Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

837ª seduta pubblica
martedì 20 novembre 2012

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-57

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 59-82

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 83-142

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

SUL REPERIMENTO DI FONDI IN FAVORE DEI MALATI AFFETTI DA GRAVI DISABILITÀ

PRESIDENTE 2, 3, 4
BIONDELLI *(PD)* 2
RIZZI *(LNP)* 3
BONDI *(PdL)* 3, 4
CASTIGLIONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* 4

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00713 (testo corretto) e 1-00717 (testo corretto), sulla tutela dell'infanzia

Approvazione delle mozioni 1-00713 (testo 2) e 1-00717 (testo 2) e accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2):

GHEDINI *(PD)* 5
ALLEGRINI *(PdL)* 8
BOLDI *(LNP)* 11
SOLIANI *(PD)* 13
GIOVANARDI *(PdL)* 16
SPADONI URBANI *(PdL)* 18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 20

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00713 (testo corretto) e 1-00717 (testo corretto):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 21, 23, 25 e *passim*
PORETTI *(PD)* 21
BIANCHI *(PdL)* 23
GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* 25
ANTEZZA *(PD)* 27
BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* 29
CARLONI *(PD)* 31
ALBERTI CASELLATI *(PdL)* 33
GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 36

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 38

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00713 (testo corretto) e 1-00717 (testo corretto):

PRESIDENTE 38, 42
CARLINO *(IdV)* 38
BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* 42

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI SINDACI DEI COMUNI DI CONFINE

PRESIDENTE 42

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00713 (testo corretto) e 1-00717 (testo corretto):

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni . . . . . *Pag.* 45

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00713 (testo corretto) e 1-00717 (testo corretto):

BOLDI *(LNP)* 46
SERAFINI Anna Maria *(PD)* 47, 50
ALLEGRINI *(PdL)* 50
GALLONE *(PdL)* 51
INCOSTANTE *(PD)* 53

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 53

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 54, 55
D'ALÌ *(PdL)* 54

PER UN AIUTO DA PARTE DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE AI BAMBINI PALESTINESI FERITI

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* 55

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 2012 . . 56

ALLEGATO A

MOZIONI

Mozioni 1-00713 (testo 2) e 1-00717 (testo 2) sulla tutela dell'infanzia 59

Ordine del giorno 78

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento della senatrice Baio nella discussione delle mozioni 1-00713 (testo corretto) e 1-00717 (testo corretto) 83

Dichiarazione di voto della senatrice Baio sulle mozioni 1-00713 (testo corretto) e 1-00717 (testo corretto) 87

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . *Pag.* 89

CONGEDI E MISSIONI 98

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 98

Assegnazione 98

Presentazione di relazioni 101

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 101

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 102

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 105

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di atti 105

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 106

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 107

PETIZIONI

Annunzio 107

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 108

Interpellanze 108

Interrogazioni 110

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 111

AVVISO DI RETTIFICA 142

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 14 novembre.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico, compresa la comunicazione della presentazione, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 194 del 2012.

Sul reperimento di fondi in favore dei malati affetti da gravi disabilità

BIONDELLI *(PD)*. È necessaria una risposta seria e concreta della politica nei confronti dei malati affetti da SLA e da gravissime disabilità che domani manifesteranno per rivendicare i loro diritti, mettendo perfino a rischio la propria incolumità. Vanno dunque reperite le somme necessarie a garantire loro l'assistenza sanitaria continuativa di cui hanno bisogno.

RIZZI *(LNP)*. Si associa all'intervento della senatrice Biondelli. È doveroso sollecitare in Aula il reperimento dei 900 milioni necessari ad assicurare l'assistenza sanitaria ai malati di SLA e alle persone affette da gravissime disabilità. Occorre infine ricordare che le questioni di ordine socio-sanitario non possono essere trattate esclusivamente sotto il profilo delle esigenze di bilancio.

BONDI *(PdL)*. Si associa ai precedenti interventi, sottolineando che uno Stato che non assicura l'assistenza sanitaria a tali malati si trova in una condizione di bancarotta morale.

CASTIGLIONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Le somme necessarie per garantire un'adeguata assistenza alle persone affette da gravissime disabilità vanno individuate, perché è compito dello Stato garantire la tutela della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Ringrazia tutti i senatori intervenuti. Il Governo e il Parlamento devono farsi carico di trovare risorse per assicurare un'assistenza socio-sanitaria continuativa a tali malati, che sono disposti a mettere a rischio la propria vita nella manifestazione prevista per domani per rivendicare i propri diritti.

Discussione delle mozioni nn. 713 (testo corretto) e 717 (testo corretto), sulla tutela dell'infanzia

Approvazione delle mozioni nn. 713 (testo 2) e 717 (testo 2). Accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2)

GHEDINI *(PD)*. In Italia permangono alcune lacune nella tutela e nella promozione dei diritti dei minori. Particolari criticità riguardano l'incremento del rischio di povertà per i minori, in particolare al Sud e nelle famiglie monogenitoriali e nelle giovani coppie, ed il tasso di abbandono scolastico, in particolare da parte dei minori stranieri; tra questi ultimi, i minori non accompagnati sono maggiormente esposti alla violenza e mostrano un livello inferiore di consapevolezza dei propri diritti. Tra Nord e Sud del Paese persiste una forte sperequazione nella destinazione di risorse pubbliche, aggravata dalla frammentazione delle norme per la protezione dell'infanzia e delle competenze istituzionali, nonché dall'insufficienza delle risorse finanziarie. Gli impegni che la mozione n. 713 (testo corretto) propone al Governo sono dunque da intendersi come rivolti anche al Parlamento e riguardano, tra l'altro, la definizione di una legge-quadro sull'infanzia e l'adolescenza, accompagnata dalle risorse finanziarie necessarie a sostenerla; la promozione di un coordinamento in seno alla Conferenza Stato-Regioni tra le diverse istituzioni coinvolte; l'individuazione di politiche coerenti per il diritto allo studio; la riorganizzazione dei servizi e delle procedure connesse all'adozione e all'affidamento; il reperimento di risorse per l'attuazione del 3º Piano d'azione per l'infanzia e per assicurare la regolare attività del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

ALLEGRINI *(PdL)*. Con la mozione n. 717 (testo corretto) il Gruppo PdL tenta di individuare delle priorità nella tutela e promozione dei diritti dei minori. Occorre definire al più presto i nuovi livelli essenziali di assistenza sociale e allocare risorse in maniera strutturale, continuativa e non

occasionale, in particolare per evitare la dispersione scolastica e per sostenere le famiglie più disagiate; bisogna rivedere la già positiva normativa in materia di adozioni ed affido, coniugando i diritti dei bambini italiani e stranieri con la voglia di genitorialità di tante coppie; bisogna rivolgere una particolare attenzione ai figli contesi di coppie separate, ascoltandoli se chiamati a testimoniare in tribunale o in sede amministrativa. Per quanto riguarda le istituzioni, la scuola deve tornare a rivestire un ruolo essenziale nell'educazione e nella formazione psicofisica dei bambini e dei ragazzi, con particolare attenzione alla prevenzione del bullismo, dell'uso di alcol e sostanze stupefacenti, dei disturbi dell'alimentazione e del vizio del gioco. Merita inoltre di essere portato a compimento il progetto del tribunale della famiglia e nel contempo si deve andare verso una maggiore specializzazione dei giudici. Nella convinzione che il sereno sviluppo dei minori dipenda dalle relazioni che si sviluppano all'interno della famiglia, lo Stato deve fare tutto il possibile per aiutare le famiglie e lavorare per la loro serenità.

BOLDI *(LNP)*. Grazie alla Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il bambino è ora considerato soggetto attivo titolare degli stessi diritti dell'adulto, ma restano gravi problemi da affrontare, quali povertà e abbandono scolastico, particolarmente nel Sud Italia, e mancanza di un'adeguata tutela nelle sedi processuali, ad esempio nei casi di affidamento. In Italia ci sono leggi e strutture e non manca l'impegno delle associazioni di volontariato, ma l'assenza di una forma di coordinamento non consente di conseguire risultati adeguati. Per questi motivi, con l'ordine del giorno G1 (testo corretto), si impegna il Governo a verificare che in tutto il territorio nazionale sia assicurato lo stesso livello di servizi e prestazioni ai minori, a potenziare le politiche per contrastare l'abbandono scolastico e ad istituire classi ponte in cui i figli degli immigrati possano apprendere la lingua italiana, prima di passare allo studio delle altre materie.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

SOLIANI *(PD)*. Nonostante il riconoscimento dei diritti dei fanciulli sia sancito nelle Convenzioni internazionali e nella Carta costituzionale italiana, nel dibattito politico è generalmente assente la tematica relativa ai minori: mancano iniziative di sostegno per la famiglia e la scuola, non è stata riformata la giustizia minorile, così come risultano inadeguati gli interventi sul disagio sociale e psichico, sulle forme di povertà materiale e culturale, sugli abusi, la pedofilia, le discriminazioni, lo sfruttamento e la violenza. In una società civile democratica, libera e responsabile, le politiche per l'infanzia e l'adolescenza devono essere parte del progetto di crescita del Paese. Occorrono quindi una diversa impostazione culturale e un nuovo orientamento politico, se si vuole garantire un futuro alle nuove generazioni che rappresentano le fondamenta del Paese. Bisogna inoltre investire risorse, agire sul piano nazionale per costruire asili

nido e fornire servizi, riconoscere la cittadinanza ai figli degli immigrati, sostenere le famiglie a rischio povertà, dare opportunità di crescita attraverso l'istruzione e l'educazione.

GIOVANARDI *(PdL)*. Risolvere i problemi dell'infanzia e dell'adolescenza non è una prerogativa esclusivamente femminile, anche gli uomini devono condividere tale responsabilità perché i bambini sono un patrimonio per la società, in quanto rappresentano il futuro del Paese. La tendenza a disconoscere il ruolo paterno, invece, si riscontra anche nei tribunali, quando si deve procedere all'affidamento dei figli dopo la separazione dei coniugi. Quanto alle famiglie con prole, per agevolarle bisognerebbe introdurre un regime fiscale più favorevole, in modo da contrastare l'aumento del rischio povertà, e verificare che in tutto il territorio nazionale sia garantito lo stesso livello di servizi per l'infanzia. Prima della conclusione della legislatura, è auspicabile che la Camera approvi definitivamente il provvedimento che riconosce uguali diritti ai bambini nati fuori dal matrimonio.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Per garantire un futuro sereno a ragazzi e adolescenti bisogna investire sulla famiglia, ove si pongono le basi per la formazione di un adulto realizzato e responsabile. Con la mozione n. 717, che propone la valorizzazione dell'apporto del privato sociale e delle comunità locali, oltre al coordinamento dei settori statali coinvolti nella crescita, nella cura e nell'educazione del bambino, si impegna il Governo a definire i livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e a redigere un piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che provveda ad allocare le risorse disponibili, nonché ad adottare una normativa organica in tema di diritti dei minori che preveda il loro diritto di essere ascoltati nelle questioni che li riguardano in tutte le sedi giurisdizionali.

PORETTI *(PD)*. Il dibattito che si sta svolgendo in entrambi i rami del Parlamento in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia rischia di essere solo la celebrazione di un rito, a cui non fa seguito l'adozione di provvedimenti concreti. Non solo non vengono applicate norme già approvate in passato, come quelle che dovevano evitare la permanenza in carcere dei bambini da zero a tre anni, ma ancora non sono state definite quelle sull'affido condiviso, sull'equiparazione tra figli naturali e legittimi, sul riconoscimento della cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia e sul prolungamento dell'assistenza ai ragazzi affidati alle case famiglia anche oltre il compimento del diciottesimo anno di età.

BIANCHI *(PdL)*. Le convenzioni internazionali e le leggi interne rappresentano importanti strumenti di riconoscimento dei diritti dei minori, ma servono comunque ingenti e mirate risorse perché tale riconoscimento sia effettivo. In Italia la diversificazione tra le aree territoriali non garan-

tisce ai minori parità di accesso né all'istruzione né alla cura e l'assenza di servizi a sostegno della maternità e dell'infanzia ha determinato negli anni un profondo calo demografico nelle Regioni meridionali. Lo Stato deve farsi parte attiva nella creazione di una rete di collaborazione e di assistenza a favore delle famiglie e dei bambini, dando anche piena attuazione alla legge n. 328 del 2000, che avrebbe dovuto istituire i livelli essenziali delle prestazioni sociali, e ratificando altresì la Convenzione dell'Aja del 1996 volta a creare uno spazio comune all'interno dell'Unione di riconoscimento ed esecuzione delle misure a protezione dei minori. Serve inoltre il varo di un Piano nazionale per l'infanzia che consenta la riduzione dei tassi di abbandono scolastico e l'inclusione dei minori disagiati, nella consapevolezza che il mondo dell'infanzia rappresenta una risorsa per il Paese e per la sua crescita.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Come la donna è protagonista nella formazione del minore, il Parlamento è protagonista nelle scelte che lo Stato compie a tutela dell'infanzia ed in Italia manca ancora una legge quadro che tuteli i minori sotto molteplici aspetti (giuridico, sanitario, educativo, assistenziale) e renda veramente effettivo il riconoscimento dei loro diritti e l'inviolabilità della loro persona. L'istruzione rappresenta il settore cardine su cui dovrebbe fondarsi un primo e decisivo intervento a favore dell'infanzia, perché è l'istruzione che consente al bambino di cessare di essere oggetto, diventare soggetto ed essere realmente libero, in Italia come nel resto del mondo.

ANTEZZA *(PD)*. Le convenzioni internazionali e le legislazioni interne sono importanti strumenti che si ergono a tutela dei diritti inalienabili dei bambini ma richiedono, per la loro piena attuazione, risorse finanziarie adeguate. Lo Stato è chiamato ad investire con risorse e progetti in tutti gli ambiti e settori che coinvolgono l'infanzia: istruzione, sanità, assistenza alla maternità, assistenza sociale, immigrazione, povertà minorile. È necessario altresì ridurre il divario esistente tra Nord e Sud del Paese che alimenta differenze sociali, culturali ed economiche. Si richiedono pertanto alla politica iniziative strutturali e lungimiranti in favore dell'infanzia e dell'adolescenza che sappiano assecondare i profondi cambiamenti interni alla società. Una legge quadro che intervenga in maniera organica nei molteplici ambiti che interessano i minori può fornire alla collettività gli strumenti necessari affinché questa possa veramente investire sul benessere dei bambini e, quindi, sul futuro del proprio Paese.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. L'Italia, recependo i molteplici accordi internazionali a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, ha sempre mostrato grande senso di civiltà. Perché sia completato il percorso di riconoscimento dei diritti dei minori è però indispensabile che il Paese affronti alcune importanti priorità. È innanzitutto necessario intervenire sul tema della cittadinanza degli immigrati di seconda generazione, il cui mancato riconoscimento arriva a negare il principio di uguaglianza. È poi auspica-

bile che le normative che riguardano i minori siano chiare, inequivocabili e prive di contraddizioni. Sotto questo profilo, è indispensabile portare a compimento l'intervento di modifica della legge sull'affido condiviso i cui difetti e carenze incidono pesantemente sulla sensibilità e la vita del minore.

CARLONI *(PD)*. Molteplici sono gli ambiti in cui l'Italia è chiamata ad intervenire perché siano adottate misure concrete a tutela dei minori, a livello internazionale, con iniziative che sostengano i processi di pace nelle zone di guerra, dove le prime vittime sono sempre i bambini, e a livello interno, dove è indispensabile ridurre le disuguaglianze. Non riconoscendo la cittadinanza italiana ai figli di immigrati nati in Italia lo Stato continua ad escludere dalla società parte di una generazione in grado, invece, di rappresentare un'importante risorsa per lo sviluppo del Paese. La bassissima mobilità sociale, inoltre, ancorata a profonde disuguaglianze economiche, non fa altro che frenare la ripresa e la crescita del Paese. Per poter investire sull'infanzia, sull'adolescenza, sui giovani servono risorse finanziarie adeguate ed un piano straordinario capace di gestirle in maniera organica. Il tema dei servizi socio-educativi alla prima infanzia rappresenta, in tale ottica, la base fondamentale per la formazione del bambino e, quindi, dell'adulto del futuro. È necessario che lo Stato ricominci ad attuare una politica di *welfare* e a sostegno dell'istruzione, eliminando il *gap* esistente tra le diverse aree territoriali; è altresì indispensabile creare, rafforzare ed implementare una rete di servizi per la prima infanzia e per i minori, a cominciare dall'ambito scolastico che rappresenta il primo passo per l'integrazione del bambino e della sua famiglia nella società.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. La celebrazione della Giornata mondiale dell'infanzia intende sensibilizzare la collettività sui diritti e i bisogni dei minori. La Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia, riconoscendo il bambino quale soggetto portatore di diritti, ha rappresentato uno spartiacque rispetto al passato ed ha consentito di compiere importanti progressi a tutela del minore e della sua inviolabilità. La realtà rimane però tuttora allarmante e sconvolgente, anche a causa delle politiche economiche che continuano a tagliare risorse ai settori che maggiormente coinvolgono l'infanzia e l'adolescenza: istruzione, sanità, servizi di assistenza e di sostegno sociale. Si rende necessaria una politica organica che affronti il tema dei diritti dei minori nel suo complesso e che crei una rete di sostegno a loro ed alle loro famiglie; l'istituendo tribunale della famiglia potrebbe rappresentare un punto di riferimento essenziale per la soluzione dei molteplici problemi familiari, a cominciare da quelli di cui sono portatori i figli di genitori separati e i figli naturali, per i quali la legge ancora non prevede la piena parità di *status* giuridico con i figli legittimi.

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il ricco dibattito svolto in Assemblea non richiede l'aggiunta di ulteriori considerazioni. Avanza alcune proposte di riformulazione delle mozioni e dell'ordine del giorno in esame, tutte tendenti a rendere gli atti di indirizzo rispettosi dei vincoli costituzionali in materia di compatibilità finanziaria. Con l'accoglimento di tali proposte di riformulazione, il parere del Governo è favorevole sulle mozioni nn. 713 (testo 2) e 717 (testo 2), nonché sull'ordine del giorno G1 (testo 2). *(v. Resoconto stenografico)*.

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

CARLINO *(IdV)*. In Italia la tutela e la promozione dei diritti dei minori non hanno ancora trovato una completa realizzazione. In particolare, non sono state messe a punto delle riforme del sistema di giustizia minorile, della normativa sulla difesa d'ufficio e dell'ordinamento penitenziario minorile. Sempre in ambito giuridico, va risolto il nodo dei bimbi contesi, sapendo che la scelta del genitore affidatario è fondamentale, ma che anche l'altro genitore deve poter essere presente nella vita del minore. Quanto alle politiche sociali va segnalata la mancata definizione in maniera concorrente tra Stato e Regioni dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, per le quali si riscontra una scarsa uniformità sul territorio nazionale, anche a seguito dei tagli imposti al *welfare*, che hanno colpito anche il mondo dell'istruzione. Positiva è stata invece la ratifica della Convenzione di Lanzarote sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Se i minori sono le persone più a rischio di povertà, ancora più grave è la condizione degli stranieri; per questo, per tutelare i diritti di tutti i minori presenti nel Paese è importante riconoscere il diritto di cittadinanza in base allo *ius soli* a tutti i bambini nati in Italia e porre la cultura dei diritti dei minori al centro dell'agenda di Governo. Annuncia il voto favorevole del Gruppo sulle mozioni nn. 713 (testo 2) e 717 (testo 2), nonché sull'ordine del giorno G1 (testo 2).

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo su tutti gli atti di indirizzo all'ordine del giorno e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta odierna *(v. Allegato B)*.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. La questione giovanile è una vera emergenza per il Paese, pertanto deve costi-

tuire una priorità per ogni Esecutivo che voglia porre in essere un reale cambiamento della società intervenendo sul mondo dell'istruzione, il cui ruolo è fondamentale per formare i cittadini del futuro. Spiace pertanto il fatto che il Parlamento si trovi ciclicamente nelle condizioni di dover richiamare il Governo ad alcuni adempimenti già previsti in una Carta di intenti da esso sottoscritta. Le mozioni in esame sono molto positive ed in particolare la n. 713 (testo 2) presenta dei punti molto condivisibili. Le riformulazioni proposte dal Governo non sono condivisibili perché tendono ad alleggerire l'effettività degli impegni proposti. È fondamentale adeguare la giustizia minorile ai cambiamenti della società ed individuare delle risorse finanziarie da destinare al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Occorre infine contrastare con forza il fenomeno dell'abbandono scolastico, che è aumentato nella scuola dell'obbligo ed è esploso in quella superiore, sapendo che istruzione e formazione sono essenziali per recuperare il diritto ad essere cittadini liberi e consapevoli.

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 30 novembre.

BOLDI *(LNP)*. Accoglie le riformulazioni proposte all'ordine del giorno G1 e annuncia il voto favorevole del Gruppo su entrambe le mozioni, precisando che per la Lega rendere più agevole la concessione del permesso di soggiorno significa snellire le procedure burocratiche prive di contenuti, mentre non potrà mai condividere proposte di riconoscimento della cittadinanza basate sullo *ius soli.*

SERAFINI Anna Maria *(PD)*. Dopo l'approvazione del Piano nazionale di azioni e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, di cui il Paese è rimasto privo per molti anni, la mancata definizione dei livelli essenziali di assistenza e la drastica riduzione del Fondo per l'infanzia hanno di fatto impedito la piena attuazione della legge n. 176 del 1991 di ratifica della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Le risorse pubbliche destinate al settore sono meno della metà della media europea e si traducono in politiche largamente inefficaci e in servizi disomogenei per standard e qualità a seconda delle Regioni. Oltre alla definizione di una legge quadro sull'infanzia e l'adolescenza, occorre varare uno statuto dei diritti della persona minore di età, che rivisiti il sistema delle relazioni familiari e sociali, ponendo al centro del sistema normativo il criterio del superiore interesse dei minori. Serve altresì una riforma processuale che introduca il giusto processo civile minorile, che integri il rito camerale e tenga presente le caratteristiche della giurisdizione civile minorile. È infine matura una riflessione sui temi dell'adozione e dell'affido. Accoglie le riformulazioni proposte dal rappresentante del Governo in ordine alla mozione n. 713 (testo 2).

ALLEGRINI *(PdL)*. Accetta le modifiche proposte dal Governo alla mozione n. 717 e preannuncia il voto favorevole del Popolo della libertà anche sulla mozione n. 713, con la precisazione che il Gruppo ritiene che permesso di soggiorno e cittadinanza non debbano discendere automaticamente dallo *ius soli*.

GALLONE *(PdL)*. Compito degli adulti è proteggere i bambini e gli adolescenti dai pericoli, da tutte le forme di sfruttamento e dipendenza, dalla violenza fisica e psicologica, dai vari tipi di disagio, intervenendo possibilmente in via preventiva. A tal fine, è opportuno che vi sia una stretta collaborazione tra istituzioni locali e nazionali, settore pubblico e privato, famiglie e associazioni di volontariato, uomini e donne. Il Parlamento ha già ottenuto buoni risultati con l'istituzione del Garante per i diritti dell'infanzia, la ratifica della Convenzione di Lanzarote e la tutela dei figli minori delle donne detenute, mentre è in attesa di approvazione definitiva il provvedimento già licenziato dal Senato sulla equiparazione tra figli naturali, adottati e legittimi. Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva la mozione n. 713 (testo 2). Il Senato approva la mozione n. 717 (testo 2).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1, accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

D'ALÌ *(PdL)*. Sollecita la risposta all'interrogazione 3-03005 per l'immediata adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di assegnazione dei fondi previsti per il ristoro dei danni subiti dagli scali aeroportuali il cui traffico civile è stato limitato a causa delle operazioni militari in Libia.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Il riacutizzarsi del conflitto israelo-palestinese ha prodotto numerose vittime civili, soprattutto tra i bambini palestinesi, i quali – essendo privi di adeguata assistenza sanitaria – potrebbero essere ricoverati in Italia, tramite la Croce rossa. Il Governo dovrebbe adottare le opportune iniziative di coordinamento per l'intervento sanitario internazionale.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 21 novembre.

La seduta termina alle ore 19,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*

Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37). (Brusìo).*

Onorevoli colleghi, non si può lavorare con questo brusìo. Si può fare come giustamente ha fatto il presidente Schifani nel corso della precedente seduta o si fa silenzio. Dobbiamo scegliere.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 17 novembre è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 2012, n. 194, recante disposizioni integrative per assicurare la tempestività delle procedure per la ripresa dei versamenti tributari e contributivi sospesi da parte di soggetti danneggiati dal sisma del maggio 2012» (3575).

Sul reperimento di fondi in favore dei malati affetti da gravi disabilità

BIONDELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDELLI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo in questa Aula al termine della seduta antimeridiana del 6 novembre, avevo avuto modo di esprimere, da un lato, il compiacimento per le dichiarazioni del ministro Grilli, il quale aveva rassicurato i malati di SLA, ma anche i disabili gravissimi con necessità di assistenza 24 ore su 24, che sarebbero state inserite nella legge di stabilità risorse pari a 900 milioni di euro, destinate però a tutte le politiche sociali. Dall'altro lato, però, esprimevo la mia forte preoccupazione per la mancata chiarezza sulle effettive risorse che venivano stanziate per la non autosufficienza.

Nei giorni successivi vi è stato un susseguirsi di conferme, smentite, precisazioni e auspici. Avevo però ragione di preoccuparmi e, con me, molti altri parlamentari. Domani purtroppo, Presidente, i malati di SLA e i disabili gravissimi manifesteranno dinanzi al Ministero dell'economia e delle finanze. Non nascondo la mia preoccupazione per quei malati così gravi che domani, al freddo, con respiratori a batteria, saranno lì per rivendicare non privilegi bensì l'attuazione dei loro diritti. È mai possibile che un moderno Stato di diritto debba assistere passivamente a questi problemi? La politica deve dare risposte vere e concrete ora, subito.

Purtroppo ad oggi il costo di un disabile grave o gravissimo pesa unicamente o quasi unicamente sulle famiglie. Signor Presidente, so che lei è sensibile a questo tema. Cari colleghi, chiediamo insieme, al Governo, di dare una risposta immediata e concreta ai bisogni di persone che vivono in una condizione di grave disabilità.

Presidente, pare che siano stati recuperati dalla legge di stabilità 200 milioni di euro, ma non sono sicuramente sufficienti. Lo sarebbero magari per i malati di SLA, ma si parla anche di altre disabilità davvero gravi che necessitano di assistenza 24 ore su 24.

La Carta costituzionale garantisce tutti i cittadini e proprio all'articolo 3, al secondo comma, identifica quale compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

So che in lei trovo sicuramente una persona sensibile, come tutti i parlamentari di quest'Aula. Grazie, Presidente. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI. Congratulazioni).*

RIZZI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei associarmi all'intervento della senatrice Biondelli. Credo sia assolutamente doveroso sollevare questo problema in Aula perché troppo spesso continuiamo ad assistere alla presentazione di decreti che vanno ad interferire in materia sanitaria, in questo caso sociosanitaria, dal punto di vista strettamente economico, e troppo spesso la sanità e la disabilità (in questo caso la disabilità grave e gravissima) vengono addirittura utilizzate per contribuire a far quadrare il bilancio dello Stato.

Orbene, ritengo che non sia nemmeno da porre in discussione il fatto che si debbano trovare questi 900 milioni di euro per i malati con disabilità così gravi e così sfortunati. Prendo atto che 200 milioni pare siano stati recuperati; 100 milioni sono sotto gli occhi di tutti e ad esempio con l'*election day* questo risparmio potrebbe essere effettuato e messo a disposizione; per gli altri 600 milioni, credo che il Governo, con un minimo di risparmio previsto per tutta una serie di situazioni di evidente spreco diffuse in tutto il Paese, soprattutto in certe aree, non avrà assolutamente difficoltà a recuperare delle risorse indispensabili per questi malati.

Stiamo parlando di sclerosi laterale amiotrofica, stiamo parlando di disabilità veramente gravi. Non aggiungiamo all'inganno la beffa nei confronti di individui che già hanno la vera grande sfortuna di vivere in determinate condizioni. Non possiamo giocare sulla loro pelle, non possiamo continuare a prenderli in giro, non possiamo negare loro un minimo di assistenza, un minimo di diritti che gli permettano di condurre una vita purtroppo non normale ma per lo meno accettabile solo per sciocchi limiti di bilancio dello Stato. *(Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Biondelli).*

BONDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI *(PdL)*. Signor Presidente, desidero unirmi alle parole espresse dalla senatrice Biondelli poc'anzi, aggiungendo soltanto una considerazione a quello che lei ha detto molto bene: credo che uno Stato che non riesce a sostenere e ad aiutare le persone affette da queste malattie e le loro famiglie non sia uno Stato che ha fatto bancarotta economica, ma uno Stato che ha fatto bancarotta morale. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

CASTIGLIONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, anch'io voglio associarmi alle dichiarazioni della senatrice Biondelli perché ritengo che per la disabilità grave e soprattutto per i malati di sclerosi laterale amiotrofica debba esservi la giusta assistenza.

Il Governo ha il dovere di reperire le somme indispensabili perché si possa dare un'assistenza migliore, un'assistenza sanitaria di qualità a questi malati con disabilità grave, soprattutto ai malati di SLA. Sono malati che non parlano, non mangiano, sono su sedia a rotelle o allettati e costretti ad avere un'assistenza h24. Senza risorse o con le sole risorse attribuite in caso di invalidità civile o con quelle della famiglia è impossibile che possano sopravvivere, anche per quel limitato tempo che sono costretti a vivere con una malattia così grave e così degenerativa.

Credo che lo Stato debba trovare questi soldi, perché uno Stato che stabilisce di tutelare la salute del cittadino deve fare delle scelte, e le scelte le deve fare riducendo il capitolo di spesa magari per un'opera pubblica, ma la salute dobbiamo garantirla, soprattutto a questo tipo di malati. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

PRESIDENTE. Voglio ringraziare la senatrice Biondelli e tutti i senatori che sono intervenuti, dal senatore Rizzi al senatore Bondi, alla senatrice Castiglione.

È capitato anche a me, durante un'iniziativa politica, di trovarmi di fronte una persona che aveva la madre o il padre – adesso non ricordo bene – vittima della SLA e mi ha parlato della manifestazione di domani. Devo dire che, non sapendo che ci sarebbe stata, sono rimasto colpito perché ritengo che il fatto che domani mattina, di fronte al Ministero dell'economia, ci siano carrozzine di malati che hanno bisogno di assistenza 24 ore su 24, che sia per la SLA o altre malattie, è una vergogna; è un qualcosa che ci deve colpire tutti duramente. Questo è il primo sentimento. Sono d'accordo anch'io sul fatto che non si può arrivare a situazioni di questo tipo.

Quando l'azione, che pure si deve fare, di risanamento e le misure di sacrificio, che pure sono fondamentali, arrivano a queste conseguenze, qualcosa deve essere corretto. Questa è la prima considerazione. La seconda riflessione che dobbiamo fare è che questo è un invito rivolto a tutti noi e al Governo.

La legge di stabilità è ora all'esame della Camera ma arriverà presto al Senato, ragion per cui l'impegno di cui dobbiamo farci carico tutti noi, in quanto parlamentari, e anche il Governo, è reperire risorse indispensabili per i disabili che sono in condizioni gravi e che richiedono assistenza 24 ore su 24 per affrontare il problema e cercare di trovare una soluzione. È un impegno che dobbiamo assumerci tutti quanti. Allo stesso tempo sono preoccupato per la manifestazione che avrà luogo domani perché a questa situazione drammatica – così è e così è vissuta – si aggiunge anche il fatto che si possa mettere a rischio la vita di persone che sono già in gravissime difficoltà e che richiedono assistenza continua. Quindi, faccio un appello affinché non si arrivi a conseguenze ben più gravi. *(Applausi).*

Mi auguro che ci sia una risposta positiva già oggi, e che quindi la manifestazione possa essere sospesa. In ogni caso, spero che possa essere condotta in condizioni di sicurezza (mi sembra un eufemismo) e comunque in modo che non si corrano maggiori rischi da parte dei soggetti che dovranno manifestare. *(Commenti della senatrice Mariapia Garavaglia).*

Spero che in Aula ci sia una risposta del Governo e del Parlamento per la risoluzione di questa situazione, che colpisce davvero tutti.

Discussione delle mozioni nn. 713 (testo corretto) e 717 (testo corretto) sulla tutela dell'infanzia (ore 16,49)

Approvazione delle mozioni nn. 713 (testo 2) e 717 (testo 2). Accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00713 (testo corretto), presentata dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altre senatrici; e 1-00717 (testo corretto), presentata dalla senatrice Allegrini e da altre senatrici, sulla tutela dell'infanzia.

Ha facoltà di parlare la senatrice Ghedini per illustrare la mozione n. 713 (testo corretto).

GHEDINI *(PD)*. Signor Presidente, adottare qui oggi un profilo non rituale nella discussione di una mozione sui diritti dell'infanzia, in occasione della ricorrenza della Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, non è semplice in un'Aula parlamentare in cui l'adesione di tutte le rappresentanze politiche che vi siedono a rispetto della Convenzione di New York è da sempre accettata e accolta da tutti, non messa in discussione da alcuno, ma che, ciò nonostante, fatica a legiferare in modo costante e coerente con i principi contenuti nella Convenzione.

Anche nel nostro Paese esiste una consapevolezza diffusa dei minori quali soggetti titolari di diritti propri e di una soggettività individuale. Lo rivela e lo conferma una recente indagine promossa dal Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza; consapevolezza cui corrisponde una preoccupazione diffusa sulla necessità di un impegno per la difesa di tali diritti. È ancora confusa però l'attribuzione delle responsabilità in materia di tu-

tela dei diritti dell'infanzia e la conoscenza delle norme e delle istituzioni di garanzia.

Certamente non si può dire che nel nostro Paese i diritti statuiti dai primi 40 articoli fondamentali della Convenzione sui diritti del fanciullo del 1991 siano violati in maniera palese o che le condizioni dei minori siano, in generale, drammatiche. Tuttavia, il livello di attuazione di tutela e di promozione della persona minore presenta, di diritto e di fatto, alcune lacune evidenti e, per taluni aspetti, gravi.

Fra i numerosi problemi che poniamo all'attenzione nella nostra mozione vorrei mettere, in particolare, in evidenza tre ambiti principali. Innanzitutto, l'incremento del rischio di povertà cui i minori, secondo l'ISTAT, sono esposti in misura pari ad una volta e mezza quella degli adulti. Secondo i dati disponibili, risulta infatti che nel nostro Paese quasi un bambino su quattro è esposto al rischio di povertà: il peggior dato a livello europeo.

Vi è poi una distribuzione territoriale del rischio che vede la massima esposizione al Sud, dove vive il 70 per cento dei bambini esposti al rischio di povertà, e la concentrazione di tale rischio nelle famiglie monogenitoriali e nelle giovani coppie. Questo ultimo, in particolare, è un dato peggiorato con la crisi degli ultimi quattro anni e che dà conto di un altro elemento di grave difficoltà nella condizione sociale dei giovani nel nostro Paese.

I dati dell'ISTAT ci rivelano anche la difficoltà di produrre efficacia da parte dell'intervento pubblico nel contrastare tale rischio. Le misure pubbliche di contrasto al rischio di povertà dei minori sembrano produrre effetti positivi in misura ridotta di un terzo o di un quarto rispetto ad analoghe misure adottate in altri Paesi dell'Unione.

Un altro elemento molto preoccupante è quello relativo al tasso di abbandono scolastico. Dagli ultimi dati diffusi dall'ISTAT risulta che circa 800.000 ragazzi nel nostro Paese frequentano la scuola con irregolarità e che circa la metà abbandona gli studi. Dunque, il 13 per cento dei giovani italiani trascura o abbandona il percorso scolastico; il dato sale a più del 40 per cento per i giovani stranieri. La distribuzione territoriale del fenomeno vede ancora prioritariamente interessate alcune Regioni del Sud, in particolare le isole (Sicilia e Sardegna), ma ne sono coinvolte anche alcune regioni del Nord, in particolare quelle di confine.

Un terzo elemento riguarda la condizione dei minori stranieri, in particolare dei minori non accompagnati, la cui condizione di difficoltà attraversa tutte le situazioni di discriminazione e marginalizzazione che abbiamo descritto, oltre ad essere caratterizzata da una maggiore esposizione alla violenza e da un'incertezza sul percorso di titolarità effettiva dei diritti e, conseguentemente, delle coerenti tutele (si pensi, *in primis,* al tema della cittadinanza).

Il quadro della disomogeneità territoriale che ho descritto riguarda anche la diversa distribuzione dell'offerta dei servizi per la prima infanzia che rappresentano, come sappiamo, un'occasione fondamentale di accesso alle risorse educative e di integrazione, oltre che un presidio di *Welfare*. In

questo specifico ambito, l'Italia si posiziona a metà rispetto agli obiettivi definiti dall'Unione europea e, in tale posizionamento, si sgrana un divario di opportunità fra Nord e Sud assolutamente inaccettabile.

Alla frammentazione della condizione territoriale, cui fanno riscontro alcune macroscopiche differenze nella destinazione delle risorse *pro capite* investite sui minori (rapporto di uno a dieci fra Nord e Sud), fa riscontro un'importante frammentazione delle norme di protezione e promozione dell'infanzia, nonché delle competenze istituzionali, ed anche la disorganicità e l'insufficienza dei finanziamenti.

Nel 2012, dopo oltre sei anni, l'Italia si è dotata di un nuovo Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (il terzo), ma tale piano risulta largamente inattuabile perché non assistito e supportato da una dotazione finanziaria, non dico adeguata ma neppure banalmente prevista. Tale carenza trova la sua ragione nella mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, strumento indispensabile all'attuazione della legge n. 328 del 2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), all'interno della quale trovavano piena definizione gli interventi in favore della promozione e della protezione dei diritti dell'infanzia.

Il Fondo nazionale per l'infanzia ormai consta solo delle risorse destinate alle cosiddette 15 città riservatarie. All'interno di questo gruppo di città, c'è anche una diversa articolazione delle priorità individuate e una diversa efficienza nella realizzazione degli interventi. Tutti questi dati concorrono a definire la consistenza di un dato nazionale che vede l'Italia spendere circa la metà del proprio prodotto interno lordo per l'infanzia e l'adolescenza rispetto alla media dei Paesi UE. Spendiamo l'1,2 per cento del nostro PIL a fronte di una media UE del 2 per cento.

Per finire il quadro dei dati sul finanziamento, che rappresenta, insieme alla coerenza della definizione normativa e delle politiche, il modo in cui si sostanzia la vera adesione a un'idea di intervento dello Stato in favore della promozione dell'infanzia, devo ricordare purtroppo il fatto che il Fondo nazionale delle politiche sociali si è ridotto a soli 45 milioni di euro (era dotato nel 2007 di circa un miliardo) e il fondo costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ha una consistenza ad oggi di poco più di 20 milioni. Attendiamo di vedere la versione della legge di stabilità che ci arriverà dalla Camera per capire quali consistenze abbiano assunto queste risorse.

A fronte di questi dati economici, resistono una serie di nodi di carattere culturale e normativo che fanno da schermo alla piena attuazione e promozione dei diritti dell'infanzia. Richiamo, tra questi, in particolare, la tutela giuridica e l'armonizzazione del sistema giudiziario e di protezione alla piena attuazione del concetto di soggettività e di maggior interesse del minore in tutte le occasioni, in tutti i percorsi di sua tutela. In questo quadro, gli impegni che sottoponiamo al Governo sono contestualmente impegni ad un indirizzo politico del Parlamento, e, quindi, a questo Senato, affinché renda coerente la propria azione legislativa con le affermazioni di principio contenute nella Convenzione.

Richiamo solo brevemente gli impegni che abbiamo posto alla base della nostra mozione, nominandoli per capitoli. Crediamo sia indispensabile una ricomposizione del quadro normativo attraverso un disegno di legge quadro sull'infanzia e sull'adolescenza e una coerente e diretta definizione delle risorse finanziarie che devono sostenerlo. Chiediamo altresì che venga definito chiaramente un livello di coordinamento tra le diverse istituzioni (Stato, Regioni e amministrazioni locali) e che questo coordinamento abbia una sede specificatamente dedicata all'interno delle Conferenza delle Regioni. Chiediamo, inoltre, che siano fatte politiche coerenti per il diritto allo studio, per l'accoglienza degli stranieri e, come richiamavo, per un adeguamento del sistema giuridico ai principi europei di tutela del maggiore interesse del minore sia nell'ambito della politiche per l'adozione e l'affido sia in tutto il sistema di tutela giudiziale, fino alla rivisitazione complessiva del sistema di detenzione e accoglienza costrittiva dei minori.

Chiediamo infine che l'azione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, la cui attività è stata regolamentata finalmente nello scorso settembre attraverso l'emanazione del regolamento, sia assistita dai finanziamenti adeguati previsti dalla legge. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Allegrini per illustrare la mozione n. 717 (testo corretto).

ALLEGRINI *(PdL)*. Signor Presidente, colleghi, il nostro dibattere oggi sull'infanzia e su quanto difficile sia essere bambini, adolescenti e genitori in Italia oggi, non è un rito sporadico. Intendo dire che se 1'8 marzo si parla di donne o il 22 novembre la banda del paese festeggia, con un concerto e una conviviale, Santa Cecilia (nessuno me ne voglia, è solo per fare un esempio), lo stesso non si può dire del tema odierno che, nella legislatura in corso, questo ramo del Parlamento ha lungamente discusso attraverso atti normativi ed ispettivi e documenti.

Ciò nonostante, ho come l'impressione che l'argomento abbia, per così dire, subito una sterilizzazione. Viviamo momenti nei quali, sull'onda dell'emotività per fatti di cronaca, tra 1'altro i più rischiosi per il legislatore, 1'opinione pubblica, le istituzioni, 1'associazionismo confluiscono in un'unica, convinta azione per poi separarsi di nuovo («due archi paralleli e concolori», avrebbe detto Dante pensando all'arcobaleno), per andare a declinare nella quotidianità sfumature diverse, ciascuno ripiegato su se stesso, più che su una organica, unitaria, non dispersiva qualità dell'azione.

Così oggi in televisione ripetitivamente sentiremo il Garante per l'infanzia dirci cosa noi dovremmo fare; la Presidente della Bicamerale per l'infanzia dire cosa vorrebbe fare, ma non può fare perché Presidente di una Commissione senza potere legislativo; il Presidente della Repubblica ed il Pontefice richiamare sacrosanti principi generali; le associazioni denunciare la realtà quotidiana, drammatica per certi aspetti, che l'infanzia sta vivendo; noi, chiedere al Governo soldi che non saranno messi in

una finanziaria alla quale daremo poi la fiducia; tutti insieme, spero, alla fine, a farci un esame di coscienza guardando negli occhi tutti qui bambini che abbiamo chiamato, loro malgrado, a questa vita.

Vorrei che questa giornata dell'infanzia del 2012 avesse uno *slogan*: «Libera il bambino che è in te!». Mi vengono alla mente le parole attualissime di Michelle Thomasson, ma prima di lei Platone con «Fedone» o Rousseau con «Émile» o Pascoli con «Il fanciullino», senza citare la sequela di pedagogisti e gente del mestiere, che ha voluto lasciarci la chiave e l'essenza del problema, che è circolare.

Per essere buoni uomini bisogna crescere bene. Si è cresciuti bene se non si perde 1'essenza valoriale dell'infanzia. Mi spiego meglio. Perché non si ricorda di quando era bambino l'urbanista che disegna un quartiere, l'architetto che progetta una casa o un parco, il giudice che ascolta un minore in tribunale, il padre e la madre che se lo contendono, i giornalisti che gli somministrano a piene mani violenza nei telegiornali, l'assistente sociale che lo assegna ad un istituto anziché ad una famiglia, i genitori che lo piazzano da solo davanti alla TV o ad un computer o, più semplicemente, 1'importatore di giochi cinesi tossici? Tanti esempi potremmo fare, ma tutti ci riporterebbero ad una sola considerazione: esiste una realtà, una vita vergine sempre presente e condizionabile, dal nostro esempio innanzi tutto, ma poi determinata dal nostro agire, dalle nostre scelte di adulti e, vengo al punto, dalle nostre scelte di legislatori e di uomini e donne che vestono la doppia responsabilità individuale e sociale.

Ma veramente qualcuno può qui pensare oggi che ratificare prima la Convenzione dell'Aja o quella di Strasburgo sia ininfluente su quanto fin qui detto o che non via sia una inspiegabile spiegazione se alcuni disegni di legge procedono più speditamente di altri a favore dei minori, che notoriamente non votano e non fanno *lobby*?

Va detto, ad onor del vero, quanto abbiamo fin qui fatto. Ci siamo occupati di pedofilia; di equiparazione processuale di figli naturali o legittimi, per usare proprio quei termini che abbiamo voluto cancellare; di violenza in famiglia; di figli di detenute madri, persino di *kafala.*

Se la politica facesse ancora il proprio mestiere, dovremmo essere capaci di individuare priorità. Il Popolo della Libertà con la mozione odierna ne individua alcune. Per il *Welfare*: definire al più presto i nuovi LIVEAS (livelli essenziali di assistenza sociale) per i minori e allocare risorse in maniera strutturale, continuativa e non occasionale, in particolare per evitare la dispersione scolastica e per sostenere le famiglie in condizioni di disagio, tal che il disagio familiare non diventi preclusivo della serenità e dello sviluppo fisico, emotivo, cognitivo e sociale del minore. A questo proposito, è innegabile che alcune Regioni risultano essere più indietro di altre e questa involontaria discriminazione è il primo urgente *gap* che deve essere colmato.

Per tutti quei bambini che una famiglia non hanno: rivedere la normativa in materia di adozioni e di affido. Il *filius de anima*, nessuna definizione fu mai più bella di questa, è generato due volte. E allora perché non migliorare, nel senso di rendere accessibile, il nostro già ben struttu-

rato sistema delle adozioni nazionali ed internazionali coniugando il diritto dei tanti bambini italiani e stranieri con la voglia di genitorialità che è così forte in tante coppie italiane?

E poi, per quello che attiene l'affido, perché non evitare, per quanto possibile, il collocamento in istituti, privilegiando il collocamento in famiglia? La cronaca più recente ci ha ricordato violentemente ciò che in realtà già sapevamo: sono moltissimi i bambini contesi in Italia a seguito di separazioni e divorzi, spesso usati come leve per frustrazioni personali o arma di ricatto contro un ex. Questi bambini meritano particolare attenzione visto che i genitori dimostrano spesso pochissima sensibilità.

Vanno ascoltati, se chiamati a testimoniare in tribunale o in sede amministrativa, protetti in ogni modo, tutelati contro inutili, repentini strappi affettivi che la loro condizione rischia di determinare. In particolare, la ratifica della Convenzione dell'Aja del 1996 può creare uno spazio giudiziario comune all'interno dell'Unione per semplificare le vicende processuali e chiarire così la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento e 1'esecuzione delle decisioni e la cooperazione in materia di potestà genitoriale e misure di protezione dei minori.

Per quello che riguarda il ruolo delle istituzioni, lo Stato non può pensare di delegare per intero il ruolo di agenzia educativa alle famiglie, che non sono manifestamente in grado, o all'associazionismo. La scuola deve tornare ad avere un ruolo centrale nell'educazione e nella formazione psicofisica dei bambini e dei ragazzi, soprattutto perché in grado accompagnare con costante quotidianità lo sviluppo del minore dall'età prescolare fino alla maggiore età; con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di bullismo, uso di acool e sostante psicotrope, di anoressia, di gioco compulsivo o semplicemente di gioco come vizio.

Il tribunale della famiglia è un progetto che merita di essere portato a compimento e che potrebbe sanare in un sol colpo tante carenze, lentezze distorsioni del sistema. Si deve e si può andare verso un rito minorile ed una maggiore specializzazione dei giudici. Il coordinamento di tutte le competenze in materia dì minori, che così «abilmente» sono ripartite tra diversi Ministeri, è da noi ritenuto indispensabile per l'ottimizzazione del sistema e delle risorse e per evitare il conflitto anche non formale delle competenze. Si inserisce qui il ruolo della Commissione bicamerale per l'infanzia, che da sempre ha difficoltà a travasare nelle Commissioni di merito di Camera e Senato le indagini conoscitive svolte e le tante testimonianze raccolte; in sintesi, il sistema non garantisce che le opportunità valutate in seno alla Commissione si traducano in leggi (cioè norme e sanzioni), per le quali spesso le Commissioni competenti (di cui spesso e volentieri i membri della bicamerale non fanno parte) ricominciano punto e a capo con audizioni, proposte, emendamenti, discussioni. Un lavoro di qualità, dico, quello della bicamerale, che continuerà ad avere il senso della denuncia, della conoscenza dei fenomeni, e conseguentemente della proposta di soluzioni, se le sarà riconosciuto in termini non aleatori, ma certi (modifiche ai regolamenti? Forse).

Vorrei infine dire, ritornando al tema iniziale, di quanto sorprendente sia, in tanti atti comunitari letti, vedere declinare il termine diritto del fanciullo e del minore, e non vedere il contestuale riferimento al titolare del corrispondente dovere. In alcune convenzioni e direttive non ho mai visto scritto il temine famiglia. Insomma si ha come la sensazione – e questo intendo anche per sterilizzazione del problema – che si neghino le relazioni dinamiche tra essere umani che sono la prima linea di ogni soluzione.

La crescita di un bambino si basa sulle triangolazioni di queste relazioni dinamiche, che vedono protagonisti il padre la madre alla pari, innanzitutto, ma anche i nonni, gli insegnanti e gli amici. Ecco perché il Popolo della Libertà sostiene convintamente che per aiutare i minori lo Stato deve anzitutto aiutare le famiglie e lavorare per la loro serenità: ciò passa attraverso aiuti economici, laddove siano necessari, ma in generale per una concezione e un'organizzazione della società che mette al centro la persona, sia esso genitore o figlio.

Infine, ho ripensato a quel gioco che ci hanno insegnato da bambini. Non so se è ancora in voga e può competere con sofisticate *playstation* e *videogame*. Nascondevi un oggetto ed aiutavi il concorrente a trovarlo dicendo acqua, se lontano, fuochino, fuocherello o fuoco, quando si avvicinava. La regola era che le tue indicazioni dovevano essere oneste, altrimenti rimanevi fermo tre giri.

E proprio richiamandoci a quell'innocente quanto stringente onestà che ciascuno di noi potrà definire in termini individuali e politici la cifra della propria lontananza (acqua) o vicinanza (fuoco) all'obiettivo della massima tutela della gioventù italiana. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso alla Presidenza l'ordine del giorno G1 (testo corretto) delle senatrici Aderenti e Boldi, che è già stato stampato e distribuito.

Ha facoltà di parlare la senatrice Boldi per illustrarlo.

BOLDI *(LNP)*. Signor Presidente, è quasi un rito che nella Giornata dell'infanzia si discutano mozioni sull'infanzia: fortunatamente, negli interventi delle due colleghe che mi hanno preceduto sono state espresse opinioni molto importanti, non di maniera, e assolutamente sentite.

Promuovere i diritti dell'infanzia è un impegno che ci deriva direttamente dall'approvazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dei due Protocolli opzionali che l'Italia ha già ratificato sulla base delle leggi nn. 176 del 1991 e 46 del 2002. C'è un cambio completo di prospettiva dopo l'approvazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia: il bambino non è più soltanto un soggetto destinato ad essere protetto ma diventa soggetto centrale, attivo e importante, che ha gli stessi diritti dell'adulto. Quindi, finalmente il bambino viene messo al centro dell'attenzione.

Quali sono i problemi che si evidenziano alla nostra attenzione (parlo in questo caso solo dell'Italia perché, se volessimo allargarci al resto del

mondo, i problemi sarebbero ancora più gravi)? Purtroppo, anche in un Paese come il nostro, che viene considerato ricco, in realtà la povertà nell'infanzia sta aumentando sempre più, come è stato detto prima, con uno sbilanciamento di tali situazioni specialmente per quello che riguarda le Regioni del Sud. Non solo, non riusciamo a far decrescere con la celerità con cui avevamo promesso l'abbandono scolastico, altra terribile piaga, anche questa purtroppo maggiormente evidente in alcune Regioni rispetto ad altre, perché il diritto all'istruzione dei bambini è rispettato un po' a macchia di leopardo.

Ancora – è già stato citato ma voglio soffermarmi brevemente sul punto – c'è il problema del bambino nelle sedi del diritto, quando cioè il bambino si trova nelle sedi processuali, specialmente per quello che riguarda l'affidamento, quando i genitori si separano, e in modo ancora più grave quando la questione da dirimere è tra persone che non sono regolarmente sposate. Infatti, lo stesso bambino se è figlio di genitori regolarmente sposati ha un certo tipo di collocazione nel processo, addirittura con un giudice monocratico e un rito particolare; se invece i genitori non sono sposati a mio parere ha minori diritti di esprimere la sua opinione, e ciò è assolutamente contrario ad alcuni dei principi contenuti proprio nella Convenzione ONU. Ad esempio, quando sento di bambini tolti alle loro famiglie – e uno dei motivi per cui ciò avviene è la povertà – mi è venuto spesso da pensare se non sarebbe anche più vantaggioso dal punto di vista economico, invece che metterli in istituto, dare alla famiglia i soldi che si spendono per l'istituto e permetterle di tenerseli a casa, in ambito familiare. È una riflessione che forse sarebbe bene fare.

Nell'ordine del giorno noi sostanzialmente proponiamo alcuni punti volti soprattutto a far sì che i livelli delle prestazioni di cui dovrebbero usufruire i bambini siano omogenei su tutto il territorio nazionale, chiedendo un impegno da parte delle Regioni e degli enti locali a fare in modo che ciò si verifichi.

Chiediamo altresì un potenziamento delle politiche volte a disincentivare l'abbandono scolastico, questione oggetto di contestazione quando se n'è discusso, anche se vi era stata una deliberazione almeno in un ramo del Parlamento. Secondo i dati, mentre per i ragazzi italiani l'abbandono scolastico è intorno al 13 per cento (solitamente i ragazzi abbandonano perché vanno a lavorare, perché le famiglie non li sostengono, perché i servizi non hanno la forza di assisterli in questo senso), uno dei motivi principali dell'abbandono scolastico dei minori stranieri è la difficoltà sulla lingua. Al riguardo, contrariamente a quello che si pensa, e cioè che sia una discriminazione creare delle classi nelle quali i bambini possano apprendere meglio la lingua prima di passare all'apprendimento delle altre materie, noi riteniamo che questo sia invece un modo per favorirli e far sì che incontrino meno difficoltà. Lo dico anche perché, girando il mondo, ho visto esempi come quello della Nigeria: nelle scuole cattoliche l'insegnamento viene fatto in inglese, i bambini che non conoscono l'inglese, anche se hanno 12 o 13 anni, vengono inseriti per sei mesi in classi nelle quali imparano la lingua inglese e successivamente, conformemente alla

loro età, si uniscono ai ragazzi più grandi a fare cose più grandi. Non ci troverei assolutamente niente di male nell'adottare analoghe modalità.

Un altro problema veramente grande è quello della possibilità di usufruire di scuole dell'infanzia. Su questo versante siamo lontanissimi dalle medie dell'Unione europea. Si tratta peraltro di un problema che interessa non tanto e non solo lo Stato centrale, ma anche l'organizzazione a livello regionale, provinciale e comunale. Detto ciò, se non arrivano opportuni finanziamenti destinati alla soluzione di tale problema, credo che non ci sarà modo di arrivare velocemente a raggiungere le medie degli altri Paesi dell'Unione europea.

Per concludere, l'Italia ha moltissime leggi che riguardano i ragazzi, i bambini e gli adolescenti, e moltissime strutture che dovrebbero occuparsi di bambini e adolescenti, ma forse non si riesce a fare in modo che, pur con tutta questa legislazione, le strutture e il volontariato lavorino in modo coordinato, in maniera tale da arrivare ad un risultato che è quello che tutti ci auguriamo. *(Applausi dal Gruppo LNP e delle senatrici Garavaglia Mariapia e Baio).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(PD)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, siamo felicemente chiamati oggi da queste mozioni e dall'ordine del giorno a parlare non solo dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese, ma anche delle scelte che la politica, per conto degli adulti e della società italiana, intende compiere per «l'interesse superiore del bambino», come recita la Convenzione internazionale dell'ONU sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989, di cui celebriamo oggi la 23ª giornata. Se ne parla solo perché costretti dalla ricorrenza? In quali altre occasioni in quest'Aula, come alla Camera dei deputati, se ne è parlato? Si continua ad oscillare tra responsabilità e ipocrisia, verità e consolazione. Mi pare di prevedere che solo donne interverranno nel dibattito: è un valore o un disvalore?

La responsabilità politica ad affrontare questi problemi deriva dalla Costituzione e dalle Carte internazionali: parole scritte per sempre, dopo secoli di storia in cui l'infanzia neppure esisteva come soggetto, come del resto, con essa, le donne. Nelle Carte internazionali e nella Costituzione i bambini e gli adolescenti sono persone, soggetti di diritti e di cittadinanza, qualunque sia la loro condizione. È la grande conquista del Novecento, dopo le grandi tragedie di quel secolo. Di più: sono soggetto sociale e culturale, sono presenti nel dibattito pubblico, sono oggetto di interventi pubblici, dal piano nazionale del Governo a quelli degli enti locali. Talvolta i ragazzi sono protagonisti di queste azioni: penso ai Consigli dei ragazzi nelle città.

L'ipocrisia delle nostre parole, delle parole della politica, sta nella condizione marginale che è riservata oggettivamente all'infanzia e all'adolescenza nelle politiche generali del Paese (richiamo le politiche per la fa-

miglia, per la scuola, per gli asili nido, la casa, la città, la cultura, l'economia, il *welfare)*, da cui dipende la debolezza delle politiche specifiche: ad esempio, i mancati finanziamenti all'istituto del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, la mancata riforma della giustizia minorile, gli interventi inadeguati sul disagio sociale e psichico, le forme di povertà materiale e culturale, gli abusi, la pedofilia, le discriminazioni, lo sfruttamento e la violenza; i bambini contesi, i bambini rom, i figli degli immigrati, e la disabilità, che fa più fatica degli altri, sempre e in qualsiasi condizione; i ragazzi indifesi, semplicemente in balia delle nuove tecnologie.

Questa realtà, peraltro ancora non del tutto indagata, è l'altra faccia dei diritti proclamati. È la fatica continua della civiltà, è il prendere sul serio la democrazia, perché i ragazzi sono dentro la democrazia, dentro le società della libertà e della responsabilità. È la democrazia il bene prezioso che dobbiamo preservare anche per loro. Oggi siamo obbligati a guardare in faccia questa realtà difficile dell'infanzia e dell'adolescenza, anch'essa colpita dalla crisi, e immediatamente vorremmo dire al Governo e alle istituzioni della Repubblica: agite. Si istituisca una cabina di regia, si investano risorse, si riprenda la via di un serio piano nazionale di azione, si costruiscano asili nido e servizi, soprattutto al Sud; si dia la cittadinanza ai minori immigrati, si sostengano le famiglie sempre più a rischio povertà; si dia priorità alla scuola, che è decisiva per dare opportunità ai ragazzi e agli adolescenti.

Ma mentre cerchiamo di aggiornare le nostre politiche, e di dichiararle, rivolte all'infanzia e all'adolescenza, non abbiamo ancora compreso adeguatamente che le politiche per l'infanzia e l'adolescenza stanno dentro le politiche generali del Paese: le politiche per il lavoro, l'istruzione, il nuovo *welfare* e le politiche per le donne.

In sostanza, solo un pensiero politico maturo, un progetto generale per il Paese di crescita e di uguaglianza può aprire la strada ad interventi efficaci per i minori. Fuori da questo contesto, parliamo di una parzialità che non riuscirà mai a decollare dentro le istituzioni e nella vita pubblica del nostro Paese. Così come è a partire dall'infanzia e dall'adolescenza che si può definire il progetto di futuro del Paese: sono come le due facce della stessa medaglia. Ma se la politica è debole – ed oggi lo è – e l'infanzia e l'adolescenza sono soggetto debole, allora che fare? È una debolezza che è culturale, sociale, legislativa, specchio della debolezza del Paese. Che fare dunque?

Certamente non ci scoraggiamo. La politica se non altro è il luogo dove ciascuno che la abita sente continuamente l'incoraggiamento ad affrontare i problemi e guardare oltre l'esistente. Certamente non ci scoraggeremo, ma bisogna puntare decisamente, fare una scelta culturale e civile di fondo sulle energie di quei 10.837.000 italiani, che sono i ragazzi e gli adolescenti del nostro Paese, che costituiscono le vere fondamenta per il futuro dell'Italia.

Basti solo pensare, per un semplice calcolo statistico, che ora il rapporto tra i minori e gli anziani è di uno a tre. Prepariamoci al futuro, alla piramide rovesciata. Certo, dovremo capire che l'alleanza con loro è la

spinta per quello che noi dobbiamo essere oggi e che possiamo essere domani come società. Certo, occorre una nuova cultura politica che elabori se stessa partendo dal mondo a cui i ragazzi hanno diritto, partendo dalla natura e dalla pace, a cui i ragazzi hanno diritto, dai valori, dalla democrazia, cui hanno diritto, dalla società, dalla famiglia e dalle relazioni, a cui hanno diritto, dal sapere e dalla cultura, cui hanno diritto, dal lavoro, cui hanno diritto, dalla comunicazione, dall'informazione, a cui hanno diritto, dalla cittadinanza, dalla libertà, dalla responsabilità, a cui hanno diritto, partendo dall'educazione, a cui hanno diritto, e dall'esempio degli adulti, a cui hanno diritto.

Pensare a loro significa cambiare il nostro modo di essere, le nostre scelte, l'orientamento stesso della politica. Con l'infanzia e l'adolescenza, oggi, così vivaci, così colorate, in testa al cambiamento, è più facile cambiare il presente e costruire il futuro. Viene da dire che i ragazzi hanno bisogno della politica, così come la politica ha bisogno dei ragazzi; ragazzi che dobbiamo anche imparare a conoscere meglio, che cosa pensano, come si muovono, a tre anni, a sei anni quando vanno in prima elementare, a dodici, quindici, diciotto anni.

Infine i diritti dei bambini oggi sono universali. Ogni terra ci interpella: dai luoghi di conflitto in Africa, in Asia, in Medio Oriente, ai Paesi sulla via della crescita e della democrazia che si costruiscono semplicemente nelle aule coperte di frasche, dove l'unica ricchezza è l'apprendimento. C'è l'Europa in questo scenario ? Per quei bambini uccisi questi giorni nella Striscia di Gaza, l'Europa c'è? Come può non muoversi? Noi siamo Europa, e questo chiediamo all'Europa.

L'Europa che ha davanti a sé la grande opportunità storica, interprete dei diritti umani ed universali riconverta se stessa con la forza delle nuove generazioni. Da sola, con le generazioni adulte, non ce la fa, essendo l'Europa carica di secoli e i suoi cittadini carichi di età, di lentezze e di vincoli, mentre il mondo corre e ovunque nel mondo i giovani conquistano la scena. Se l'Europa investe sulle nuove generazioni tramanda se stessa e consegna al mondo diritto, capacità di dialogo e pace. Dell'Italia e dell'Europa dunque parliamo oggi, se parliamo dell'infanzia e dell'adolescenza.

Concludo, signor Presidente. Usiamo parole antiche e nuove, sempre uguali – infanzia e adolescenza – per dire l'età che entra nel mondo con lo stupore dell'alba del mondo. Quella parola, adolescenza, che significa già essa stessa crescere, nutrirsi. Cosa daremo a questa vita che nasce, che cresce, che si deve nutrire, che scopre il mondo? Cosa daremo a queste persone se non ciò che nutre la loro vita? Lo sguardo attento dell'adulto che non le vuole perdere, che non le ignora; una scuola bella e forte che le arricchisca di strumenti, di opportunità, e valori per imparare a vivere insieme. Niente di meno ci chiedono oggi l'infanzia e l'adolescenza.

Possiamo dirlo tranquillamente: ci chiedono amore e di essere per loro testimoni di speranza. Potremmo anche dire testimoni del sogno che anche noi abbiamo scoperto nell'infanzia e nella nostra adolescenza,

che abbiamo coltivato in quegli anni e che speriamo di non avere perduto. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Allegrini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL).* Signor Presidente, mi rivolgo innanzi tutto alla collega Soliani. Per la verità a me non era sfuggita l'arretratezza di questo dibattito, perché quando in un argomento così importante, come i diritti dell'infanzia, le mozioni sono firmate soltanto da donne e gli interventi programmati sono svolti soltanto da donne, sia in discussione generale che in dichiarazione di voto, c'è qualcosa che non va: o c'è grande distrazione da parte degli uomini o c'é una forma di corporativismo, per cui si pensa che argomenti di questo tipo debbano essere trattati unicamente dalle donne.

Guardate che quanto sto dicendo ha dei riflessi pratici – parlerò tra poco anche dell'affido condiviso – perché se la cultura del nostro Paese ritiene che i problemi dell'infanzia siano una questione che deve essere trattata solo dalle donne, e non dagli uomini, dai mariti e dai padri, il messaggio che trasmettiamo è devastante.

Desidero dedicare queste poche parole a due cittadini italiani, i coniugi Lorena e Delfino Covezzi, che 14 anni fa, alle cinque del mattino, videro la polizia entrare in casa loro e portar via i quattro figli minorenni. Lei vive esule in Francia da 14 anni, con un bambino di 10 anni nato lì. Viviamo in un Paese – e mi rivolgo ai colleghi distratti – in cui dopo 14 anni (in una vicenda che ha visto coinvolto anche un sacerdote, don Giorgio Govoni, assolto successivamente ma nel frattempo morto d'infarto) questi genitori, condannati in primo grado, sulla base di un presupposto che in un processo collaterale si è dimostrato totalmente infondato, sono stati poi assolti in appello perché il fatto non sussiste. Tuttavia, poiché la sentenza d'appello è stata impugnata l'ultimo giorno di fronte alla Cassazione e da lì è rimbalzata in appello, non si sa quando si avrà la sentenza definitiva. Resta il fatto che da 14 anni i coniugi Covezzi non vedono i loro figli, che nel frattempo sono diventati tutti e quattro maggiorenni e non hanno mai visto il fratellino.

Mi vergogno, e credo che l'intero Parlamento si debba vergognare, di vivere in un Paese in cui dopo 14 anni la giustizia non ha ancora stabilito definitivamente se li ritiene colpevoli o innocenti; anzi, nell'ultima sentenza sono stati dichiarati totalmente innocenti. Ma seppure verranno assolti in via definitiva, vi rendete conto di cosa voglia dire per un padre e una madre non aver più visto da quella notte i propri bambini? Questo è quanto succede nella civile Italia. *(Commenti del senatore Santini).* Si è trattato di un problema simile a quello di Rignano Flaminio, con accuse relative a un giro esteso di pedofilia su cui vi sono state poi assoluzioni in appello. Tuttavia, se i tempi della giustizia sono questi, è come aver fatto esplodere una bomba atomica su una famiglia. Ho ricordato questo

episodio perché proprio ieri ho ricevuto l'ennesima lettera straziante di questa madre.

Ma vorrei fare ora notazione. Il rischio povertà si accentuerà sempre di più. Infatti, se non saremo in grado di fare quanto avevamo stabilito nel piano per la famiglia, poi cancellato, vale a dire considerare il fattore famiglia, se non porremo in essere un fisco che nei confronti di chi ha figli e bambini da crescere e mantenere preveda un trattamento differenziato rispetto a chi i figli non li ha, vi saranno sempre maggiori disparità in questo Paese. Non ho capito perché dal piano famiglia sia stato tolto il fattore famiglia, giacché questo è l'unica strada per risolvere alla radice i problemi di disparità e far sì che chi ha figli in questo Paese non sia condannato alla discriminazione. Quindi, la prima cosa è una fiscalità generale che riconosca che i figli sono una opportunità, ma anche un costo.

Mi rivolgo poi anche agli amici della Lega e delle Autonomie. Vi ricordo che, quando avevo l'incarico di Sottosegretario alla famiglia, sono stati stanziati 300 milioni di euro a favore degli asili nido per gli anni 2008-2010: quei 300 milioni di euro sono andati alle Regioni. Sono stati costruiti o meno gli asili? Non è competenza dello Stato centrale. Ogni Regione risponderà e bisognerà monitorare se ciò sia o meno avvenuto. Se i centri di accoglienza dove stanno i bambini non vengono pagati dalle Regioni, pensate che lo Stato centrale possa intervenire? Non può intervenire. Quindi, abbiamo che i bambini di certe Regioni d'Italia possono avere assistenza e accoglienza, a differenza di quei bambini che si trovano in altre Regioni che rischiano invece di essere espulsi dalle strutture che li accolgono. Se esiste un diritto dell'infanzia, in un sistema federale, dovrà pure essere garantito dappertutto, e non discriminare il bambino a seconda di dove si trovi ad abitare.

Dicevo all'inizio: gli uomini non intervengono, i senatori non intervengono. Ma uno degli aspetti più spinosi e discussi proprio in questi anni – lo dico anche al Sottosegretario oggi presente – è proprio l'affido condiviso: la coscienza cresciuta nei padri e nei nonni che il bambino è patrimonio e responsabilità della madre, ma anche del padre. Ma se in Parlamento, quando si parla dei figli, intervengono solo le donne, c'è poco da lamentarsi se i magistrati continuano ad affidare i figli soltanto alle madri, e non riconoscono il ruolo del padre, ruolo che è altrettanto importante, per cui l'affido deve essere effettivamente condiviso. Ciò non va soltanto scritto nella legge, ma va fatto apparire nella realtà e cioè che i problemi dell'infanzia sono un grande problema nazionale che riguarda sia le donne che gli uomini.

Dobbiamo ribadire una cultura condivisa, anche nel caso delle separazioni. In caso contrario, continueremo ad assistere a scene come quella recente che ha visto un bambino dilaniato tra padre e madre. Casi del genere (sono circa 80.000 i casi italiani) sono il frutto di una cultura distorta secondo cui, nel momento della separazione, il bambino, invece di diventare un bene prezioso comunque da tutelare e crescere, diventa il campo di battaglia su cui i genitori esercitano i loro rancori e le loro ripicche.

Se non partiamo da un concetto di condivisione di padre, madre, nonni e ascendenti nei confronti del bambino, e continuiamo a pensare che il problema dei bambini riguardi solo il mondo femminile, andremo davvero poco lontano.

Infine, ci tengo particolarmente ad evidenziare un altro aspetto, tra l'altro già accennato. Spero che la Camera approvi in via definitiva quello che tutti abbiamo promesso e garantito: eliminare cioè la discriminazione fra figli nati fuori e dentro il matrimonio e dare, quindi, a tutti i bambini le stesse opportunità, a prescindere dal contesto nel quale nascono. È una riforma che tutti i partiti hanno detto di volere. Capisco che forse non è galateo istituzionale rivolgersi alla Camera. Quando però abbiamo scritto che tutti i bambini sono uguali, non possiamo poi mandare i figli nati all'interno del matrimonio davanti al tribunale ordinario, e quelli nati fuori dal matrimonio davanti al tribunale dei minorenni. In tal modo, nel momento in cui diciamo che sono tutti uguali, sottolineiamo invece che non lo sono. Bene ha fatto il Senato a modificare quanto la Camera ha prodotto e a stabilire che, se i bambini sono uguali, sia quelli nati fuori che dentro il matrimonio, devono andare davanti agli stessi giudici e non a giudici diversi. *(Applausi dei senatori Perduca e Poretti).*

Occorre, però, che la Camera si affretti ad approvare questo provvedimento prima della fine della legislatura, compreso lo spinoso problema dell'incesto e del riconoscimento. Credo che il professor Bianca abbia spiegato, da cattolico qual è, che, così come è stato scritto dal Senato, non si tratta sicuramente di un problema insormontabile. In ogni caso, ci tenevo a fare questo intervento per sottolineare che l'argomento di oggi è importante, ma deve essere condiviso da tutto il Senato, da tutto il Parlamento, dai senatori e dalle senatrici, perché da come tratteremo l'infanzia dipende il futuro del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Spadoni Urbani. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Signor Presidente, signora rappresentante del Governo, collega Giovanardi, non si tratta di una distrazione dei colleghi uomini sull'argomento dell'infanzia e dell'adolescenza. Esiste, in generale, una distrazione della famiglia, intesa come nucleo alla base della nostra società composto da un uomo e da una donna. Per questo motivo mi rivolgo spesso alle donne dicendo loro che devono esserci e devono reclamare il diritto a loro attribuito dalla Costituzione. Dobbiamo essere di più e interessarci dei problemi di oggi.

Ciò premesso, signor Presidente, vorrei sottolineare che il primo rapporto dedicato a definire e misurare lo sviluppo umano, nel 1990, iniziava con la seguente frase: «Le persone sono la vera ricchezza della Nazione». Per la prima volta si andava oltre il concetto di sviluppo scritto nei dati prettamente economici del PIL.

Oggi siamo consapevoli che le persone e il loro benessere sono la vera risorsa delle Nazioni e che il loro benessere vero si misura anche in termini di diritti, cioè di dignità, di ambiente, di modi e tempi di lavoro, di accesso allo studio.

In questo contesto i diritti umani dei minori non sono una categoria a parte rispetto a quella dei diritti umani in genere (e la senatrice Boldi prima ci ha spiegato anche in quale contesto si inseriscono oggi): ne sono piuttosto una specificazione necessaria a garantire una tutela adeguata ad una categoria particolarmente debole e vulnerabile.

Le mozioni in discussione fanno un'analisi della realtà dei diritti dei 10 milioni di cittadini italiani minorenni quasi simile. Esse individuano, a mio avviso, tre ordini di criticità.

Il primo riguarda la normativa sui diritti dei minori. Su questo punto sottolineo l'urgenza che il Governo definisca i livelli essenziali di assistenza sociale previsti dalla legge n. 328 del 2000, e non ancora attuati, come pure è aperta la questione di legiferare sul diritto di ascolto dei minori di fronte ai giudici nei numerosi casi in cui essi sono coinvolti direttamente.

Il secondo ordine di criticità riguarda i servizi e le strutture per l'infanzia e i minori: dagli asili nido a quelle sanitarie e giudiziarie. Nelle mozioni si impegna il Governo a definire con urgenza il piano nazionale per l'allocazione delle risorse disponibili nel prossimo biennio, così da individuare con precisione le problematiche da affrontare. Occorre fare scelte; qualcuno l'ha detto prima di me.

Risorse scarse, certo, ma che addirittura potremmo non spendere; ecco perché sono importanti le scelte. E a proposito di questa scarsità di risorse centrali occorre, a mio avviso, auspicare che gli amministratori locali favoriscano questi servizi, che risultano ovunque largamente insufficienti rispetto alla domanda.

Infine ci sono le problematiche culturali e sociali che emergono dalla lettura dei dati sulla condizione dei minori; da quelli sull'abbandono scolastico, alto soprattutto nella scuola secondaria e nel Sud d'Italia, a quelli sul lavoro e sullo sfruttamento dei bambini, sulla violenza sessuale che sempre più frequentemente li colpisce, fino alla dipendenza dal gioco compulsivo, dall'alcool e dalla droga, che interessano in maniera crescente il mondo dei giovanissimi.

II disagio, com'è noto, riguarda in maniera più pesante i figli degli stranieri, ma cresce anche il numero degli italiani, specie quelli che alle loro spalle hanno famiglie separate o ricomposte.

A fronte di questa analisi, la strada che proponiamo di percorrere e sulla quale impegniamo il Governo, se è molto simile a livello di contenuti, presenta a mio avviso una differenza culturale di cui risentono le mozioni presentate. Da una parte, si avverte che è necessario fare un passo avanti rispetto alla visione di chi pensa che sia centrale il ruolo delle istituzioni pubbliche deputate al reperimento delle risorse e per valorizzare l'apporto del privato sociale e delle comunità locali. È necessaria, a mio avviso, più che una visione statalista, che male si attaglia a tutti gli

aspetti della realtà, una rivisitazione culturale dell'approccio ai problemi dell'infanzia. Nella mozione che ho firmato poniamo come centrale l'instaurarsi di una solida collaborazione tra diversi settori statali, quali l'istruzione, l'occupazione, la sanità e la politica sociale, ma all'interno di in una visione coerente e condivisa tra le parti interessate, inclusi i genitori, che riteniamo la migliore per la soluzione delle problematiche evidenziate.

È giusto quello che ha detto la senatrice Boldi. È più importante per me, quando un bambino viene allontanato dalla famiglia, allocare le risorse per aiutare la famiglia, piuttosto che per pagare un istituto nel quale viene collocato e strappato dalla famiglia stessa. Nel caso poi dell'abbandono della scuola, è più importante fare politiche volte a disincentivare l'abbandono scolastico.

La famiglia non è un *optional* quando si parla di diritti dei minori. Anche quando è in crisi il rapporto tra i coniugi è impensabile che si contendano i figli e che si trascurino; occorre puntare allora sulla formazione di una coscienza che impegni gli adulti alla responsabilità che loro compete verso i minori.

Nessuna legge ha introdotto, né potrà mai farlo, pure in presenza di uno Stato più efficiente, il disimpegno dei genitori e della famiglia. È la famiglia di cui hanno bisogno questi figli, cara Albertina, più che della politica, a mio avviso; occorre quindi una politica incentivante la famiglia, che è il nucleo principale della nostra società.

Mi auguro che le mozioni oggi al nostro esame, che riguardano l'anello sociale più debole e indifeso, ci facciano comprendere che è indispensabile un recupero delle azioni a favore della famiglia e per la formazione di un diritto di famiglia più comprensivo delle esigenze dei minori.

È nella fase dell'infanzia che si pongono le basi per la realizzazione della vita da adulto: garantire un'infanzia lieta e libera da preoccupazioni e problemi significa assicurare al bambino la possibilità di diventare un adulto realizzato e responsabile. Quindi, qualsiasi situazione che possa mettere in pericolo la corretta crescita e lo sviluppo del minore costituisce una violazione dei suoi diritti. La tutela della famiglia, allora, è la prima tutela che possiamo dare ai minori. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, sono presenti in tribuna gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto comprensivo statale di Bucchianico, in provincia di Chieti, e gli studenti della Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Messina, cui rivolgo il saluto dell'Assemblea e gli auguri per la loro attività di studio. *(Applausi).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 713 (testo corretto) e 717 (testo corretto) (ore 17,48)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, nonostante gli interventi finora abbiano cercato in parte di scongiurare il rito o la sua celebrazione, in realtà nel rito ci siamo e stiamo qui a celebrare la Giornata mondiale dei diritti del fanciullo attraverso la discussione di mozioni che si chiamano così sia nel linguaggio parlamentare sia anche nel gergo comune; si parla infatti di mozioni degli affetti, quando poi la realtà è altra: è la realtà di quest'Assemblea che è impegnata decisamente ad occuparsi di altro, che sta qui forse in attesa di un voto.

Dicevo, nonostante questi tentativi che cercano di scongiurarlo, celebriamo il rito con un susseguirsi di interventi sempre e quasi solo di donne – l'intervento del senatore Giovanardi è per certi versi l'eccezione che conferma la regola – come se i figli e i bambini nascessero soltanto dalle madri e non ci fosse una collaborazione o una responsabilità degli uomini.

È chiaro, senatore Giovanardi, che non sono le donne a fare azione corporativa cercando di escludere i senatori uomini dal dibattito odierno: non credo che qualcuno abbia dettato un ordine in base al quale gli uomini non possano intervenire. Evidentemente il rito è questo: che le donne si occupano delle questioni delle donne, e quindi si occupano anche dei figli e dei bambini. Eppure, di fronte a questo rito che si celebra oggi pomeriggio al Senato, ma che si celebra contestualmente anche alla Camera (il bicameralismo è perfetto in questo frangente), credo che, oltre a cercare di scongiurarlo con gli interventi, dobbiamo davvero farci un esame di coscienza: cosa si è fatto nelle Aule parlamentari, nei cinque anni di legislatura che si va ormai a concludere, per i bambini e per i figli?

Ricorderete tutti la legge n. 62 del 2011, «Mai più bambini in carcere», quello *slogan* che ha unito tutti quanti, tranne noi radicali, che avevamo sottolineato che forse quella legge non era poi così perfetta o funzionale a realizzare lo *slogan* e a farlo diventare una pratica. Eppure abbiamo approvato quella legge che prometteva mai più bambini in carcere, laddove i bambini in carcere ci stanno tranquillamente. Quella legge prevedeva che entro sei mesi si sarebbe dovuto emanare un decreto ministeriale, ma il decreto è arrivato un anno e mezzo dopo, alla fine di luglio di quest'anno, e ancora oggi non si riesce a capire se e come poterlo bene utilizzare.

Nei fatti in Italia i bambini da zero a tre anni sono ancora nelle carceri insieme alle madri detenute. Si è arrivati perfino alla situazione grottesca e paradossale, di cui si è venuti a conoscenza nei giorni scorsi, per cui i bambini di Rebibbia, i piccoli detenuti di Rebibbia, non possono neanche frequentare l'asilo nido perché non è più disponibile il servizio di scuolabus. Quest'Aula che aveva celebrato il rito «Mai più bambini in carcere» è stata messa di fronte a questa realtà.

Ma in quest'Aula abbiamo esaminato anche un'altra legge, quella ricordata poco fa. Anch'io mi appello alla Camera dei deputati: non sarà rituale, sarà poco corretto, ma dotare il nostro Paese di una legge che equipara i diritti dei figli naturali a quelli dei figli legittimi credo sia un atto dovuto nei confronti di una società che deve ancora confrontarsi con leggi che sono quelle di Filumena Marturano: i figli e i figliastri, quelli che, per scelte dei genitori, si trovano a dover subire ancora delle discriminazioni, lessicali (che poco sarebbe), che contrappongono quelli naturali a quelli legittimi, quelli nati fuori del matrimonio e quelli nati dentro il matrimonio, discriminazioni ereditarie, di parentele, e discriminazioni appunto – come si è ricordato poco fa – dei tribunali che decidono del loro futuro, tribunali diversi che li prendono in carico.

Mi auguro che davvero, dopo le dichiarazioni di oggi e le grandi dichiarazioni nell'ambito della Giornata mondiale del bambino, si arrivi a quell'atto dovuto e che, quindi, quel disegno di legge sia definitivamente approvato, e che quindi la Camera dei deputati si esprima con un voto.

Se non l'Assemblea, la Commissione giustizia del Senato si sta occupando dall'inizio della legislatura dell'esame di un provvedimento sull'affido condiviso, un argomento che incide altrettanto pesantemente sulla pelle, sulla vita quotidiana dei bambini e delle famiglie che si trovano, per i vari casi della vita, ad affrontare una separazione i cui effetti ricadono sui bambini che vivono in prima persona le guerre e le liti tra genitori. Ma la legge sull'affido condiviso è rimasta sulla carta e nei tribunali continua ad essere disapplicata, disattesa; così il lavoro svolto dalla Commissione giustizia rischia di essere considerato un semplice lavoro interlocutorio per prendere atto della realtà, cioè del fatto che la legge resta disattesa.

E quanto si è parlato fuori di qui, quante enunciazioni di principio sono state fatte, dal Presidente della Repubblica al Ministro competente, per rivedere la disciplina del diritto di cittadinanza nel senso di riconoscerlo ai bambini che nelle nostre scuole stanno fianco a fianco con i nostri figli! La compagna di banco di mia figlia, ad esempio, anche soltanto per avere un documento deve compiere tutto un altro *iter:* lei è rumena, ha i genitori rumeni, ma è nata in Italia e frequenta le nostre scuole elementari. Siede accanto a mia figlia, ma lei per avere un documento deve adempiere ad una quantità mostruosa di atti burocratici che sono risparmiati a mia figlia: cittadini di serie A e cittadini di serie B. Non credo che sia la società a non essere pronta a compiere questo passo: non so se sia necessario continuare a parlarne per preparare la società o se, invece, siamo noi legislatori a non prestare la giusta attenzione per approvare questa legge che, ancora una volta, sarebbe un semplice atto dovuto nei confronti dei bambini che frequentano le nostre scuole.

Volevo poi intervenire sull'argomento sfiorato e anche in parte affrontato dei bambini e dei ragazzi che vivono fuori dalle famiglie di origine. Sono circa 32.000, ma anche in questo caso i numeri non sono chiari, perché non esiste un monitoraggio reale di quelli che vivono nelle

case famiglia da quando si sono chiusi i cosiddetti orfanotrofi e di quelli che vengono dati alle famiglie affidatarie (sono tra i 15.000 e i 20.000).

Gli importi delle rette pagate dai Comuni, di cui prima si parlava, in alcuni casi si potrebbero dare direttamente alle famiglie, se il motivo dell'allontanamento è la povertà. I Comuni pagano rette dai 70 ai 120 euro al giorno a bambino a strutture che in alcuni casi sono perfette e in cui c'è la completa dedizione degli operatori, ma non sempre si sanno tutte le cose. Non esiste la trasparenza su questi soldi e sulla loro destinazione. È un giro di affari di un miliardo l'anno. La società investe su questi bambini fino al compimento del 18º anno di età e poi li abbandona: compiono 18 anni e poi si dice loro: «Grazie, sei maggiorenne, puoi andare». Ma dove può andare un ragazzo che è cresciuto, magari, mandato da una casa famiglia all'altra, perché è un ragazzo «difficile»? E certo: i ragazzi «facili» non avrebbero queste problematiche. Forse lo Stato, dopo aver investito tanto su un ragazzo, dovrebbe continuare a seguirlo e a monitorarlo, altrimenti sono soldi buttati via: si sa che fine fa un ragazzo che a 18 anni viene messo per strada senza una famiglia.

Voglio chiudere ricordando un appuntamento che si ripete al Senato tutti gli anni grazie alla senatrice Amati. Forse sono queste piccole cose quotidiane che contano, visto che non si riesce ad adempiere al nostro compito di fare le leggi e di adeguarle alle richieste e alle esigenze della società. Tutti gli anni facciamo una raccolta proprio per i bambini che vivono nelle case famiglia, insieme all'Associazione Terra dei piccoli ONLUS, che ci ha dato lo spunto. Già nel 2010 avevamo avuto 100 donatori. Ringrazio soprattutto i funzionari e i dipendenti del Senato; c'è stato anche qualche senatore e qualche collaboratore. Nel 2011 sono stati 150; comunque, abbiamo raccolto 800 regali che per Natale sono andati a questi ragazzi che vivono nelle case famiglia. Mi auguro che anche quest'anno si compia questo piccolo gesto di volontariato, nell'attesa che queste Aule legislative, oltre ad approvare le mozioni degli affetti, approvino le leggi che servono ai ragazzi che domani saranno adulti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bianchi. Ne ha facoltà.

BIANCHI *(PdL)*. Signor Presidente, la legge n. 176 del 1991, con la quale l'Italia ha proceduto a ratificare la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989, ha rappresentato e rappresenta tuttora un momento significativo nel campo dell'evoluzione del rispetto e della tutela dei diritti del bambino. Parliamo di un trattato che considera il minore un soggetto centrale e lo pone al centro della società in cui viviamo, riconoscendone i diritti e lo *status* di individuo e di membro a pari titolo degli adulti e degli altri componenti della famiglia in cui vive e dando il giusto risalto alle sue opinioni. Si tratta di una Convenzione che si spinge anche oltre perché invita i Paesi a promuovere il concetto stesso di difesa dei diritti dei minori allo scopo di ampliarne il più possibile i benefici e i vantaggi.

Ovviamente tale progetto non coinvolge soltanto le famiglie dei minori, ma anche tanti altri contesti in cui si svolge la vita del bambino, primo tra tutti la scuola e, a seguire, le comunità locali, gli ospedali, i tribunali. Il problema di fondo è che, nonostante le buone intenzioni che sono state espresse e codificate, non sempre esse alla fine si traducono in fatti concreti nella società in cui viviamo e nelle realtà in cui vivono i minori. In questo momento di crisi, per esempio, ci vorrebbe maggiore coraggio nel tutelare le risorse che garantiscono il sostegno ai più deboli, e quindi ai bambini, e bisognerebbe che fossero utilizzate meglio e che ne fossero reperite di ulteriori, per esempio, per gli asili nido e per le situazioni di violenza e di disagio che interessano l'infanzia.

Tra l'altro, nel contesto nazionale resiste una differenziazione importante tra le diverse aree territoriali quanto alla garanzia dell'accesso all'educazione, alla cura dell'infanzia e all'istruzione. In modo particolare, nelle aree più svantaggiate del nostro Paese, ovvero quelle del Centro-Sud, risiede il maggior numero di bambini socialmente disagiati. L'abbandono scolastico in alcune Regioni resta ancora altissimo. In questo modo i bambini e i ragazzi potenzialmente validi, dotati di promettenti capacità intellettive, incontrano maggiori difficoltà a coltivare i loro interessi e le loro passioni e a costruirsi fin da piccoli un futuro di soddisfazioni, sia professionali che personali. Ma la flessione della popolazione scolastica non è data soltanto dall'abbandono, soprattutto in alcune Regioni del nostro Paese, ma anche da una eloquente, acuta crisi demografica che non risparmia neanche il Sud. Anzi, proprio lì, dove le strutture di aiuto alle famiglie e alle donne sono poche rispetto al Nord, questa crisi demografica si fa più evidente. Il drastico calo della natalità costituisce una delle concause della difficile fase di transizione che attraversa il Paese; per questo sul fronte della natalità bisognerebbe reperire risorse e destinarle in maniera più incisiva alle famiglie.

È agevole indicare chi dovrebbe colmare queste differenze sociali che sono alla base dell'impedimento dell'effettiva tutela dei diritti del minore nel nostro Paese: lo Stato. Compito dello Stato è quello di adoperarsi affinché si possa instaurare una solida collaborazione tra i diversi settori, come l'istruzione, la sanità e le politiche sociali, stabilendo così una strategia più proficua di collaborazione e di uso delle risorse aventi come scopo iniziative a favore dei bambini e, quindi, delle famiglie. Sto parlando, in definitiva, dell'attuazione di una politica quadro con obiettivi organici per tutto il Paese, con competenze ben delineate.

Entrando più nel dettaglio, sarebbe ora che si desse piena applicazione alla legge n. 328 del 2000, nota come «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», la quale avrebbe dovuto istituire i livelli essenziali delle prestazioni sociali. Questo perché i livelli dei servizi sociali sono andati sempre più diminuendo, di pari passo con i fondi ad essi destinati.

Anche nel campo della giustizia minorile non ci siamo ancora allineati a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite, che prevede che i minori siano adeguatamente ascoltati in tutti procedimenti in

cui, direttamente o indirettamente, risultino coinvolti, soprattutto nei casi di separazione dei genitori. Sono assolutamente da condannare, e quindi da evitare, scene di minori strappati con la forza ad uno dei genitori, come successo purtroppo a Cittadella, in provincia di Padova, ad un bambino di dieci anni, portato via davanti alla scuola.

Restando sempre nel campo della protezione del minore, mi corre l'obbligo ricordare che l'Italia non ha ancora ratificato la Convenzione dell'Aja del 1996. Essa presenta un insieme di regolamentazioni in campi cruciali di competenza: il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di potestà genitoriale, ad esempio, e misure a tutela dei minori. Lo scopo è quello di creare uno spazio comune all'interno degli Stati contraenti in cui risolvere i conflitti tra diverse legislazioni che, di volta in volta, vedono protagonisti i minori e garantire il riconoscimento e l'esecuzione delle misure a protezione degli stessi in tutto il territorio dell'Unione. Parliamo di norme che potrebbero facilitare la ricomposizione amichevole di conflitti attraverso lo strumento della mediazione, e che quindi porterebbero il minore a vivere una situazione più accettabile anche in situazioni difficili.

Nella mozione n. 717 (testo corretto) si impegna il Governo a redigere un piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2013-2014 recante politiche pensate appositamente per il bambino, con risorse adeguate da poter usare per il potenziamento dei livelli *standard* di servizi da erogare. Dovrebbero poi essere adottate tutte le iniziative possibili che migliorino la qualità e l'efficienza del sistema di cura e di istruzione destinati all'infanzia allo scopo di stimolare l'inclusione e ridurre l'abbandono scolastico, nonché ampliare l'accesso ai servizi da parte dei bambini disagiati.

In conclusione, si chiede al Governo di non disperdere le potenzialità dei minori per il bene dei minori, ma soprattutto del Paese che di questi minori avrà bisogno una volta divenuti adulti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavaglia Mariapia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, credo sia un onore che sia stata riservata dai Gruppi la maggior parte del tempo dedicato al dibattito alle donne. Il ruolo formativo all'interno della famiglia fa sì che sia protagonista la mamma, la moglie, la nonna nei confronti di tutti i membri della famiglia.

Il bambino, le bambine, riconosciamolo, sono oggetto, signor Presidente, anche quando sono oggetto di massime cure. Noi oggi abbiamo sentito pronunciare, in quest'Aula parole che guardano con preoccupazione ai diritti negati, alla violazione della persona «bambino» o «bambina», ma dobbiamo riconoscere che molte possibili scelte a favore dei bambini, prima che passare per il Governo, passano per il Parlamento. Signor Presidente, la Commissione giustizia ha competenza specifica almeno per risolvere quelle questioni che proprio nel settore della massima civiltà – l'esercizio dei diritti in un Paese – vedono il bambino vittima di

procedure sia penali che civili che lo considerano a seconda che il problema si inquadri nell'ambito dell'affido, della separazione o dell'eredità.

Quest'Aula aveva all'ordine del giorno un provvedimento sul tribunale della famiglia; non lo chiamavamo nemmeno più tribunale dei minori; nella Commissione giustizia di questa Camera giace il provvedimento sull'affidamento condiviso, ma se avessimo approvato una legge della famiglia avremmo risolto in termini di legge quadro tutti gli altri problemi ancora insoluti.

La famiglia è davvero un oggetto di consumo, un oggetto televisivo: anche questa è materia che passa per le nostre Aule. Vi è la Commissione di vigilanza Rai che si occupa del codice di autoregolamentazione per quanto riguarda i bambini e gli orari protetti.

Due sono i temi che voglio affrontare per rimanere nei tempi che mi sono stati assegnati: il primo è quello dell'istruzione, perché l'alfabetizzazione dei nostri bambini (di tutti i bambini, perché i bambini sono sempre di tutti, sia che sono nati in Italia sia che appartengano a famiglie straniere) li rende liberi. L'alfabetizzazione non è solo mandare a scuola questi giovani: è renderli competenti affinché capiscano ciò di cui diventano possessori, con un linguaggio, con una capacità di relazione.

C'è poi la sanità. Quando si diventa diciottenni si diventa maggiorenni, ma qual è il limite dell'età pediatrica? Ci deve essere il diritto ad avere il medico specialista in pediatra. Non può essere un medico qualsiasi che si dedica ai bambini: i farmaci per i bambini devono prima essere sperimentati e poi dosati.

Sono due pilastri che appartengono alla storia del nostro Paese e rappresentano una grande conquista per l'Italia; come sono ritagliati questi diritti sulla misura dei bambini?

Capite allora che, anche se è un rito, va ripetuto ogni anno, perché saremo sempre in ritardo rispetto a ciò che riguarda il riconoscimento della dignità inviolabile del bambino come persona. Il 20 novembre 1989 ero a New York insieme ad Aldo Farina, primo grande presidente dell'UNICEF Italia, che mi conquistò alla sua causa e mi fece diventare una delegata di quella organizzazione. In quella sede eravamo felici e commossi, ma pensavamo con dolore ai bambini che saltavano sulle mine in Angola e Mozambico: anche loro erano bambini come i nostri, ma solo perché erano nati chissà dove non avevano riconosciuti diritti universali e inviolabili.

Presidente, ho parlato per pochi minuti perché volevo concludere con Malala, la ragazzina di quattordici anni che ha riscattato la dignità di tutti gli adolescenti attraverso la rivendicazione del diritto all'istruzione. Questa bambina ha detto al mondo intero, e a noi per primi che abbiamo nelle mani le riforme delle scuola, i fondi per l'istruzione e il diritto all'istruzione, che cosa significa in termini di libertà poter andare a scuola: siccome si va a scuola, si capisce e, se si capisce, in regimi come quello in cui vive lei, si diventa un pericolo per la comunità invece che un'occasione di sviluppo. Spero che qualcuno pensi anche a dare il premio Nobel a questa bambina e chissà che magari proprio dal Senato della Repubblica

italiana possa partire tale candidatura. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Antezza. Ne ha facoltà.

ANTEZZA *(PD)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, è stato detto che oggi ricorre l'anniversario dell'approvazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il trattato sui diritti umani più ratificato nella storia della comunità internazionale e anche un importante strumento giuridico di enunciazione e tutela dei diritti di ogni bambina e bambino, ragazza e ragazzo. Sappiamo però che non è sufficiente che tali diritti siano sanciti formalmente nelle convenzioni internazionali e nelle legislazioni nazionali: è necessario che essi trovino piena e concreta attuazione. Dunque, il compito di tutti noi, in particolare delle istituzioni e della politica, è quello di rafforzare l'impegno collettivo affinché vengano assicurati ai bambini i loro diritti inalienabili e vengano garantite prospettive per il loro futuro.

Dico questo perché il nostro Paese ha ratificato, come tantissimi Paesi nel mondo, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, ma devo dire altrettanto che la sua azione non è conseguente. Troppe sono le mancanze; avremmo bisogno di una svolta nella cultura dell'infanzia, nelle leggi, negli investimenti. Penso, per esempio, al piano nazionale per l'infanzia, varato nel 2010, privo di risorse e priorità; lo stesso dicasi per il piano nazionale per gli asili nido, servizi che contribuiscono a creare le condizioni di crescita della personalità e della socialità dei bambini e delle bambine. Penso anche alla mancata scrittura dei livelli essenziali dei diritti sociali e civili dei bambini e degli adolescenti, così come all'assenza di un fondo dedicato e alla restrizione delle risorse della legge n. 285 del 1997.

Serve sicuramente un patto virtuoso tra Stato e famiglia, una nuova alleanza tra pubblico e privato che guardi lontano, allo sviluppo e al benessere, con un occhio attento al futuro di tutti noi: l'infanzia.

Lo Stato italiano non investe adeguatamente nelle prime fasi di vita per ridurre gli svantaggi di chi proviene da famiglie povere o gli svantaggi dei figli di immigrati.

L'Italia spende poco ed anche male. La riduzione di investimenti per l'infanzia, per la scuola e anche la mancanza di una politica fiscale a sostegno delle famiglie con figli hanno prodotto, come è stato anche ricordato, l'aumento del tasso di povertà minorile (concentrata per il 70 per cento al Sud); la scarsità dei servizi alla prima infanzia; il persistere della dispersione scolastica; l'aumento di forme di disagio e di malessere (anoressia, bulimia, inclinazione alla depressione, aumento del bullismo e delle dipendenze); l'aggravarsi del divario tra Nord e Sud; l'incapacità di affrontare il tema dell'integrazione scolastica degli studenti stranieri.

La vita dei bambini, i loro bisogni, i loro diritti, il loro presente e il loro futuro devono diventare le priorità del Paese. Le famiglie devono essere sostenute nella crescita dei propri figli. Per questo sono necessari un

progetto lungimirante, un coordinamento delle azioni pubbliche e private e una valorizzazione delle competenze, perché far bene le cose per i nostri bambini vuol dire far bene per il nostro Paese.

Ricordiamo inoltre che le buone politiche per l'infanzia sono quelle che considerano la persona «bambino» o «bambina» quale indicatore di benessere per tutta la comunità. Non dunque una gamma di politiche specifiche, ma politiche integrate che siano capaci di riferirsi alla globalità della persona del minore ed alla ricchezza di relazioni e di legami umani e sociali di cui ciascun bambino e ciascuna bambina hanno bisogno. Ecco perché serve sicuramente una legge quadro sull'infanzia e sull'adolescenza.

La politica deve intervenire con lungimiranza e non deve limitarsi a mettere semplici toppe alle falle più evidenti; deve precorrere le esigenze dei cittadini, a cominciare da quelli più piccoli: i bambini. Ciò significa, prima di tutto, promuovere la crescita sociale e culturale dei bambini e l'autonomia dei giovani, sostenere le scelte delle coppie, favorire l'integrazione degli immigrati e delle seconde generazioni. Un'azione chiara e incisiva su questi fronti consentirebbe la trasformazione di quelli che oggi vengono considerati come potenziali problemi in risorse da valorizzare e, quindi, in opportunità di sviluppo e di crescita.

Intervenire in modo organico sulla prima infanzia è un'opportunità da non perdere per una società che sta invecchiando, in cui sempre più emergono esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in cui le prospettive di crescita sono collegate allo sviluppo dell'istruzione, della conoscenza, dell'innovazione, della tecnologia, dell'informazione. Quanto maggiori saranno le capacità delle persone di fronteggiare tali cambiamenti, sempre più rapidi e tanto minori saranno i rischi dell'esclusione sociale.

Sappiamo altresì che l'intervento a favore della prima infanzia è un investimento intergenerazionale e, pertanto, produce ritorni nel lungo periodo. Ragionare sui benefici di lungo termine manifesta sicuramente maturità politica, lungimiranza e attenzione ai bisogni reali della comunità. Il futuro dei nostri bambini e delle nostre bambine, dei ragazzi e delle ragazze riguarda ognuno di noi. La genitorialità diffusa è questo: è il senso di una comunità che, contro ogni egoismo, sa che il loro benessere è qualcosa che la riguarda, che il suo futuro è una scommessa e un impegno di tutti.

Allora, di che cosa c'è bisogno? C'è bisogno di una politica che abbia lo sguardo lungo, la capacità di non aspettare i risultati per il giorno dopo, di non raccogliere solo i risultati molto visibili, ma sappia davvero investire sul futuro. Occorre una politica che guardi lontano, che si sostanzi in nuovi investimenti per un *welfare* sostenibile, in più servizi di qualità a sostegno della maternità e della paternità; si sostanzi, infine, nel rispetto dei diritti dei bambini.

Ebbene, questo dobbiamo fare: essere politici che sanno guardare in avanti e che sanno investire sull'infanzia, sull'istruzione e sull'educazione, e che quindi sanno investire sul futuro.

Infine, cari colleghi, consentitemi di rivolgere un ringraziamento alla senatrice Serafini, prima firmataria della mozione che ho sottoscritto, che da anni, dialogando con tutti i mondi di riferimento, ha realizzato un lavoro intenso e ha posto le premesse per una politica che dia ai bambini e ai ragazzi di questo Paese la possibilità di coltivare l'infanzia e l'adolescenza, con il loro bagaglio di aspettative infinite e l'opportunità di essere ciò che sono, ciò che noi adulti non siamo più. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, non utilizzerò tutto il tempo che è mi è stato assegnato, ma preannuncio che consegnerò agli atti il testo integrale del mio intervento. Gli interventi che mi hanno preceduto, infatti, hanno bene evidenziato l'evoluzione legislativa che siamo stati capaci di produrre attraverso il recepimento delle Convenzioni e delle direttive a livello internazionale. Questo è sicuramente un segno di grande civiltà del nostro Paese. Siamo stati anche capaci in questa legislatura di aggiornare parte della nostra legislazione per cercare di rispondere in modo migliore a tutte le diverse sfaccettature dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza nel percorso di vita. Sono tutte scelte giuste ed importanti, anche se restano ancora molte criticità all'interno della nostra legislazione.

Vorrei partire da uno degli aspetti evidenziati nella mozione a prima firma della senatrice Serafini, che anch'io ho sottoscritto, e che secondo me è la priorità su cui dobbiamo riflettere. Forse consegneremo questa materia alla prossima legislatura, come una sorta di eredità, perché non credo che riusciremo ad affrontare e a risolvere questo problema. Sabato scorso, in occasione di un interessante e partecipato convegno, a cui ho preso parte a Roma, il presidente delle ACLI Andrea Olivero ha raccontato un aneddoto esemplificativo, parlando del tema della cittadinanza dei bambini. Ci ha parlato di una bambina che vive e studia in Italia, quindi ha frequentato la nostra scuola e vive da molti anni nel nostro Paese, la cui origine però non è italiana. Durante una delle verifiche a scuola (si trattava di un compito di italiano, probabilmente di un componimento), questa ragazzina ha ottenuto come valutazione dieci, cioè il massimo. L'insegnante, per apprezzare la sua allieva, ha usato l'espressione: «Tu sei stata migliore degli studenti italiani». La ragazza – sono queste le parole importanti da pronunciare in quest'Aula – ha detto alla sua insegnante: «Scusi, ma io sono italiana».

Vorrei che capiste l'importanza di questa risposta che ci mette di fronte ad una realtà. Anche se partiamo da approcci culturali diversi e possiamo avere una concezione diversa sul tema dell'immigrazione (in democrazia è non solo legittimo, ma è anche bello, perché arricchisce il dibattito democratico), dobbiamo riflettere sulla risposta di questa ragazzina che vuole sottolineare il fatto di essere italiana e come il fatto di avere preso dieci in italiano possa significare solo che è brava, perché lei è italiana. Non può essere identificata come una cittadina straniera, visto che

frequenta la scuola italiana, e a dimostrare che la scuola italiana funziona bene e quella ragazzina ha delle potenzialità c'è il dieci preso in italiano.

Questo è un problema che probabilmente in questa legislatura, signor Presidente e onorevole Sottosegretario, non riusciremo a risolvere. Se fossimo veramente responsabili e seri, dovremmo mostrare la volontà politica di dare una risposta positiva a questa ragazzina e ai milioni di ragazzini che vivono dentro le nostre scuole: non tutti riescono a conseguire ancora degli ottimi risultati, ma noi lavoriamo affinché nella nostra scuola siano forniti degli strumenti di conoscenza, utili soprattutto ad acquisire quel metodo di studio che fa crescere come cittadino e come persona e che ci permette di imparare sempre nella vita, perché non è la nozione che conta.

Credo che questa, tra gli aspetti evidenziati nella mozione che abbiamo sottoscritto in tanti, è una priorità. È una priorità che vogliamo lanciare al Governo affinché in questo scorcio di fine legislatura si valuti con il massimo di attenzione la possibilità di dare una risposta. Perché? Questa per me è la priorità. Per il resto mi riconosco nelle parole della senatrice Ghedini e nelle parole delle colleghe che mi hanno preceduto. È inutile che ripeta quali sono i punti della mozione perché tutti l'abbiamo letta, sottoscritta ed i suoi punti sono stati anche più volte enunciati.

Un altro aspetto, secondo me, che dobbiamo analizzare meglio di quanto è stato fatto finora è come noi alcune volte interveniamo nelle modifiche di alcune leggi che riguardano specificatamente la vita, la crescita o alcuni aspetti della vita dei nostri bambini. Pensiamo per esempio all'aspetto giudiziario che significa che sono costretti a vivere un conflitto che non è generato da loro ma di cui portano le conseguenze, come è stato citato anche prima.

Alcune volte produciamo delle norme, alcune volte parziali, altre contraddittorie, senz'accorgerci che se queste norme riguardano il mondo degli adulti è grave se sono lacunose e contraddittorie, però l'adulto ha la possibilità di far valere i propri diritti perché ha quella maturità, quegli strumenti e quella capacità per farlo, mentre quando invece interveniamo nella materia infantile e adolescenziale non sempre queste persone hanno la possibilità di far valere da sole i loro diritti.

Quindi, credo che su questo – lo ha citato anche prima la senatrice Mariapia Garavaglia ricordando alcuni aspetti sanitari ma anche alcuni aspetti di carattere giuridico e norme relative al codice civile, in minori casi anche il codice penale – abbiamo prodotto delle norme che davvero non sono state capaci di dare la risposta di cui i bambini, gli adolescenti e i giovani avevano bisogno in quel momento.

Siamo in questo scorcio di fine legislatura e non potremo fare molto: Ha ricordato anche il Presidente della Repubblica che abbiamo due grandi obiettivi. Siccome c'è in discussione una revisione della legge sull'affido condiviso, su questa possiamo fare uno sforzo di mediazione ulteriore e portare a compimento questa legge. Io era stata correlatrice nella prima legge, approvata in fretta alla fine della legislatura 2001-2006. Siccome quella legge è carente – lo dico io che sono stata correlatrice e ne eravamo

ben consapevoli, ma pur di non lasciare un vuoto legislativo abbiamo preferito legiferare sapendo che conteneva norme carenti – si tratta di modificarne solo alcuni aspetti.

Mi rivolgo a lei, signora Sottosegretario, sapendo che non è direttamente interessata a questa materia affinché sensibilizzi il Ministro della giustizia, perché questa è una legge doverosa e importante che non comporta una aggiunta di spesa. Quindi potrebbe essere approvata per senso di responsabilità e per volontà politica.

E allora concludo, chiedendo di poter lasciare agli atti il testo del mio intervento, citando una frase di un grande statista italiano, pronunciata nella mia città, Milano. De Gasperi aveva usato questa espressione: «Politica vuol dire realizzare». Noi oggi, approvando queste mozioni, facciamo delle scelte di principio. Prima della fine della legislatura dovremmo riuscire a dare anche un segnale concreto, che porti a compimento uno di questi principi che oggi enunciamo, principi importantissimi. Quindi, sono contenta e convinta di quanto stiamo facendo oggi, ma solo quando diventerà vita vissuta per tutti i nostri giovani, cittadini italiani, compresi i cittadini i cui genitori vengono da un altro Paese, affinché anch'essi possano dire: «La politica ha fatto qualcosa per noi». *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatrice Baio, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento, che verrà allegato al Resoconto della seduta odierna.

È iscritta a parlare la senatrice Carloni. Ne ha facoltà.

CARLONI *(PD)*. Signor Presidente, i bambini ai quali oggi deve andare il nostro pensiero sono innanzitutto i bambini di Gaza, i bambini di Aleppo in Siria e i bambini soldato in Africa. Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che sono i bambini le prime vittime della guerra e anche per questo vorrei e mi aspetto un'iniziativa più forte, più impegnata del nostro Paese per fermare la guerra in Medio Oriente, senza nascondersi dietro falsi alibi come quello di dire che poco dipende da noi. Molto dipende da noi, da tutti noi e dall'Europa.

A Napoli i bambini sono «creature», domandano rispetto, cura e una politica buona e operosa, che non si rassegni al presente. La mozione a prima firma Serafini, che ho sottoscritto, inizia individuando gli ostacoli e l'indifferenza prevalente, in questi ultimi anni, verso i diritti dei minori, a cominciare dall'approccio punitivo proprio verso i bambini stranieri che vivono nel nostro Paese.

I bambini che nascono in Italia da genitori stranieri dovrebbero – ma non è così – avere cittadinanza come tutti gli altri, e anche quelli che compiono 18 anni in Italia dovrebbero – ma non è così – poter continuare a vivere qui dove sono cresciuti insieme ai compagni di scuola e avere accesso agli stessi diritti e alle stesse opportunità; altro che diventare clandestini, come invece accade oggi!

Purtroppo in questi anni le cose sono andate in senso opposto, ma devono cambiare, e oggi è una buona giornata per cominciare, senza se e senza ma, sapendo che, tra l'altro, faremmo solo del bene al nostro Paese, alla crescita e ai saldi di bilancio. Con il rispetto dei diritti dei minori siamo infatti ai fondamentali di decenza per un Paese che voglia essere una comunità civile e senza una comunità civile non cresce il PIL.

Il secondo tema che la mozione Serafini affronta è quello delle diseguaglianze. I bambini italiani sono sempre più ineguali, sempre più separati tra loro, tra bimbi che hanno e bimbi che non hanno. Sappiamo di essere diventati il Paese più diseguale e ingiusto e quello a più bassa mobilità sociale in Europa. È un problema che si è posto da molto prima di questa grande crisi, ma in questa crisi in Italia i poveri soffrono di più.

La povertà dei bambini è un macigno di sofferenza indicibile che si proietta nel futuro, perché le diseguaglianze rappresentano sempre un costo e un pericolo, ma quelle infantili hanno un costo esponenziale: pregiudicano il futuro civile del Paese.

In Italia le pari opportunità, sotto tutti i punti di vista, si fermano a Roma e il 70 per cento delle famiglie e dei bambini poveri vive nel Sud. Per contrastare questa povertà oggi dobbiamo cambiare il paradigma culturale che ha imperato negli ultimi vent'anni.

Per troppi anni parlare di redistribuzione del reddito era considerato *rétro*, da poveracci, mentre i soldi si potevano fare subito, senza fatica, evadendo il fisco, così le politiche sociali sono diventate sempre più residuali, come dimostra anche lo svuotamento del Fondo nazionale. Questo individualismo egoista e imbecille ha disgregato le nostre comunità; e quando non c'é più un villaggio solidale anche l'infanzia diventa più triste.

Signor Presidente, ho presentato a mia volta una mozione che affronta in particolare il tema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e penso che sarebbe utile discutere specificamente di questo in una prossima sessione plenaria del Senato.

Non solo l'Unione europea ha più volte evidenziato la necessità di migliorare l'educazione e la cura nella prima infanzia quale base essenziale per l'apprendimento futuro e la successiva occupabilità e integrazione nell'età adulta, ma sappiamo anche che proprio per i bambini che vivono in contesti più svantaggiati la disponibilità di scuole dell'infanzia con alto contenuto educativo è più importante, perché consente ai più piccoli maggiori possibilità di recupero precoce.

Nel 2007, in sede di Conferenza unificata, si è dato il via al Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, con l'obiettivo di aumentare di almeno 40.000 posti l'offerta di servizi. U n recente bilancio di quella iniziativa ne ha confermato pienamente la validità, con una offerta aggiuntiva di 55.000 posti. Tuttavia, è proprio il rapporto di monitoraggio del Piano che ci restituisce un quadro deprimente, a causa del progressivo disinvestimento di risorse anche su quello stesso Piano straordinario.

In generale, restano bassissimi i tassi di accoglienza dei servizi per i più piccoli, con le storiche e positive eccezioni di Emilia, Toscana e Umbria. Ma soprattutto è netta la rottura con l'offerta nelle Regioni meridionali, dove lo stato dei servizi per la prima l'infanzia continua ad essere una delle cause che più concorrono ad aggravare lo stato della denatalità e della disoccupazione femminile.

In positivo, proprio nel Sud, si registra la più alta percentuale di accessi anticipati alla scuola dell'infanzia. Anche le lunghe liste di accesso alle sezioni primavera, per bimbi tra i due e tre anni, provano sia il disagio della mancanza strutturale di servizi sia l'importanza dell'offerta di nuovi servizi, ancorché sperimentali come nel caso delle sezioni primavera, al fine di potenziare la domanda e dunque cambiare mentalità, modelli culturali con riguardo all'educazione e alla socializzazione non solo dei più piccoli ma anche delle famiglie.

L'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia è infatti spesso l'unica opportunità che il pubblico offre alle famiglie con bambini piccoli nel Meridione d'Italia e va sottolineato come l'invenzione e l'offerta di un servizio educativo sperimentale, come quello delle sezioni primavera, abbia decisamente incontrato il favore delle famiglie, mettendo in luce bisogni importanti, sul piano dell'educazione, diffusi ovunque, anche nei più piccoli Comuni.

Purtroppo il contributo statale si è progressivamente assottigliato e oggi, nonostante il MIUR abbia assicurato il proprio finanziamento, per quanto riguarda le altre amministrazioni, lavoro e famiglia, non vi è alcuna certezza sulle risorse disponibili per garantire il proseguimento dell'esperienza delle sezioni primavera.

Mi chiedo e chiedo al Governo se non si possa partire anche da qui, dalla scelta di assicurare la prosecuzione di una iniziativa che ha dato buona prova per migliorare qualità e quantità dei nostri servizi per la prima infanzia.

La rinascita italiana potrebbe proprio ripartire dai cittadini più piccoli, investendo sulla riforma del *welfare* familiare e sulla scuola, e scegliendo di stare in Europa non solo con i conti in ordine ma anche con gli asili. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Alberti Casellati. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Signor Presidente, signori senatori, signor Sottosegretario, oggi si celebra la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica verso una riflessione sulla condizione dei minori. E anche la politica deve fare la sua parte.

Anch'io vorrei rilevare sommessamente che le mozioni sono firmate solo da senatrici come se questo tema riguardasse le donne. Non voglio

fare polemica, avendola già fatta il senatore Giovanardi. In una giornata non qualunque dei lavori al Senato, ma celebrativa come la giornata attuale, mi chiedo perché non ci sia stata una riflessione comune sui minori di senatori e senatrici.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,40)

(*Segue* ALBERTI CASELLATI). Mi chiedo allora se anche questo aspetto, questa carenza possa essere la proiezione in realtà di una sostanziale sottovalutazione del tema minori: tema che non riguarda le donne o le madri, ma più profondamente l'assetto della nostra società, come investimento indispensabile per cambiare la cultura, come investimento indispensabile per cambiare le sorti del nostro Paese.

Fatta questa premessa doverosa, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia sicuramente ha introdotto un radicale cambiamento di prospettiva, poiché ha impegnato tutti gli Stati contraenti ad adoperarsi non solo per proteggere l'infanzia, non solo per rispondere ai suoi bisogni fondamentali, ma anche per promuovere i diritti dei bambini in quanto soggetti di diritti, al pari degli adulti, con esigenze e priorità che devono essere appagate.

Oggi più che mai è sentita l'esigenza di rendere realtà principi che rischiano di rimanere altrimenti solo sulla carta.

Negli ultimi tempi sono stati fatti progressi importanti in materia di tutela dei minori; si pensi da ultimo alla ratifica della Convenzione di Lanzarote, che consente oggi all'Italia di avvalersi di uno strumento fondamentale di protezione e di contrasto dai frequenti casi di abuso e di sfruttamento sessuale che avvengono anche attraverso Internet. Ma questo non basta, non può bastare.

I dati riportati dalle mozioni ci consegnano una realtà che permane ancora allarmante. È di ieri la notizia agghiacciante della scoperta in Campania di bambini neonati, dico neonati, che sono stati seviziati, sottoposti a torture, a violenze sessuali. Sembra un film dell'orrore ed è invece una realtà terribile! Ci sono ancora bambini venduti, uccisi per l'espianto di organi, bambini sfruttati nel lavoro, bambini soldati, bambini coinvolti in conflitti armati, bambini che muoiono di fame. Un quadro ripugnante che sconvolge le nostre coscienze.

Occorre dunque migliorare in modo capillare il funzionamento delle politiche di protezione, che sono ancora carenti di un approccio sistematico.

È dolorosamente noto il grave impatto della crisi economica nel nostro Paese: sempre più minori si trovano oggi ai margini della società, come risultato della povertà e dell'esclusione sociale. Troppo spesso, se occorre tagliare, sono sempre i bambini a farne le spese.

Nonostante le numerose iniziative portate avanti per proteggere e per incoraggiare i diritti dell'infanzia, non esiste ancora la possibilità di fruire di servizi di qualità adeguata a prezzi che siano accessibili per tutti.

A questo poi si deve aggiungere la differenziazione, ancora attuale, tra le diverse aree territoriali e non ultima la provenienza da un contesto migratorio, con conseguenti bambini di serie A e di serie B.

Ma l'attenzione non deve venir meno neanche in ambito giudiziario, dove i bambini continuano ad essere trattati in maniera irrispettosa dei propri diritti e dei propri interessi, malgrado la possibilità prevista dalla stessa Convenzione di essere ascoltati in ogni azione e in ogni procedura che li riguardi.

La recente vicenda del bambino di Cittadella di dieci anni, vittima del divorzio dei genitori, ci impone una riflessione sull'efficienza del sistema di difesa dei diritti dell'infanzia nel nostro Paese. La vicenda di Cittadella è la punta di un *iceberg* costituita da padri e madri che, lontani dai microfoni e dai *mass media*, rivendicano in maniera forte un ruolo diverso nei confronti di più di 100.000 figli coinvolti in separazioni e più di 50.000 figli coinvolti in divorzi. Questa vicenda evidenzia anche la necessità di ascoltare la voce dei minori, troppo spesso messi in disparte e troppo spesso ancora oggetto di rivendicazioni e animosità che nulla hanno a che vedere con le esigenze dei bambini, che altro non chiedono se non di essere rispettati e amati dai propri genitori. Le cause non si fanno mai sulla pelle dei bambini.

Occorre allora promuovere iniziative volte ad incentivare la mediazione dei conflitti fra i genitori con l'aiuto di esperti qualificati, non certo con l'intervento della forza pubblica.

Guardo quindi con favore a una normativa organica in tema di diritti dei minori che preveda il coordinamento tra diversi operatori e settori e un'efficiente combinazione di risorse in modo da garantire *standard* qualitativi uguali per tutti, e che veda soprattutto nell'istituendo tribunale della famiglia, un riferimento irrinunciabile per i problemi delle persone, dei minori e della famiglia.

Non possiamo dimenticare – è stato fatto più volte in quest'Aula – la situazione dei figli naturali, che non hanno ancora uno *status* giuridico eguale a quello dei figli legittimi, che sono considerati figli diseguali soltanto per una scelta libera dei propri genitori. Una discriminazione odiosa, che permane e che ripugna al più elementare senso di umanità.

L'impegno, dunque, dev'è essere sul presente, sull'esistenza di oggi dei minori. Preservare oggi i diritti dei bambini e consentire loro di crescere e maturare in una società consapevole della loro specificità significa gettare le fondamenta per la società di domani. Del resto, lo stesso Presidente del Consiglio, nel chiamare il Paese ad uno sforzo economico straordinario, ha detto: «Lo dobbiamo ai nostri figli. Dobbiamo dare loro un futuro concreto di dignità e di speranza». Questo è il senso profondo che le mozioni oggi al nostro esame sottolineano di un'agenda politica: preservare e rafforzare i valori che ci proiettano verso il futuro,

quelli di cui parliamo qui e oggi: i bambini, i giovani e i figli. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Bodega).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, professoressa Guerra, alla quale chiedo anche di esprimere il parere sulle mozioni e sull'ordine del giorno presentati.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, credo che la ricchezza del dibattito e degli interventi che si sono susseguiti non richieda di aggiungere ulteriori osservazioni. Ringrazio il Senato per il grosso contributo che è stato dato e anche per le sollecitazioni che vengono al Governo dalle mozioni e dall'ordine del giorno presentati.

In particolare, per quanto riguarda le mozioni, farò alcune proposte di riformulazione per poter esprimere un parere pienamente favorevole del Governo su tutti i punti: proposte che sono in parte piccole integrazioni, ma che in generale riconducono alla necessità del Governo di richiamare sempre le compatibilità dei vincoli costituzionali di finanza pubblica.

Venendo subito al punto, per quanto riguarda la mozione 1-00713 (testo corretto), nella parte del dispositivo, circa il primo impegno richiesto al Governo proporrei, dopo le parole: «a definire», di aggiunge le seguenti: «tenuto conto di quanto previsto dal III piano biennale di azioni ed interventi per la tutela e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva». Ancora, propongo di sostituire le parole: «con oneri» con le altre: «valutando la possibilità di porre i relativi oneri». La prima integrazione è richiesta per tenere presente che già il piano biennale di azioni e interventi prevede la costituzione di un testo unico con tutte le norme relative all'infanzia e all'adolescenza. La seconda integrazione che richiedo è per stemperare l'impegno di tipo finanziario così cogente che veniva definito nella formulazione originaria. Ancora, propongo di eliminare le parole da «e l'assunzione» a «sul tema», perché mi sembra un'indicazione troppo vaga. Con queste riformulazioni il parere è positivo.

Per quanto riguarda il secondo punto, in premessa sostituirei le parole: «a promuovere» con le altre: «a valutare la possibilità, anche in considerazione dei compiti dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, di promuovere». Questo richiamo si rende necessario perché l'Osservatorio è al momento l'organo individuato, in attuazione della Convenzione, per stabilire il coordinamento tra i diversi livelli di governo. Con questa riformulazione il parere è favorevole.

Sul terzo punto il parere è positivo.

Per quanto riguarda il quarto punto, propongo la seguente riformulazione: «ad assumere iniziative per stanziare, compatibilmente con i vincoli costituzionali di finanza pubblica, risorse adeguate per sostenere il terzo piano d'azione per l'infanzia». Se si accetta la riformulazione il parere è positivo.

Quanto al punto 5), propongo di iniziare con le parole: «a valutare la possibilità, compatibilmente con i vincoli costituzionali di finanza pubblica, di individuare ed allocare», per proseguire poi con il resto del testo. Se accolta la riformulazione, il parere è positivo.

Analogo suggerimento lo propongo per il punto 6), che inizierebbe con le parole: «a valutare la possibilità, compatibilmente con i vincoli costituzionali di finanza pubblica, di prevedere», per proseguire con il restante testo. Anche in questo caso, se si accoglie la riformulazione, il parere è positivo.

Per quanto riguarda il punto 7), il parere è favorevole.

Per quanto concerne il punto 8), propongo la seguente riformulazione: «a rendere più agevole la concessione del permesso di soggiorno alla scadenza della maggiore età e a valutare la possibilità di predisporre proposte per la concessione della cittadinanza». Con questa riformulazione, il parere è positivo.

Il parere è positivo sui punti 9) e 10).

Quanto al punto 11), il parere è positivo, ma soggetto a una riformulazione per quanto riguarda l'ultima riga, che si leggerebbe: «devono poter avere, compatibilmente con i vincoli costituzionali di finanza pubblica, risorse certe e criteri definiti della loro funzione».

Infine, il parere è positivo sui punti 12), 13) e 14).

Quanto alla mozione 1-00717 (testo corretto), propongo analoghe proposte di riformulazione.

Per quanto riguarda il primo punto il parere è favorevole se si accoglie una riformulazione relativa alla fine dell'impegno del Governo che aggiunga le parole: «in favore dell'infanzia e della gioventù», altrimenti il testo è troppo generico. Con questa riformulazione, il parere è positivo.

Per quanto riguarda il secondo impegno, propongo la seguente riformulazione: «assegnare senza ulteriori ritardi e compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica le risorse indispensabili». Se si accoglie tale riformulazione, il parere è favorevole.

Sui terzo e quarto impegno il parere è positivo.

Quanto al quinto impegno, propongo di iniziare con le parole: «a valutare la possibilità di...». Se si accoglie tale riformulazione, il parere è favorevole.

Sul sesto punto il parere è positivo.

Propongo invece di iniziare il punto 7) con le parole: «a valutare la possibilità...». Con questa riformulazione, il parere è positivo.

Infine, il parere è positivo sui punti 8), 9), 10), 11) e 12).

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1 (testo corretto), anche in questo caso propongo alcune riformulazioni.

Il primo e il secondo impegno ponevano problemi rispetto al tipo di rapporto che esiste fra le Regioni e lo Stato che ne deve rispettare le competenze.

Per quanto riguarda il primo impegno, propongo la seguente modifica: «a verificare, in uno spirito di leale collaborazione istituzionale con le Regioni e le Province autonome, la conformità...».

Per quanto riguarda il secondo punto, propongo di sostituire la parola: «imporre» con l'altra: «incoraggiare», perché non abbiamo in questo campo la facoltà di imporre.

Il parere è favorevole al punto 3).

Quanto al punto 4), propongo di sostituire le parole: «ad istituire, quanto prima, le cosiddette classi-ponte, al fine di» con le altre: «a mettere in atto azioni concrete finalizzate a».

Sul punto 5), il parere è positivo se si sostituisce la parola: «immediatamente» con l'altra, più realizzabile: «celermente».

Per quanto riguarda il punto 6), suggerisco di sostituire le parole: «la medesima accessibilità ai servizi» con le altre: «un analogo livello di accessibilità ai servizi», per rispettare l'autonomia degli enti decentrati.

Infine, il parere è positivo sul punto 7).

PRESIDENTE. Abbiamo dunque tre pareri positivi con riformulazione sia delle mozioni che dell'ordine del giorno.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, a nome dell'Assemblea, saluto gli studenti e gli insegnanti del Liceo scientifico FAES-Argonne di Milano. Grazie e benvenuti. *(Applausi).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 713 (testo corretto) e 717 (testo corretto) (ore 18,56)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

Ricordo ai senatori e alle senatrici, senza voler mettere fretta a nessuno, che sarebbe utile concludere le dichiarazioni di voto, senza rinviarle a domani mattina, e passare al voto.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, mi prendo tutto il tempo, visto che il mio Gruppo non è intervenuto nella discussione. Con rammarico noto che, quando si parla di infanzia, l'Aula è semivuota. L'argomento è affidato alle rappresentanti femminili del Parlamento, come se il problema dei minori fosse una prerogativa di noi donne in quanto madri. I minori sono invece individui pari agli adulti; sono i futuri cittadini su cui dobbiamo investire e che richiedono l'attenzione di tutti, uomini e donne. *(Brusìo. Richiami del Presidente)*. Grazie, signora Presidente.

L'Italia ha ratificato nel 1991 la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, lo strumento normativo internazionale più importante e completo

in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Alla Convenzione sui diritti dell'infanzia si accompagnano due Protocolli opzionali che l'Italia ha ratificato nel 2002, concernenti rispettivamente la tratta dei bambini, lo sfruttamento a fini di prostituzione e pedopornografia ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati. Nonostante la firma di questo Accordo abbia compiuto 23 anni, dobbiamo constatare che molte disposizioni in essa contenute non hanno ancora trovato nel nostro Paese una piena applicazione.

Innanzitutto, non è stata messa a punto una riforma del sistema di giustizia minorile per la quale si dovrebbero prevedere competenze esclusive in capo ad un unico organo specializzato; una riforma della normativa relativa alla difesa d'ufficio, in modo da consentire un'effettiva applicazione della legge n. 149 del 2001 nella parte che prevede la difesa tecnica del minore nelle procedure di adottabilità e *de potestate*; una riforma dell'ordinamento penitenziario minorile.

In tema di giustizia abbiamo assistito in questi giorni ad uno stravolgimento del provvedimento sul riconoscimento dei figli naturali, al quale in Senato sono state aggiunte due norme che nulla hanno a che vedere con l'interesse del minore. Mi riferisco a quella sui figli nati da rapporto incestuoso che vorrebbe conferire al genitore, che nella maggior parte dei casi è un padre-nonno o un padre-zio violentatore della madre, il diritto unilaterale di riconoscere i figli. Si tratta di una norma che determinerebbe una seconda violenza nei confronti del genitore leso.

Vi è poi la norma che vorrebbe trasferire la competenza in materia dal tribunale dei minori a una sezione speciale del tribunale ordinario. Questo vorrebbe dire che il giudice, che fino a ieri si era occupato di tutt'altro, si ritroverebbe a giudicare in una materia così complessa e delicata come quella minorile.

Eppure si tratta di un disegno di legge che va approvato al più presto, al netto di queste due nuove norme, visto che anche l'ONU ci ha chiesto di ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sullo *status* del minore nato fuori dal matrimonio.

Sempre in ambito giuridico, è fondamentale cercare di risolvere il nodo dei bimbi contesi. Le decisioni relative all'affidamento dei figli minori sono sicuramente le più delicate tra quelle cui è chiamato il giudice nelle controversie conseguenti allo scioglimento della famiglia. La scelta del genitore affidatario è fondamentale, così come lo è il ruolo dell'altro genitore, che deve essere presente nella vita dei figli. Ma prima di pervenire ad una scelta, occorre fare valutazioni che non sono squisitamente giuridiche, ma soprattutto di carattere psicologico. Il minore – soggetto terzo incolpevole e passivo del conflitto fra i suoi genitori – non può venire a soffrire anche delle conseguenze dei provvedimenti adottati a causa della loro condotta.

Per quanto riguarda le politiche sociali, è da segnalare la mancata definizione in maniera concorrente tra Stato e Regioni dei livelli essenziali di prestazioni sociali (i cosiddetti LIVEAS), che crea, di fatto, un grave vuoto legislativo. Infatti, in base al Titolo V della Costituzione, la compe-

tenza in materia di politiche sociali è affidata alle Regioni. La mancata individuazione di *standard* minimi nazionali potrebbe comportare la possibilità che tutto venga affidato a decisioni totalmente discrezionali da parte delle singole Regioni sull'unica base delle risorse regionali disponibili, con il rischio concreto di creare pesanti sperequazioni nei servizi erogati.

Da troppo tempo, a causa della crisi, assistiamo a gravissimi tagli al settore del *welfare*. Nel 2011 la legge di stabilità aveva apportato una drastica riduzione dei fondi statali destinati alle politiche sociali. La successiva approvazione della legge di stabilità per il 2012, seguita alla manovra estiva 2011, ha ridotto ulteriormente gli stanziamenti. Il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza rimarrà fermo a 40 milioni fino al 2014. Il fatto che tale Fondo sia confluito al 70 per cento nel Fondo nazionale per le politiche sociali crea un'ulteriore disparità fra le quindici città cosiddette riservatarie, che continueranno ad usufruire del restante 30 per cento del Fondo triennale per l'infanzia e l'adolescenza, e il resto del territorio nazionale. Poiché lo Stato centrale ha la responsabilità di garantire l'uniforme godimento dei diritti da parte di tutti gli individui sul territorio nazionale, sarebbe fondamentale la stipula di un atto d'intesa fra Stato, Regioni e autonomie locali sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Inoltre, come richiesto anche da numerose associazioni del settore, sarebbe necessario introdurre un sistema di monitoraggio per analizzare annualmente l'entità delle risorse italiane destinate all'infanzia e all'adolescenza, tenendo conto delle risorse stanziate dai diversi Ministeri competenti, dalle Regioni e dagli enti locali.

I tagli purtroppo non hanno risparmiato neanche il diritto all'educazione e all'istruzione. La scuola pubblica come strumento di equità ed inclusione sociale e l'apprendimento come fattore capace di rimuovere gli ostacoli «all'uguaglianza dei cittadini» è diventata una mera dichiarazione di intenti. In molte Regioni italiane è diventato sempre più difficile, vista l'assenza di risorse, offrire strutture scolastiche a norma e organici adeguati e quindi garantire una scuola di qualità. E pensare che con la legge di stabilità, ancora in discussione alla Camera, il Governo aggiungerà altri 223 milioni di euro al fondo per le scuole non statali, creando un ulteriore divario tra chi ha e chi non ha.

Lo stesso si può dire per il servizio degli asili nido. Siamo lontanissimi dagli obiettivi fissati dal Trattato di Lisbona, che vorrebbe che il 33 per cento dei bambini usufruisse degli asili nido pubblici. Infatti, in Italia, per quanto siano aumentate le strutture private, rimane ancora carente l'offerta pubblica di tale servizio.

Eppure, nel 2011, la presentazione del Piano nazionale per l'infanzia e l'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza avevano fatto sperare in un diverso corso delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in Italia. Purtroppo la relazione annuale del Garante lo scorso aprile ha denunciato un vero e proprio arretramento dell'Italia sul fronte della promozione dei diritti dei minori. Un quadro della condizione dell'infanzia in Italia che la crisi non ha fatto altro che peggiorare, in quanto

sono venute meno gran parte delle risorse per le politiche di sostegno alle fasce più deboli.

A questo riguardo, i dati pubblicizzati recentemente da «Telefono Azzurro» circa l'aumento degli abusi sui minori, soprattutto in ambito familiare, confermano che la situazione di crisi, la maggiore fragilità delle famiglie, la mancanza di servizi per l'infanzia causata dai tagli, la pagano i più piccoli e indifesi. Infatti, i dati dicono che gli abusi si sono triplicati, che una denuncia su cinque è per abuso fisico e che il pericolo per i minori è soprattutto in casa (63,1 per cento). È sempre più urgente prevedere servizi di sostegno per le famiglie e per gli stessi bambini, e i servizi necessitano di strumenti e risorse adeguate affinché si possa rispondere adeguatamente alle richieste d'aiuto.

Una nota positiva, in questo quadro demoralizzante, è stata l'approvazione definitiva del provvedimento di ratifica della Convenzione di Lanzarote sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale e di adeguamento di norme del codice penale, del codice di procedura penale e dell'ordinamento penitenziario. La Convenzione è importantissima, in quanto, impegnando gli Stati membri del Consiglio d'Europa a modificare e armonizzare le norme vigenti in materia di sfruttamento e di abusi sessuali nei confronti dei minori, fa in modo che si eviti che Paesi dotati di una legislazione meno rigida possano essere scelti come luogo per commettere delitti di natura sessuale. I dati di uno studio dell'associazione Save the Children ci dicono che quasi un minore su 4 oggi in Italia è a rischio povertà, vive cioè in famiglie con un reddito troppo basso per garantire loro ciò di cui avrebbero bisogno per un sano e pieno sviluppo psichico, fisico, intellettuale e sociale. È il dato più alto degli ultimi 15 anni.

Se i minori sono le persone più a rischio povertà in Europa e in Italia, la condizione di stranieri, talvolta di famiglie senza permesso di soggiorno, aggrava ulteriormente questo rischio. Penso che sia importante, per tutelare veramente i diritti di tutti i minori presenti nel nostro Paese, riconoscere il diritto di cittadinanza, in base allo *ius soli*, a tutti i bambini nati in Italia. Credo anche che non si possa più rimandare di stabilire che la cittadinanza si acquisti quando si viene al mondo e si cresce su un determinato territorio: una condizione irrinunciabile se davvero vogliamo costruire una società sempre più inclusiva.

È quindi necessario rilanciare la cultura dei diritti dei bambini e degli adolescenti in tutti i suoi aspetti. I diritti dell'infanzia non devono più essere appannaggio della buona volontà degli addetti ai lavori del mondo associativo, delle forze dell'ordine o della Commissione bicamerale per l'infanzia o del solo Garante, ma devono diventare davvero una priorità, un sentire comune nell'opinione pubblica e nelle istituzioni ad ogni livello. Dobbiamo tutti insieme riuscire a mettere al centro dell'agenda politica e culturale questo tema, così come del resto è stato chiesto anche dal Comitato ONU sull'attuazione della Convenzione internazionale.

Per questa ragione, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà convintamente a favore delle due mozioni e anche dell'ordine del giorno riformu-

lati, con l'augurio che gli impegni che il Governo vorrà prendere si tramutino presto in provvedimenti concreti con adeguate coperture economiche. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo e chiedere l'autorizzazione a consegnare il testo integrale dell'intervento affinché venga allegato agli atti in quanto le argomentazioni sono già state formulate in sede di discussione generale. Ringrazio inoltre la signora Sottosegretario per la risposta fornita.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Saluto ad una rappresentanza di sindaci dei Comuni di confine

PRESIDENTE. È presente in tribuna una rappresentanza di sindaci affiliati all'«Associazione dei Comuni di confine», provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto, che hanno consegnato oggi una petizione che la Presidenza trasmetterà urgentemente alle Commissioni competenti. Grazie e benvenuti. *(Applausi).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 713 (testo corretto) e 717 (testo corretto) (ore 19,22)

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, io non posso consegnare niente perché, come lei ben sa, parlo a braccio e quindi dico quello che sento e penso sulla base della lettura delle mozioni. Inoltre intervengo perché il mio Gruppo non ha ancora espresso la sua opinione, non essendo intervenuto nessuno in discussione generale.

Mi limiterò dunque a svolgere alcune osservazioni di fondo e di merito partendo dal presupposto che tutti gli anni ci ritroviamo ad affrontare questa ricorrenza, che certamente merita tutta la nostra attenzione e la nostra sensibilità politica, ma che – a mio avviso – non avrebbe bisogno di continue mozioni. In fondo queste richiamano il Governo ad alcuni adempimenti già previsti all'interno di una carta di intenti da esso sottoscritta e

di convenzioni ratificate, per cui dovrebbero essere all'ordine del giorno o, quanto meno, rientrare tra le proposte alla sua attenzione politica. Ciò detto, evidentemente questo non è, e se siamo costretti a ribadire con continue mozioni ogni anno la necessità di adottare determinati comportamenti, norme e finanziamenti che il Governo non ha posto in essere non è un buon segnale per il nostro Paese e per la nostra democrazia.

La questione dell'infanzia e dell'adolescenza, la questione giovanile *tout court* nel nostro Paese è una vera emergenza e deve essere la priorità per qualsiasi Governo che punti veramente al cambiamento della società. O si interviene quando è giusto farlo, quindi a livello di prima e seconda infanzia o di adolescenza, per formare correttamente, in modo equilibrato, doverosamente e in profondità i fanciulli e gli adolescenti affinché diventino cittadini responsabili, oppure continueremo a programmare una società di sbandati, di deviati, di persone che hanno problemi complessi su cui nessuno interviene.

Le mozioni presentate sono eccellenti; in particolare, mi voglio riferire a quella a prima firma della senatrice Serafini, che affronta aspetti di fondo che condivido profondamente insieme al mio Gruppo. Il sistema giuridico delle relazioni familiari non risponde più alla domanda di giustizia di una società complessa. Dobbiamo ricordare al Governo che è necessario adeguare le leggi, in particolare quelle che riguardano i problemi della giustizia e della giustizia minorile, al progresso sociale. È vero che la società è sempre avanti rispetto al diritto e alla legge, ma proprio per questo dovremmo correre, avendo constatato che i problemi complessi sono aumentati di gravità e in profondità.

Mi riferisco ai problemi dell'immigrazione, della spaccatura e del disorientamento delle famiglie, alla mancata assunzione di identità dei ruoli femminili, maschili e altri, tutti sullo stesso piano per quanto mi riguarda, ma che, in una società complessa, devono poter interagire con garanzia di parità di diritti e di doveri (di cui nessuno parla). Chi ci va di mezzo? I bambini, che non hanno strutture adeguate a livello di asili nido e di cui conosciamo la carenza, come conosciamo la carenza delle scuole materne e quella di personale adeguatamente formato, come insiste la senatrice Allegrini.

Sono del parere che il Governo non debba e non possa limitarsi ad un impegno a valutare la possibilità di aumentare o adeguare i finanziamenti per la formazione delle persone che accudiscono l'infanzia e seguono anche i problemi dei bambini e dell'adolescenza. O puntiamo a tale obiettivo o non ci possiamo prendere in giro. Anche la senatrice Serafini mi trova in disaccordo quando, nella mozione di cui è prima firmataria, al punto 1) del dispositivo, fa riferimento ad un fondo per finanziare queste politiche (poi naturalmente sarà lei a dire l'ultima parola come prima firmataria di questa mozione); ma mi stupisce che il Governo continui a fare questa manfrina, impegnandosi a valutare la possibilità di istituire un fondo compatibilmente con le risorse disponibili. Ma che vuol dire? Questa è una priorità, anzi, credo sia la priorità di questo Paese, perché occorre investire su chi rappresenta e rappresenterà il nostro futuro, per correggere i difetti

e le storture sociali e soprattutto per dare un'adeguata formazione civile, una nuova religione civile, ai ragazzi, che non sono dei *minus habens*. In tutti i documenti, dalla Convenzione ONU a quella di Strasburgo, si dice che il minore non è tale in quanto *minus habens* ma che è titolare di diritti soggettivi perfetti, per cui ad esso ci si deve rivolgere con la consapevolezza che è un adulto *in fieri*, una persona che deve crescere maturando nel senso di responsabilità e con una formazione adeguata a livello di istruzione, affettivo e di tutela dei diritti della salute, il che porta all'acquisizione di una cittadinanza consapevole e responsabile. Ma se continuiamo a dire che su queste materie «valutiamo la possibilità di» istituire quel fondo o di incrementare i fondi per la formazione dei docenti e del personale che accudisce quei bambini, che cosa vuol dire? Che non investiamo proprio un bel niente, così come di fatto avviene oggi. Investiamo il 50 per cento delle risorse su questi bambini rispetto a tutti i Paesi dell'Unione europea e siamo ancora al di sotto del 50 per cento rispetto ai parametri che a Lisbona erano stati fissati riguardo alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Signora rappresentante del Governo, è vero che siamo in una posizione congiunturale, è vero che mancano i soldi da tutte le parti (non so dove vadano a finire, qualcuno ce lo dovrà dire un giorno o l'altro, visto che le tasse si pagano e continuano ad aumentare), ma è anche vero che per alcune questioni i soldi si trovano e, secondo me, devono essere trovati per l'infanzia, l'adolescenza, la scuola, la formazione, gli istituti di formazione e di recupero.

Sono troppi oggi i bambini che vivono in maniera molto pesante questa situazione di grave malessere della società e della famiglia e che ne pagano le spese sulla loro carne viva. Sono troppi i bambini che sono assolutamente indecifrabili, incompresi dalla scuola, nei loro atteggiamenti, nella loro incapacità di attenzione e di apprendimento, per problemi complessi che vivono dentro, di cui nessuno si preoccupa e di cui le strutture sanitarie, parasanitarie ed educative non hanno contezza, perché effettivamente non ci sono le possibilità economiche per mettere in funzione le *équipe* che sarebbero necessarie per affrontare problemi così gravi.

Gli insegnanti non sono preparati e nella scuola non c'è un'adeguata preparazione per capire il profilo psicologico e psicoattitudinale dei nostri alunni, dei nostri bambini e dei nostri adolescenti. Tutte le deviazioni che ci sono dipendono anche dall'incapacità di relazionarsi tra il corpo docente, tra coloro che si devono interessare di questi problemi, e le problematiche complesse che trasudano dalla pelle dei nostri figli, che vivono in questa società così caotica, così concorrenziale, così votata semplicemente al vivere in maniera drammatica tutto oggi, senza pensare al domani e alla costruzione di se stessi e del proprio progetto di vita.

Noi ci troviamo di fronte a una società di fanciulli e di adolescenti che oggi in grandissima misura è allo sbando. Il mio non è un discorso pessimista, bensì il discorso realista di una persona che ha vissuto 35 anni della propria vita nella scuola italiana. È il discorso di chi ha fatto consapevolmente il proprio dovere, si è resa conto di queste necessità

ed ha sempre lottato nella politica perché si dessero delle risposte che tutt'oggi, dopo vent'anni, ancora non si vedono.

Quindi oggi posso dire anche al Governo tecnico che, ancora una volta, l'espressione «valutare la possibilità di» mi ha stufato; lo dico in maniera semplice ma molto concreta: mi ha stufato. Perché significa non assumersi la responsabilità di un progetto di società alternativa a quella che abbiamo, scommettendo sulle forze giovani, su chi cresce, su chi ha diritti che vengono costantemente negati o, quanto meno, mal realizzati e mal tutelati.

Ci sono altre questioni che sostengo in maniera molto profonda: il sistema dell'accoglienza, le proposte per i permessi di soggiorno e per la cittadinanza, la Convenzione di Lanzarote. Sono tutte iniziative che possono essere assunte.

Vorrei concludere il mio intervento con il tema dell'abbandono scolastico. Signora Sottosegretario, lei sa che si tratta di una questione delicatissima nel nostro Paese. L'abbandono è aumentato a livello di scuola dell'obbligo ed è esploso a livello di scuola secondaria, soprattutto negli ultimi anni. Siamo uno dei Paesi che in Europa vive il più alto tasso di abbandono scolastico.

Nelle mozioni al nostro esame parliamo della povertà infantile, dei diritti negati, dei bambini nelle carceri, dei bambini contesi, dei bambini sfruttati. Parliamo di tutto, perché il panorama è immenso, e fa paura quando viene affrontato in profondità. Ma la più grande povertà è l'ignoranza, perché chi cresce ignorante non potrà mai difendersi; chi cresce ignorante non saprà mai scegliere. Dobbiamo insistere sul problema dell'abbandono scolastico, della formazione e dell'istruzione come diritto primo, sacrosanto e fondamentale, per recuperare non solo il diritto alla cittadinanza, che in queste mozioni viene sottoscritto da tutti, ma anche e soprattutto il diritto ad essere prima di tutto cittadini liberi e consapevoli, e questo si può ottenere soltanto attraverso l'istruzione e la formazione. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare la parola alla senatrice Boldi, vorrei informare l'Assemblea dell'esito della Conferenza dei Capigruppo, in modo che ciascuno di voi conosca i lavori dei prossimi giorni.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha approvato modifiche al calendario corrente.

L'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani prevede, al primo punto – con inizio alle ore 9 – la discussione generale sulle modifiche al Regolamento in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari.

Si passerà quindi, intorno alle ore 10, al voto della questione sospensiva sul disegno di legge in materia di diffamazione a mezzo stampa. Al-

l'esito del voto, sarà convocata la Conferenza dei Capigruppo per definire il seguito del calendario.

Resta fermo che – come già preannunciato ai Gruppi – nella seduta pomeridiana di domani, alle ore 15,30, il Ministro dell'ambiente renderà un'informativa sulle iniziative per la messa in sicurezza del territorio nazionale (con interventi dei Gruppi per 5 minuti ciascuno) e che nel pomeriggio saranno esaminate le proposte emendative alle modifiche al Regolamento. Per la valutazione di queste, alle ore 16, è convocata la Giunta per il Regolamento.

Nella seduta di *question time*, già prevista per giovedì pomeriggio alle ore 16, il Ministro dell'interno risponderà a quesiti concernenti la gestione dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni di piazza. Per sopraggiunti impegni internazionali, il Ministro delle politiche agricole interverrà in un'altra occasione.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito che, a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 28 novembre, l'Assemblea inizierà la discussione della riforma elettorale, che si concluderà entro la settimana con sedute – se necessario – fino a venerdì 30 novembre.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 713 (testo corretto) e 717 (testo corretto) (ore 19,22)

BOLDI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LNP)*. Signora Presidente, accolgo le riformulazioni proposte dal Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno G1 (testo corretto), a mia prima firma e della senatrice Aderenti.

Annuncio altresì che voteremo favorevolmente alla mozione n. 717 (testo 2), a prima firma della senatrice Allegrini, e che voteremo a favore anche della mozione 713 (testo 2), a prima firma della senatrice Serafini, con un'unica precisazione: per quanto concerne il punto 8) del dispositivo, tengo a puntualizzare che, per quanto ci riguarda, rendere più agevole la concessione del permesso di soggiorno significa snellire le procedure burocratiche prive di contenuti che portano soltanto a una perdita di tempo. Inoltre, rispetto alla possibilità di predisporre proposte per la concessione della cittadinanza, tengo a ribadire che per noi la cittadinanza è un passo importante ed è il punto di arrivo di un percorso. Sicuramente non potremo mai condividere proposte basate sullo *ius soli*, perché secondo noi non basta nascere in Italia per essere italiani.

Non chiederò la votazione per parti separate della mozione n. 713 (testo 2), perché mi pare che il dispositivo sia abbastanza ampio da lasciare spazio alle interpretazioni più varie. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

SERAFINI Anna Maria *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Brusìo)*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, per cortesia, vi prego di restare in silenzio, in particolare i senatori che siedono accanto a chi interviene.

SERAFINI Anna Maria *(PD)*. Signora Presidente, la Carta per i diritti dell'infanzia del 1989 è stata la Convenzione ONU più ratificata dai Paesi del mondo, Italia compresa. Da allora molte cose sono cambiate e indubbiamente è cresciuta la consapevolezza che i bambini e gli adolescenti hanno diritti propri, dentro e fuori la famiglia.

Ma i dati ci segnalano ancora molte carenze, anche gravi. Occorre essere netti. Siamo ancora molto lontani dall'aver posto la persona minore di età al centro delle politiche e delle decisioni che la riguardano. Quello che è accaduto al bambino di Padova, indipendentemente dalle tante motivazioni dei soggetti coinvolti, ci spinge a chiederci come è possibile che sia potuto accadere. Sono le stesse domande che spesso ci rivolgiamo quando vediamo che non si è in grado di proteggere quei bambini contesi, spesso meri oggetti di competizione, di rivalsa e rabbia di adulti che non sono in grado di ricostruirsi come coppia genitoriale dopo la separazione.

Sono gli stessi interrogativi che ci poniamo quando i bambini non riescono a vivere nelle proprie famiglie, magari per motivi economici o per difficoltà temporanee, o rispetto a quei bambini che, abbandonati e dichiarati in stato di adottabilità, non riescono ad essere accolti in affidamento o adottati in tempi adeguati e ad essere seguiti insieme alla loro nuova famiglia, non soltanto al momento dell'adozione, ma anche dopo; o non poter essere adottati proprio da quelle famiglie che li hanno avuti in affidamento, che li hanno amati e che ne hanno avuto cura.

È la stessa preoccupazione che abbiamo quando vediamo tanti testimoni di violenza all'interno della famiglia, senza che ci sia la piena consapevolezza delle conseguenze che questo dolore avrà su di loro. È matura in tal senso una nuova fattispecie di reato.

L'affermazione di una moderna cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stata ed è tuttora non scontata. Incontra ostacoli, contraddizioni, ambiguità, indifferenza ed una grande sottovalutazione delle sue dimensioni politiche, economiche e culturali.

Alcuni diritti fondamentali sono stati o attaccati direttamente o elusi o svuotati del loro significato più profondo. In questi ultimi anni talvolta è stato messo in atto un approccio punitivo, in particolare nei confronti dei bambini stranieri che vivono nel nostro Paese.

L'Italia è rimasta priva per molti anni del piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva. E per quello approvato il 22 luglio 2010, come hanno rilevato tante colleghe – senatrice Incostante, anche lei ha rilevato che non ci sono fondi – non sono state previste risorse certe per la sua attuazione.

In sostanza oggi, dopo le modifiche del Titolo V della Costituzione, a causa della mancata scrittura dei livelli essenziali di assistenza, necessari per la attuazione della legge n. 328 del 2000, della drastica riduzione del Fondo per l'infanzia e della natura meramente programmatica del Piano nazionale di azione, non si riesce ad attuare a livello regionale la legge 27 maggio 1991, n. 176, che ratifica a livello nazionale la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Anche l'azione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, previsto dalla legge n. 112 del 2011, ha subito rallentamenti dovuti alle lungaggini burocratiche per l'approvazione del relativo regolamento. *(Brusìo. Richiami del Presidente).*

Alcune colleghe hanno fatto riferimento ad alcuni dati e bisogna ripartire puntigliosamente da essi per vedere come le politiche pubbliche siano state deboli, inefficaci, non lungimiranti.

Secondo dati recenti del Ministero dell'economia, l'Italia è agli ultimi posti dei Paesi dell'Unione europea per la spesa per la famiglia e l'infanzia. Si spende meno della metà della media europea. Secondo il rapporto OCSE del 12 dicembre 2012, l'Italia investe il 4,7 del proprio PIL in spesa per l'istruzione contro la media OCSE del 5,8. Un'ulteriore preoccupazione viene dai dati sul tasso di abbandono scolastico, diffusi dall'ISTAT il 12 marzo 2012: se il 13 per cento dei giovani italiani lascia la scuola per lavoro, il dato sale a più del 40 per cento per i giovani stranieri.

Per quanto riguarda la povertà minorile, sottolineata da tante colleghe, secondo gli ultimi dati dell'ISTAT i minori poveri sono 1.876.000, il 18,2 per cento di tutti i minori. Secondo i parametri dell'UE, i bambini e le ragazze del nostro Paese a rischio di povertà sono il 24,4 per cento del totale, di cui il 70 per cento vive nel Mezzogiorno. È il tasso più elevato dell'Unione europea.

Per quanto attiene all'efficacia delle politiche pubbliche, secondo l'ultima elaborazione di Eurostat, la quota dei minori in Italia usciti dalla soglia del rischio grazie all'intervento pubblico è salita da 3 al 3,8 per cento, cioè meno di 40.000 bambini. Un dato assai lontano da quello d'Inghilterra, salito al 14,5 per cento, della Francia, salito al 13,5 per cento, della Germania, salito all'11,1 per cento, dove i trasferimenti sociali riescono ad allontanare dalle soglie di povertà un numero tre o quattro volte maggiore di bambini.

Persiste un enorme squilibrio Nord-Sud. La spesa per i servizi per l'infanzia segnala grandi differenze di *standard* e qualità a seconda delle Regioni. Intorno al 30 per cento in alcune Regioni del Centro, solo il 3,5 in Calabria. L'ultimo rapporto ISTAT rileva che gli utenti di asilo nido sono passati all'11 per cento di oggi, meno di un terzo rispetto agli obiettivi di Lisbona, il cui termine è già scaduto nel 2010. Secondo l'Istituto degli Innocenti di Firenze, emerge con evidenza la questione del *gap* tra Centro-Nord e Sud-Italia. Colleghe e colleghi, è impressionante questo numero. Al bambino minore residente a Reggio Calabria o a Taranto viene destinata annualmente una somma che oscilla dai 27 ai 90 euro. Al minore residente a Bologna, Milano, Firenze o Venezia vengono desti-

nate somme che oscillano dai 679 ai 796 euro. È impressionante il divario tra Nord e Sud.

Questi dati sono gli ultimi raccolti dalle maggiori organizzazioni del Paese. Si spende male e poco. Per avere un'idea della costante riduzione dei finanziamenti che il nostro Paese destina a famiglie, infanzia e maternità – lo diceva la senatrice Ghedini – basta guardare l'esaurimento del Fondo nazionale delle politiche sociali, passato da un miliardo di euro nel 2007 a 45 milioni nel 2013, mentre il Piano nazionale dell'infanzia, approvato con anni di ritardo, non è stato finanziato e rimane integralmente sulla carta.

La questione delle risorse non può essere quindi pensata – come affermava la collega Sbarbati – come qualcosa di aggiuntivo o indifferente.

Oltre a queste grandi questioni che toccano al cuore la condizione di vita, anche materiale, dei bambini, ci sono altre grandi questioni che attengono alla giustizia minorile. Questo punto riguarda la vita di milioni di bambini in momenti delicatissimi della loro fase evolutiva.

Sono molti i nodi critici e le emergenze del sistema italiano nella promozione e tutela dei diritti delle persone minori di età. Infatti, l'attuale normativa è incoerente, lacunosa e non risponde alle stesse trasformazioni intervenute nelle relazioni familiari e nei diritti dei minori. Numerose sono le priorità su cui intervenire: le discriminazioni che riguardano i bambini nati fuori e dentro il matrimonio, i bambini testimoni di violenza, i bambini contesi e quelli migranti o figli di migranti.

È quindi un'assoluta priorità arrivare ad uno statuto dei diritti della persona minore di età, che rivisiti il sistema delle relazioni familiari e sociali, ponendo al centro del sistema normativo il criterio del superiore interesse dei minori, che svincoli il ruolo genitoriale dal concetto di potestà, approdando a quello di responsabilità genitoriale, secondo le indicazioni europee.

È urgente infine una riforma processuale che introduca il giusto processo civile minorile, che integri il rito camerale e tenga presente le caratteristiche della giurisdizione civile minorile, che differisce da quella civile perché non è giurisdizione solo di torti e ragioni, ma mira alla ricostruzione delle relazioni familiari su piani giuridici diversi, in funzione dei figli. Occorre una riforma di sistema, con alcune caratteristiche già individuate a livello europeo, la prima delle quali è che il giudice deve essere specializzato e con la previsione dell'esclusività delle competenze.

È matura ormai, e non più rinviabile, anche una riflessione sui temi legati all'adozione e all'affidamento e le stesse comunità di tipo familiare devono poter avere risorse certe, criteri definiti del loro ruolo, entro il fondamentale principio della nostra legge sull'adozione e sull'affidamento, che i bambini hanno in primo luogo diritto a vivere nella loro famiglia e comunque in una famiglia. Non a caso, abbiamo chiamato la legge «Del diritto del minore ad una famiglia».

Sono quindi ancora tante le contraddizioni che attraversano la nostra società e che impediscono di superare la povertà minorile, lo sfruttamento di tanti bambini e bambine, l'abbandono scolastico e il lavoro minorile, la

tratta, l'accattonaggio, l'uso dei bambini soldato, l'uso dei bambini come risorsa per gli adulti e la mancanza di amore che tanti bambini sperimentano.

Abbiamo apprezzato, insieme a tanti altri colleghi e colleghe, le parole del sottosegretario Guerra. Non ribadisco tutti i punti per i quali abbiamo richiesto l'impegno del Governo. Tuttavia c'è un aspetto fondamentale, oltre alla legge quadro sull'infanzia e l'adolescenza, oltre alle riforme per le situazioni a rischio, di esclusione sociale, finalizzate a rafforzare le iniziative rivolte ai ragazzi che violano la legge sia in campo penitenziario che nella messa alla prova e mille altre questioni che non voglio descrivere per non prendere troppo tempo. Si tratta di questioni che il Governo ha accolto.

Tuttavia c'è una questione che per noi è fondamentale. Dopo tanti anni in cui la curva dell'attenzione è scesa così drammaticamente, è necessario un gesto chiaro. Occorre che nel Patto di stabilità venga stanziato un fondo per il Piano per l'infanzia e l'adolescenza. Il risparmio va bene, anche il rigore, ma dobbiamo riprendere a crescere. Un Paese è forte se non annega, se non annaspa. Un Paese forte deve avere lo sguardo lungo e, guardando l'ingiustizia, la solitudine e la negazione dei diritti dei bambini di oggi, deve avere la forza di ridare loro speranza. È questo l'unico modo per ridare la speranza all'Italia. *(Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Sbarbati e Spadoni Urbani. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatrice Serafini, accoglie le proposte di modifica avanzate dal Governo?

SERAFINI Anna Maria *(PD)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice Allegrini, il Governo ha espresso parere favorevole sulla sua mozione, ma ha avanzato alcune proposte di modifica. Le chiedo se le accetta o meno.

ALLEGRINI *(PdL)*. Signora Presidente, accetto senz'altro le riformulazioni proposte dal Governo.

Con l'occasione, però, vorrei anche fare la seguente considerazione. Come la senatrice Gallone dirà, voteremo a favore della mozione a prima firma della senatrice Serafini. Ma intendiamo precisare che quanto è previsto al punto 8 del dispositivo è da noi inteso non come una sorta di automatismo rispetto allo *ius soli*, nel senso che il permesso di soggiorno e le proposte che lì vengono messe in relazione diventino una proposta di cittadinanza. Questo voglio dirlo perché nel nostro partito il dibattito è aperto.

Ci tenevo, quindi, che rimanesse agli atti della seduta che voteremo quella mozione perché oggi è la giornata dell'unità, ma precisando quanto ho detto in merito alla relazione tra permesso e cittadinanza. *(Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

GALLONE *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei concludere tirando in un certo senso le fila.

Oggi si celebra la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, proprio mentre sotto i nostri occhi continuano a consumarsi le atrocità della guerra, nella quale sono sempre i bambini le vittime più colpite e le più innocenti. Ricordo anch'io la strage dei bambini nella striscia di Gaza e penso alle stragi in Siria, in Nigeria e in Africa in generale.

Le violenze contro i più piccoli e i più deboli sono il male quotidiano che affligge questo mondo; male che purtroppo non è sempre lontano e distante, ma che anzi spesso si consuma a due passi da casa nostra, nelle nostre stesse vie, nelle case di insospettabili, da parte di mostri inumani, ma spesso disgraziatamente anche da parte delle persone di cui i bambini si fidano di più o da cui sono stati addirittura generati. Andiamo quindi dalle violenze fisiche a quelle sessuali o psicologiche che si consumano ad esempio nei casi di separazione.

Ma, oltre i casi estremi, tragici ed eclatanti, bisogna parlare anche di ciò che si intende generalmente come «disagio minorile», termine vago e tentacolare, dietro il quale si possono cogliere tante sfumature, ma anche il senso complessivo di quanto continui ad essere difficile, anche oggi, crescere e diventare adulti. Anche e ancora oggi, i minori continuano ad essere soggetti a potenziali rischi come in passato, ma in maniera ancora più subdola, incantati anche inconsapevolmente dalla televisione, dal *computer*, dal gioco, dall'alcool, colpiti dal lavoro minorile e dall'abbandono scolastico. È compito di noi adulti salvaguardare i nostri ragazzi da questi rischi, e non dobbiamo lasciarli da soli.

La stessa Convenzione di New York del 1989 riconosce il bambino come portatore di diritti individuali, titolare di diritti autonomi e speciali per la peculiarità che il bambino stesso rappresenta.

Certo, una buona politica a favore dell'infanzia e dell'adolescenza necessita del coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e deve essere puntata sulla prevenzione del disagio piuttosto che alla riparazione e all'emergenza. Perché l'azione sia efficace, è necessario un dialogo continuo tra le istanze in campo governativo e parlamentare e quelle a livello regionale e locale. In questo contesto, un ruolo di assoluto riguardo assumono anche le associazioni che costituiscono il filo diretto tra i cittadini e le istituzioni, tra la politica e la quotidianità. *(Brusìo. Richiami del Presidente)*. L'ho appreso personalmente in questi ultimi anni ma anche nei precedenti in cui me ne occupavo in sede locale, quando seguivo le tematiche per l'infanzia, quando il loro contributo è stato fondamentale per la costruzione dei provvedimenti di legge.

Grazie al lavoro parlamentare di questi anni, siamo riusciti comunque a conseguire molti importanti risultati volti a combattere il disagio mino-

rile in tutti i suoi aspetti, a partire dall'istituzione della figura dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, già presente in molti Paesi europei, che mi auguro collabori sempre con noi fattivamente. Oggi in quest'Aula presentiamo due mozioni e un ordine del giorno che non rappresentano un atto isolato e teorico, ma un'ulteriore azione di stimolo e sostegno a continuare le azioni concrete già compiute e realizzate proprio dal Parlamento, molte delle quali licenziate proprio qui in Senato.

Penso alla legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote; penso al provvedimento che ho seguito personalmente e che rafforza le tutele inalienabili dovute ai figli delle donne detenute; penso al disegno di legge concernente l'equiparazione tra figli naturali, legittimi e adottati, di cui sono stata relatrice proprio qui in Senato e che ora aspetta solo l'approvazione da parte della Camera dei deputati che mi auguro arrivi il più presto possibile. *(Brusìo. Richiami del Presidente).*

Mi riallaccio, riguardo all'equiparazione dei figli, all'intervento della collega Boldi, ricordando che proprio noi in quest'Aula abbiamo anche equiparato i riti in caso di separazione di genitori sposati e non sposati, tutti a capo del tribunale ordinario. Si tratta di un primo ma rilevante passo che fa da apripista a quella che potrà essere considerata un'ulteriore rivoluzione: quella dell'istituzione di sezioni specializzate per la famiglia all'interno dei tribunali, sempre ordinari, il cosiddetto tribunale della famiglia, per l'istituzione del quale, tra l'altro, sempre in questa sede, utilizzando una regola del Senato, abbiamo applicato una procedura d'urgenza che dimezza i tempi del suo *iter*. Penso al disegno di legge n. 957, di modifica dell'applicazione della legge n. 54, di cui sono relatrice, e ringrazio di cuore i colleghi e le colleghe che nei loro interventi hanno ricordato questo provvedimento e ne hanno chiesto un'approvazione celere.

Molto quindi è stato fatto a livello nazionale e internazionale, molti sono i risultati raggiunti grazie al lavoro svolto in tutti questi anni. Lo abbiamo detto tutti: non è comunque sufficiente, e la strada che rimane da fare in materia di tutela dell'infanzia è ancora tanta.

Con queste mozioni vogliamo ricordare al Governo – al sottosegretario Guerra in questo caso – che è necessario proseguire e avere l'aiuto forte del Governo in questa azione già da tempo intrapresa. È arrivato il momento di riconoscere che né il diritto né l'organizzazione amministrativa, da soli, possono garantire ai bambini un sereno percorso di crescita, lontano dai pericoli esterni. Tutti abbiamo il dovere di vigilare, tutti abbiamo il dovere di difenderli.

Ciò significa che il disagio minorile può essere contrastato e superato anche attraverso la costruzione e la diffusione di una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, tutti insieme, donne e uomini (ha ragione il collega Giovanardi: donne e uomini insieme), istituzioni e comunità sociale, come ha detto la senatrice Allegrini legiferando, progettando, programmando, sempre tirando fuori il bambino che è in noi, con i suoi occhi.

È con questa convinzione che annuncio con soddisfazione il voto favorevole del Popolo della Libertà. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Dopo la votazione delle mozioni, ai sensi dell'articolo 160 del Regolamento, sarà posto ai voti l'ordine del giorno G1 (testo 2), anch'esso per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Procediamo alla votazione della mozione n. 713 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 713 (testo 2), presentata dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altre senatrici.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ognuno voti per sé, per cortesia. Devo chiedere una verifica ai senatori Segretari. Lo dico per decoro e per decenza. *(I senatori Segretari effettuano una verifica tra i banchi).* Non è questione di numeri: lo dico per decoro.

Per cortesia, colleghi, siamo sicuri che ognuno sta votando per sé e non per altri? *(Brusìo).* Tanto per cominciare, se ognuno andasse al proprio posto, sarebbe preferibile; in secondo luogo, la situazione è visibile anche da qui. Abbiate pietà, colleghi, da una parte e dall'altra.

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 713 (testo corretto) e 717 (testo corretto)

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 717 (testo 2), presentata dalla senatrice Allegrini e da altre senatrici.

È approvata.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

D'ALÌ *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(PdL)*. Signora Presidente, intervengo per sollecitare una risposta urgente ad una mia interrogazione, precisamente l'Atto Senato 3-03005, presentato il 25 luglio 2012. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, forse non ve ne siete accorti, ma sta parlando il senatore D'Alì.

Prego, senatore, prosegua pure.

D'ALÌ *(PdL)*. Si tratta di un sollecito al Governo ad adempiere a quanto previsto dal decreto-legge n. 107 del 2011, convertito dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011), adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite», in particolare rispetto alla norma che impone al Governo di emanare, attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, un provvedimento che assegna il giusto ristoro, per i danni recati dalle operazioni di guerra, alle Province dove vi siano stati aeroporti il cui traffico civile sia stato sospeso proprio a causa delle operazioni di guerra.

In quell'occasione, il Parlamento ha stanziato una cifra di 10 milioni di euro per il risarcimento a quei territori dei gravi danni subiti sia al turismo sia all'economia nel suo complesso, nonché all'immagine, perché alcune zone, in particolare della provincia di Trapani, sembrava fossero loro in piena guerra piuttosto che non le zone dove si andava ad operare con i mezzi aerei. Di quella disposizione il Governo si è completamente disinteressato.

Ho presentato questa interrogazione per sollecitarlo, ma non ho ancora ricevuto alcuna risposta e pertanto chiedo che venga con urgenza sollecitato il Governo non tanto e non solo a rispondere all'interrogazione ma

ad adempiere ad una prescrizione di legge proposta dal Senato e confermata anche dalla Camera dei deputati.

Questo Governo tecnico così solerte dovrebbe esserlo anche nell'adempiere a ciò che le leggi prevedono.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare una risposta.

Per un aiuto da parte del Servizio sanitario nazionale ai bambini palestinesi feriti

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signora Presidente, in ideale continuità con il dibattito che si è appena concluso e anche, forse, per *ius aetatis* (perché sono un po' più anziana), parlo io, anche a nome della senatrice Negri.

La situazione dei bambini palestinesi è drammaticissima. I bambini israeliani eventualmente feriti avrebbero a disposizione una sanità di grande qualità. Se i bambini palestinesi gravemente feriti avessero bisogno di interventi particolari, come è già accaduto in occasione di guerre precedenti, l'Italia, attraverso le Regioni, potrebbe consentire, attraverso la MEDEVAC, il ricovero in Italia tramite la Croce Rossa, che è lo strumento principe al servizio delle pubbliche istituzioni, perciò del Governo.

Onorevole Sottosegretario, il nostro Ministro degli affari esteri si sta spendendo molto sul piano non solo della possibile tregua, ma anche della pacificazione – se fosse possibile – tra questi popoli. I bambini sono le vittime civili che mai avrebbero dovuto essere tali, anche ai sensi della Convenzione di Ginevra, che garantisce alle Croci Rosse e alle Mezze Lune Rosse di essere ausiliari dei poteri pubblici per aiutare i più vulnerabili. Più vulnerabili dei bambini in guerra non c'è nessuno.

L'Italia, per la sua situazione geopolitica e per le scelte che il nostro Paese ha sempre compiuto nei confronti del Medio Oriente, è un Paese adatto ad aiutare. Noi, tramite la Presidenza del Senato e tramite la sua voce all'interno del Governo, onorevole Sottosegretario, chiediamo di utilizzare questo strumento, cioè di mettere preventivamente in condizione il Paese, attraverso il sistema sanitario regionale, di dare la propria disponibilità, qualora servisse, a ricoverare e a curare i bambini.

A noi può toccare, dopo un dibattito come quello svolto oggi, di compiere scelte che siano di aiuto concreto. I senatori, da questo punto di vista, potranno pensarci ed organizzarsi, ma la parte relativa all'intervento sanitario internazionale è affidata al coordinamento del Governo. *(Applausi del senatore Perduca).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 21 novembre 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 21 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9

I. Discussione generale dei documenti:

1. Paolo FRANCO, ADRAGNA e CICOLANI. – Modifica agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato e introduzione dell'articolo 16-*bis*, in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari (*Doc*. II, n. 35).

2. BELISARIO ed altri. – Modifiche agli articoli 14, 15 e 16, nonché introduzione dell'articolo 16-*bis* del Regolamento del Senato, concernenti la disciplina della gestione contabile e finanziaria dei Gruppi Parlamentari (*Doc*. II, n. 34).

3. ASTORE. – Modifiche agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato, in materia di statuto, rendiconto, bilancio e contributi ai Gruppi parlamentari (*Doc*. II, n. 36).

4. MAZZATORTA, MURA. – Modifica agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato (*Doc*. II, n. 37).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione (3491).

– LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa (3492).

– MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato (3509). *(Relazione orale).*

ALLE ORE 15,30

I. Informativa del Ministro dell'Ambiente sulle iniziative per la messa in sicurezza del territorio nazionale.

II. Seguito della discussione dei documenti:

1. Paolo FRANCO, ADRAGNA e CICOLANI. – Modifica agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato e introduzione dell'articolo 16-*bis*, in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari (*Doc*. II, n. 35).

2. BELISARIO ed altri. – Modifiche agli articoli 14, 15 e 16, nonché introduzione dell'articolo 16-*bis* del Regolamento del Senato, concernenti la disciplina della gestione contabile e finanziaria dei Gruppi Parlamentari (*Doc*. II, n. 34).

3. ASTORE. – Modifiche agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato, in materia di statuto, rendiconto, bilancio e contributi ai Gruppi parlamentari (*Doc*. II, n. 36).

4. MAZZATORTA, MURA. – Modifica agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato (*Doc*. II, n. 37).
(Voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato).

La seduta è tolta *(ore 19,55).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,30

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sulla tutela dell'infanzia

(1-00713) (testo corretto) (20 novembre 2012)
V. testo 2

SERAFINI Anna Maria, FINOCCHIARO, ZANDA, ADAMO, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BAIO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIONDELLI, BUBBICO, CARLINO, CARLONI, CASSON, CECCANTI, CERUTI, CHIAROMONTE, CHITI, DE LUCA Vincenzo, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FERRANTE, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, GRANAIOLA, INCOSTANTE, LEDDI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARINI, MARINO Ignazio, MARITATI, MAZZUCONI, MONGIELLO, MUSI, PEGORER, PERTOLDI, PINOTTI, RUSCONI, SOLIANI, VIMERCATI, VITA. –

Il Senato,

premesso che:

l'affermazione di una moderna cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stata ed è tuttora non scontata. Incontra ostacoli, contraddizioni, ambiguità ed indifferenza. Alcuni diritti fondamentali sono stati o attaccati direttamente, o elusi, o svuotati del loro significato più profondo;

in questi ultimi anni è stato messo in atto un approccio punitivo, in particolare nei confronti dei bambini stranieri che vivono nel nostro Paese;

sono state innumerevoli le battaglie in Parlamento, nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni per tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a partire dai casi di disabilità, disagio, abbandono, abuso e dai vari tipi di discriminazione;

l'Italia è rimasta priva per molti anni del "Piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" e quello approvato il 22 luglio 2010 è carente sotto diversi aspetti: manca l'innovativo impianto metodologico che caratterizzava la versione precedente, sono stati tolti dalla premessa i riferimenti al principio di non discriminazione e al principio delle pluralità della vita familiare e non sono state previste risorse certe per la sua attuazione;

in sostanza oggi, dopo le modifiche del Titolo V della Costituzione, la mancata scrittura dei livelli essenziali di assistenza, necessari per l'attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante "Legge qua-

dro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", la drastica riduzione del Fondo per l'infanzia (tranne nella parte dedicata alle città riservatarie pari al 15 per cento) e la natura meramente programmatica del Piano nazionale di azione non permettono di attuare a livello regionale la legge 27 maggio 1991, n. 176, che ratifica a livello nazionale la Convenzione ONU su diritti dell'infanzia (Convention on the Rights of the Child - CRC);

l'azione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, previsto dalla legge n. 112 del 2011, ha subito dei rallentamenti iniziali, dovuti alle lungaggini burocratiche per l'approvazione del relativo regolamento;

secondo recenti dati del Ministero dell'economia e delle finanze, l'Italia è agli ultimi posti dei Paesi dell'Unione europea (UE) per la spesa per la famiglia e l'infanzia: si spende l'1,2 per cento del prodotto interno lordo, uno dei livelli più bassi, rispetto al resto d'Europa dove si spende decisamente di più (2,1 per cento nell'UE a 15 e 2,0 per cento nell'UE a 27);

secondo il rapporto Ocse del 12 settembre 2012, l'Italia investe il 4,7 per cento del proprio PIL in istruzione contro una media Ocse del 5,8 per cento. Nel corso degli anni la quota di PIL investita in questo settore è solo leggermente aumentata nel nostro Paese, mentre è calata, fra il 2000 e il 2010, la percentuale di spesa pubblica destinata all'istruzione, che è passata dal 9,8 per cento al 9 per cento;

un'ulteriore preoccupazione viene dai dati sul tasso di abbandono scolastico diffusi dall'ISTAT il 12 marzo 2012: se il 13 per cento dei giovani italiani lascia la scuola per il lavoro, il dato sale a più del 40 per cento per i giovani stranieri;

per quanto riguarda la povertà minorile, secondo gli ultimi dati ISTAT in l'Italia ci sono 2.734.000 famiglie povere, di cui 1.829.000 nel Sud. Se le persone povere sono 8.272.000, pari al 13,8 per cento della popolazione, i minori poveri sono 1.876.000, il 18,2 per cento di tutti i minori. Secondo i parametri dell'UE, i bambini e ragazzi del nostro Paese a rischio di povertà sono il 24,4 per cento del totale, il tasso più elevato della UE. E, anche qui, il 70 per cento dei bambini e adolescenti poveri vive nel Mezzogiorno: 1.266.000 persone in crescita, un terzo dei minori di anni 18 che vivono nel Sud Italia;

secondo più recenti dati presentati da "Save the Children" il 5 maggio 2012, il 22,6 per cento dei bambini è a rischio povertà, quasi uno su 4, con uno *spread* rispetto agli adulti dell'8,2 per cento, uno dei più alti in Europa. Tra i più colpiti, i bambini con un solo genitore, quasi uno su 3 in povertà, e i figli delle giovani coppie, dove il rischio povertà colpisce quasi un minore su 2;

secondo l'ultima elaborazione Eurostat la quota di minori usciti dalla soglia del rischio grazie all'intervento pubblico è salita dal 3 per cento del 2009 al 3,8 per cento del 2010, meno di 40.000 bambini e ragazzi, un dato assai lontano da quello di Inghilterra (14,5 per cento), Francia (13,5 per cento) o Germania (11,1 per cento), dove i trasferimenti so-

ciali riescono ad allontanare dalla soglia di povertà un numero 3-4 volte maggiore di bambini;

per avere poi un'idea della costante riduzione dei finanziamenti che il nostro Paese destina a famiglie, infanzia e maternità, basta guardare alla decurtazione delle risorse a disposizione del Fondo nazionale delle politiche sociali, passato da un miliardo di euro nel 2007 a 45 milioni nel 2013, mentre il Piano nazionale dell'infanzia, approvato con anni di ritardo, non è stato finanziato e rimane integralmente sulla carta;

oltre alle limitate e inefficaci risorse, la spesa e i servizi per l'infanzia segnalano grandi differenze di *standard* e qualità, a seconda delle regioni. Basta guardare agli asili nido: in Emilia-Romagna ne usufruiscono il 29,5 per cento dei bimbi tra 0 e 2 anni. Seguono Umbria (27,7 per cento) e Valle d'Aosta (25,4 per cento) a cui fanno da contraltare la Campania, in fondo alla lista con il 2,7 per cento dei bambini presi in carico dai nidi pubblici, o la Calabria, con il 3,5 per cento;

l'ultimo rapporto ISTAT sull'offerta dei servizi socio-educativi per la prima infanzia rileva che per quanto riguarda gli asili nido, nonostante l'ampliamento dell'offerta pubblica, la quota di domanda soddisfatta è ancora limitata rispetto al potenziale bacino di utenza. Infatti gli utenti degli asili nido sono passati dal 9,0 per cento dei residenti tra 0 e 2 anni dell'anno scolastico 2003/2004, all'11,3 per cento. Meno di un terzo rispetto agli obiettivi di Lisbona, il cui termine è già scaduto;

nonostante questi dati allarmanti, negli ultimi anni sono stati tagliati drasticamente i fondi dedicati all'infanzia e all'adolescenza. È rimasto solo il Fondo, ridotto anch'esso in modo significativo, che finanzia parzialmente la legge 28 agosto 1997, n. 285, recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";

secondo l'ultima indagine presentata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze per conto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il periodo giugno-ottobre 2009, l'analisi dello stato di attuazione della legge n. 285 del 1997 nelle 15 città riservatarie mette in evidenza alcune tendenze omogenee nelle città, caratterizzate tuttavia da diverse velocità. In tutte le città si segnala una forte riduzione nell'ultimo triennio delle risorse del Fondo destinate a progetti innovativi o sperimentali, a vantaggio di scelte finalizzate al consolidamento di servizi di base soggetti a restrizioni dovute a tagli della spesa sociale;

da questo studio emerge con evidenza la questione del *gap* tra Centro-Nord e Sud Italia in termini di accessibilità dei servizi e copertura del *target* nei servizi di cura alla prima infanzia e di spesa destinata alle politiche per i minori nelle diverse città. Considerando alcuni dati di bilancio, si osserva che, mentre al minore residente a Reggio Calabria e Taranto viene destinata annualmente una somma che oscilla dai 27 ai 90 euro, al minore residente a Bologna, Milano, Firenze o Venezia vengono destinate somme che oscillano dai 679 euro ai 796 euro. Anche i dati tratti dall'indagine ISTAT sulla spesa sociale dei Comuni confermano queste tendenze. Le città di Reggio Calabria, Taranto, Brindisi e Palermo sono quelle in cui le politiche per l'infanzia dipendono in modo significativo,

oltre il 18 per cento, dall'erogazione del Fondo. Le città del Centro-Nord hanno un tasso di dipendenza media molto inferiore e pari mediamente al 4,2 per cento;

nella società della conoscenza e nell'epoca della globalizzazione lo sviluppo della persona umana è determinante e sono da condividere le parole di Giuseppe Laganà, in rappresentanza della Caritas, sul fatto che la centralità della persona umana implichi "diritti inalienabili riconosciuti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Costituzione italiana";

tali diritti non possono "trasformarsi in una concezione benevola" ma, anzi, "nel tentativo di ripensamento e riorganizzazione del *welfare*, rimane centrale il ruolo delle istituzioni pubbliche, garanti della titolarità dei diritti e deputate al reperimento non occasionale delle risorse economiche, strutturali e organizzative, che in un orizzonte ampio di efficacia delle decisioni prese, valorizzi l'apporto del privato sociale e delle comunità locali, in un rapporto necessariamente asimmetrico, in cui la collaborazione non può significare sostituzione";

questo rapporto tra i diritti dell'infanzia e l'adolescenza e il ruolo delle istituzioni pubbliche centrali non lede in alcun modo il ruolo del privato sociale e della comunità locale, né tantomeno rende meno incisiva la sussidiarietà. All'opposto consente, al privato sociale, alle comunità locali e alla sussidiarietà, di sviluppare maggiormente il proprio ruolo e la propria dimensione, in un contesto certo di regole, strumenti, responsabilità e risorse;

la questione delle risorse non può essere pensata come qualcosa di aggiuntivo o indifferente e un piano definito programmatico non può prescindere dalle risorse perché possa essere uno strumento concreto per l'attuazione della CRC, della Costituzione e delle direttive europee;

sono molti i nodi critici e le emergenze del sistema italiano nella promozione e tutela dei diritti delle persone minori di età. Infatti l'attuale normativa è incoerente, lacunosa e non risponde alle trasformazioni intervenute nelle relazioni familiari e nei diritti dei minori;

sono numerose le priorità su cui intervenire: le discriminazioni che riguardano i bambini nati fuori del matrimonio, i bambini testimoni di violenza, i bambini contesi e quelli migranti o figli di migranti;

il sistema giuridico italiano delle relazioni familiari non risponde più alla domanda di giustizia che una società complessa e profondamente modificata richiede. Di fronte alla trasformazione delle relazioni familiari, emerge la necessità della tutela dei diritti dei soggetti vulnerabili, in sintonia con l'evolversi del pensiero giuridico europeo, che pone i diritti fondamentali delle persone al centro del sistema;

è quindi un'assoluta priorità arrivare ad uno statuto dei diritti della persona minore di età, che rivisiti il sistema delle relazioni familiari e sociali, ponendo al centro del sistema normativo il criterio del superiore interesse dei minori, che svincoli il ruolo genitoriale dal concetto di potestà, approdando a quello di responsabilità genitoriale, secondo le indicazioni europee;

è urgente una riforma processuale che introduca il giusto processo civile minorile, che integri il rito camerale e tenga presenti le caratteristiche della giurisdizione civile minorile che differisce da quella civile, perché non è giurisdizione solo di torti e ragioni, ma mira alla ricostruzione delle relazioni familiari su piani giuridici diversi, in funzione dei figli;

occorre una riforma di sistema, con alcune caratteristiche già individuate a livello europeo, la prima delle quali è che il giudice deve essere specializzato con la previsione dell'esclusività delle competenze, e una riforma processuale che ponga la centralità della persona minore di età come parte processuale;

è matura ormai e non più rinviabile anche una riflessione sui temi legati all'adozione e all'affidamento e le stesse comunità di tipo familiare devono poter avere risorse certe e criteri definiti del loro ruolo;

le associazioni e l'insieme delle professioni che lavorano per il benessere dei bambini e degli adolescenti vanno riconosciute nel loro insostituibile ruolo, anche per affermare l'idea di una comunità educativa che operi per l'inclusione di tutti i bambini;

sono ancora tante le contraddizioni che attraversano la nostra società e che impediscono di superare la povertà minorile, lo sfruttamento di tanti bambini e bambine, l'abbandono scolastico e il lavoro minorile, la tratta, l'accattonaggio, l'uso dei bambini soldato, l'uso dei bambini come risorsa per gli adulti e la mancanza di amore che tanti bambini sperimentano,

impegna il Governo:

1) a definire un disegno di legge quadro sull'infanzia e sull'adolescenza, con oneri a carico di uno specifico fondo le cui dotazioni aumentino progressivamente rispetto al PIL, che ridefinisca con rigore la riunificazione delle competenze e dell'azione di coordinamento e di monitoraggio. Tale provvedimento dovrà contenere inoltre lo statuto dei diritti delle persone minori di età, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la riforma della giustizia minorile e l'assunzione delle numerose proposte di legge sul tema;

2) a promuovere l'istituzione presso la Conferenza Stato-Regioni, come raccomandato dal Comitato ONU nelle osservazioni conclusive indirizzate al nostro Paese nel 2011, un gruppo di lavoro per il coordinamento delle politiche riguardanti i diritti dei minori e l'applicazione coerente dei principi della Convenzione ONU, anche alla luce della mancata definizione da parte del Governo dei livelli essenziali delle prestazioni sociali prevista, ma mai realizzata, dalla legge n. 328 del 2000;

3) a prevedere un efficace supporto all'attività del Parlamento e, in particolare, della Commissione parlamentare per l'infanzia, sulle specifiche politiche per l'infanzia e l'adolescenza, nonché a promuovere un coordinamento con le altre istituzioni coinvolte al fine di evitare la frammentazione delle responsabilità, anche in ragione del fatto che il rispetto e

l'applicazione dei principi fissati dalla Convenzione ONU fanno capo al Governo;

4) ad assumere iniziative per stanziare risorse adeguate per sostenere il terzo piano d'azione per l'infanzia;

5) ad individuare e ad allocare risorse per finanziare progetti di sostegno ed incentivazione allo studio da rivolgere ai ragazzi che si trovano in situazioni familiari a rischio di esclusione sociale;

6) a prevedere organici e risorse certe per garantire il servizio scolastico in ospedale ai bambini e adolescenti che per motivi di salute non possono frequentare la scuola, prevedendo un'organizzazione adeguata anche per l'istruzione domiciliare;

7) a promuovere un sistema di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, strutturato e non emergenziale, finanziato con uno specifico fondo pluriennale, che tenga conto della disponibilità di posti in accoglienza su tutto il territorio nazionale e che sia collegato a meccanismi di monitoraggio degli *standard* di accoglienza;

8) a predisporre proposte per un'agevole concessione del permesso di soggiorno alla scadenza della maggiore età e per la concessione della cittadinanza;

9) ad assumere con urgenza le iniziative di competenza per la piena attuazione della Convenzione europea di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei bambini, intervenendo sulle modalità di ascolto dei minori nei procedimenti, non solo giudiziari ma anche amministrativi, affinché essi possano far sentire la loro voce ed essere considerati non oggetto del contendere ma soggetti di una situazione di vita che li coinvolge;

10) ad incrementare i servizi per l'infanzia e quelli per l'adolescenza, anche attraverso la diffusione di centri per la valorizzazione della creatività giovanile e l'attivazione di consultori per la prevenzione dell'anoressia e bulimia e del disagio psichico;

11) a prevedere una riorganizzazione delle procedure e dei servizi, anche all'estero, per l'adozione e l'affidamento, nonché il numero e il ruolo degli enti autorizzati. Le stesse comunità di tipo familiare devono poter avere risorse certe e criteri definiti della loro funzione;

12) ad assumere iniziative per colmare le lacune processuali in tema di procedimento civile di famiglia e minorile, in funzione del superiore interesse del minore e a prevedere linee guida per le forze dell'ordine e per tutti i soggetti interessati nell'esecuzione dei provvedimenti di allontanamento di un figlio minore di età dalla situazione familiare nella quale si trova;

13) ad applicare pienamente la Convenzione di Lanzarote, appena ratificata, assumendo le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per la prevenzione e la cura dell'abuso delle persone minori di età;

14) a sviluppare adeguate iniziative affinché il Garante per l'infanzia e l'adolescenza possa svolgere compiutamente la propria azione nella migliore delle condizioni possibili.

(1-00713) (testo 2) (20 novembre 2012)

Approvata

SERAFINI Anna Maria, FINOCCHIARO, ZANDA, ADAMO, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BAIO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIONDELLI, BUBBICO, CARLINO, CARLONI, CASSON, CECCANTI, CERUTI, CHIAROMONTE, CHITI, DE LUCA Vincenzo, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FERRANTE, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, GRANAIOLA, INCOSTANTE, LEDDI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARINI, MARINO Ignazio, MARITATI, MAZZUCONI, MONGIELLO, MUSI, PEGORER, PERTOLDI, PINOTTI, RUSCONI, SOLIANI, VIMERCATI, VITA. –

Il Senato,

premesso che:

l'affermazione di una moderna cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stata ed è tuttora non scontata. Incontra ostacoli, contraddizioni, ambiguità ed indifferenza. Alcuni diritti fondamentali sono stati o attaccati direttamente, o elusi, o svuotati del loro significato più profondo;

in questi ultimi anni è stato messo in atto un approccio punitivo, in particolare nei confronti dei bambini stranieri che vivono nel nostro Paese;

sono state innumerevoli le battaglie in Parlamento, nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni per tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a partire dai casi di disabilità, disagio, abbandono, abuso e dai vari tipi di discriminazione;

l'Italia è rimasta priva per molti anni del "Piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" e quello approvato il 22 luglio 2010 è carente sotto diversi aspetti: manca l'innovativo impianto metodologico che caratterizzava la versione precedente, sono stati tolti dalla premessa i riferimenti al principio di non discriminazione e al principio delle pluralità della vita familiare e non sono state previste risorse certe per la sua attuazione;

in sostanza oggi, dopo le modifiche del Titolo V della Costituzione, la mancata scrittura dei livelli essenziali di assistenza, necessari per l'attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", la drastica riduzione del Fondo per l'infanzia (tranne nella parte dedicata alle città riservatarie pari al 15 per cento) e la natura meramente programmatica del Piano nazionale di azione non permettono di attuare a livello regionale la legge 27 maggio 1991, n. 176, che ratifica a livello nazionale la Convenzione ONU su diritti dell'infanzia (Convention on the Rights of the Child - CRC);

l'azione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, previsto dalla legge n. 112 del 2011, ha subito dei rallentamenti iniziali, dovuti alle lungaggini burocratiche per l'approvazione del relativo regolamento;

secondo recenti dati del Ministero dell'economia e delle finanze, l'Italia è agli ultimi posti dei Paesi dell'Unione europea (UE) per la spesa per la famiglia e l'infanzia: si spende l'1,2 per cento del prodotto interno lordo, uno dei livelli più bassi, rispetto al resto d'Europa dove si spende decisamente di più (2,1 per cento nell'UE a 15 e 2,0 per cento nell'UE a 27);

secondo il rapporto Ocse del 12 settembre 2012, l'Italia investe il 4,7 per cento del proprio PIL in istruzione contro una media Ocse del 5,8 per cento. Nel corso degli anni la quota di PIL investita in questo settore è solo leggermente aumentata nel nostro Paese, mentre è calata, fra il 2000 e il 2010, la percentuale di spesa pubblica destinata all'istruzione, che è passata dal 9,8 per cento al 9 per cento;

un'ulteriore preoccupazione viene dai dati sul tasso di abbandono scolastico diffusi dall'ISTAT il 12 marzo 2012: se il 13 per cento dei giovani italiani lascia la scuola per il lavoro, il dato sale a più del 40 per cento per i giovani stranieri;

per quanto riguarda la povertà minorile, secondo gli ultimi dati ISTAT in l'Italia ci sono 2.734.000 famiglie povere, di cui 1.829.000 nel Sud. Se le persone povere sono 8.272.000, pari al 13,8 per cento della popolazione, i minori poveri sono 1.876.000, il 18,2 per cento di tutti i minori. Secondo i parametri dell'UE, i bambini e ragazzi del nostro Paese a rischio di povertà sono il 24,4 per cento del totale, il tasso più elevato della UE. E, anche qui, il 70 per cento dei bambini e adolescenti poveri vive nel Mezzogiorno: 1.266.000 persone in crescita, un terzo dei minori di anni 18 che vivono nel Sud Italia;

secondo più recenti dati presentati da "Save the Children" il 5 maggio 2012, il 22,6 per cento dei bambini è a rischio povertà, quasi uno su 4, con uno *spread* rispetto agli adulti dell'8,2 per cento, uno dei più alti in Europa. Tra i più colpiti, i bambini con un solo genitore, quasi uno su 3 in povertà, e i figli delle giovani coppie, dove il rischio povertà colpisce quasi un minore su 2;

secondo l'ultima elaborazione Eurostat la quota di minori usciti dalla soglia del rischio grazie all'intervento pubblico è salita dal 3 per cento del 2009 al 3,8 per cento del 2010, meno di 40.000 bambini e ragazzi, un dato assai lontano da quello di Inghilterra (14,5 per cento), Francia (13,5 per cento) o Germania (11,1 per cento), dove i trasferimenti sociali riescono ad allontanare dalla soglia di povertà un numero 3-4 volte maggiore di bambini;

per avere poi un'idea della costante riduzione dei finanziamenti che il nostro Paese destina a famiglie, infanzia e maternità, basta guardare alla decurtazione delle risorse a disposizione del Fondo nazionale delle politiche sociali, passato da un miliardo di euro nel 2007 a 45 milioni nel 2013, mentre il Piano nazionale dell'infanzia, approvato con anni di ritardo, non è stato finanziato e rimane integralmente sulla carta;

oltre alle limitate e inefficaci risorse, la spesa e i servizi per l'infanzia segnalano grandi differenze di *standard* e qualità, a seconda delle regioni. Basta guardare agli asili nido: in Emilia-Romagna ne usufruiscono

il 29,5 per cento dei bimbi tra 0 e 2 anni. Seguono Umbria (27,7 per cento) e Valle d'Aosta (25,4 per cento) a cui fanno da contraltare la Campania, in fondo alla lista con il 2,7 per cento dei bambini presi in carico dai nidi pubblici, o la Calabria, con il 3,5 per cento;

l'ultimo rapporto ISTAT sull'offerta dei servizi socio-educativi per la prima infanzia rileva che per quanto riguarda gli asili nido, nonostante l'ampliamento dell'offerta pubblica, la quota di domanda soddisfatta è ancora limitata rispetto al potenziale bacino di utenza. Infatti gli utenti degli asili nido sono passati dal 9,0 per cento dei residenti tra 0 e 2 anni dell'anno scolastico 2003/2004, all'11,3 per cento. Meno di un terzo rispetto agli obiettivi di Lisbona, il cui termine è già scaduto;

nonostante questi dati allarmanti, negli ultimi anni sono stati tagliati drasticamente i fondi dedicati all'infanzia e all'adolescenza. È rimasto solo il Fondo, ridotto anch'esso in modo significativo, che finanzia parzialmente la legge 28 agosto 1997, n. 285, recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";

secondo l'ultima indagine presentata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze per conto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il periodo giugno-ottobre 2009, l'analisi dello stato di attuazione della legge n. 285 del 1997 nelle 15 città riservatarie mette in evidenza alcune tendenze omogenee nelle città, caratterizzate tuttavia da diverse velocità. In tutte le città si segnala una forte riduzione nell'ultimo triennio delle risorse del Fondo destinate a progetti innovativi o sperimentali, a vantaggio di scelte finalizzate al consolidamento di servizi di base soggetti a restrizioni dovute a tagli della spesa sociale;

da questo studio emerge con evidenza la questione del *gap* tra Centro-Nord e Sud Italia in termini di accessibilità dei servizi e copertura del *target* nei servizi di cura alla prima infanzia e di spesa destinata alle politiche per i minori nelle diverse città. Considerando alcuni dati di bilancio, si osserva che, mentre al minore residente a Reggio Calabria e Taranto viene destinata annualmente una somma che oscilla dai 27 ai 90 euro, al minore residente a Bologna, Milano, Firenze o Venezia vengono destinate somme che oscillano dai 679 euro ai 796 euro. Anche i dati tratti dall'indagine ISTAT sulla spesa sociale dei Comuni confermano queste tendenze. Le città di Reggio Calabria, Taranto, Brindisi e Palermo sono quelle in cui le politiche per l'infanzia dipendono in modo significativo, oltre il 18 per cento, dall'erogazione del Fondo. Le città del Centro-Nord hanno un tasso di dipendenza media molto inferiore e pari mediamente al 4,2 per cento;

nella società della conoscenza e nell'epoca della globalizzazione lo sviluppo della persona umana è determinante e sono da condividere le parole di Giuseppe Laganà, in rappresentanza della Caritas, sul fatto che la centralità della persona umana implichi "diritti inalienabili riconosciuti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Costituzione italiana";

tali diritti non possono "trasformarsi in una concezione benevola" ma, anzi, "nel tentativo di ripensamento e riorganizzazione del *welfare*, rimane centrale il ruolo delle istituzioni pubbliche, garanti della titolarità dei diritti e deputate al reperimento non occasionale delle risorse economiche, strutturali e organizzative, che in un orizzonte ampio di efficacia delle decisioni prese, valorizzi l'apporto del privato sociale e delle comunità locali, in un rapporto necessariamente asimmetrico, in cui la collaborazione non può significare sostituzione";

questo rapporto tra i diritti dell'infanzia e l'adolescenza e il ruolo delle istituzioni pubbliche centrali non lede in alcun modo il ruolo del privato sociale e della comunità locale, né tantomeno rende meno incisiva la sussidiarietà. All'opposto consente, al privato sociale, alle comunità locali e alla sussidiarietà, di sviluppare maggiormente il proprio ruolo e la propria dimensione, in un contesto certo di regole, strumenti, responsabilità e risorse;

la questione delle risorse non può essere pensata come qualcosa di aggiuntivo o indifferente e un piano definito programmatico non può prescindere dalle risorse perché possa essere uno strumento concreto per l'attuazione della CRC, della Costituzione e delle direttive europee;

sono molti i nodi critici e le emergenze del sistema italiano nella promozione e tutela dei diritti delle persone minori di età. Infatti l'attuale normativa è incoerente, lacunosa e non risponde alle trasformazioni intervenute nelle relazioni familiari e nei diritti dei minori;

sono numerose le priorità su cui intervenire: le discriminazioni che riguardano i bambini nati fuori del matrimonio, i bambini testimoni di violenza, i bambini contesi e quelli migranti o figli di migranti;

il sistema giuridico italiano delle relazioni familiari non risponde più alla domanda di giustizia che una società complessa e profondamente modificata richiede. Di fronte alla trasformazione delle relazioni familiari, emerge la necessità della tutela dei diritti dei soggetti vulnerabili, in sintonia con l'evolversi del pensiero giuridico europeo, che pone i diritti fondamentali delle persone al centro del sistema;

è quindi un'assoluta priorità arrivare ad uno statuto dei diritti della persona minore di età, che rivisiti il sistema delle relazioni familiari e sociali, ponendo al centro del sistema normativo il criterio del superiore interesse dei minori, che svincoli il ruolo genitoriale dal concetto di potestà, approdando a quello di responsabilità genitoriale, secondo le indicazioni europee;

è urgente una riforma processuale che introduca il giusto processo civile minorile, che integri il rito camerale e tenga presenti le caratteristiche della giurisdizione civile minorile che differisce da quella civile, perché non è giurisdizione solo di torti e ragioni, ma mira alla ricostruzione delle relazioni familiari su piani giuridici diversi, in funzione dei figli;

occorre una riforma di sistema, con alcune caratteristiche già individuate a livello europeo, la prima delle quali è che il giudice deve essere specializzato con la previsione dell'esclusività delle competenze, e una ri-

forma processuale che ponga la centralità della persona minore di età come parte processuale;

è matura ormai e non più rinviabile anche una riflessione sui temi legati all'adozione e all'affidamento e le stesse comunità di tipo familiare devono poter avere risorse certe e criteri definiti del loro ruolo;

le associazioni e l'insieme delle professioni che lavorano per il benessere dei bambini e degli adolescenti vanno riconosciute nel loro insostituibile ruolo, anche per affermare l'idea di una comunità educativa che operi per l'inclusione di tutti i bambini;

sono ancora tante le contraddizioni che attraversano la nostra società e che impediscono di superare la povertà minorile, lo sfruttamento di tanti bambini e bambine, l'abbandono scolastico e il lavoro minorile, la tratta, l'accattonaggio, l'uso dei bambini soldato, l'uso dei bambini come risorsa per gli adulti e la mancanza di amore che tanti bambini sperimentano,

impegna il Governo:

1) a definire, tenuto conto di quanto previsto dal IIIº piano biennale di azioni ed interventi per la tutela e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, un disegno di legge quadro sull'infanzia e sull'adolescenza, valutando la possibilità di porre i relativi oneri a carico di uno specifico fondo le cui dotazioni aumentino progressivamente rispetto al PIL, che ridefinisca con rigore la riunificazione delle competenze e dell'azione di coordinamento e di monitoraggio. Tale provvedimento dovrà contenere inoltre lo statuto dei diritti delle persone minori di età, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la riforma della giustizia minorile;

2) a valutare la possibilità, anche in considerazione dei compiti dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, di promuovere l'istituzione presso la Conferenza Stato-Regioni, come raccomandato dal Comitato ONU nelle osservazioni conclusive indirizzate al nostro Paese nel 2011, un gruppo di lavoro per il coordinamento delle politiche riguardanti i diritti dei minori e l'applicazione coerente dei principi della Convenzione ONU, anche alla luce della mancata definizione da parte del Governo dei livelli essenziali delle prestazioni sociali prevista, ma mai realizzata, dalla legge n. 328 del 2000;

3) a prevedere un efficace supporto all'attività del Parlamento e, in particolare, della Commissione parlamentare per l'infanzia, sulle specifiche politiche per l'infanzia e l'adolescenza, nonché a promuovere un coordinamento con le altre istituzioni coinvolte al fine di evitare la frammentazione delle responsabilità, anche in ragione del fatto che il rispetto e l'applicazione dei principi fissati dalla Convenzione ONU fanno capo al Governo;

4) ad assumere iniziative per stanziare, compatibilmente con i vincoli costituzionali di finanza pubblica, risorse adeguate per sostenere il terzo piano d'azione per l'infanzia;

5) a valutare la possibilità, compatibilmente con i vincoli costituzionali di finanza pubblica, di individuare e di allocare risorse per finanziare progetti di sostegno ed incentivazione allo studio da rivolgere ai ragazzi che si trovano in situazioni familiari a rischio di esclusione sociale;

6) a valutare la possibilità, compatibilmente con i vincoli costituzionali di finanza pubblica, di prevedere organici e risorse certe per garantire il servizio scolastico in ospedale ai bambini e adolescenti che per motivi di salute non possono frequentare la scuola, prevedendo un'organizzazione adeguata anche per l'istruzione domiciliare;

7) a promuovere un sistema di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, strutturato e non emergenziale, finanziato con uno specifico fondo pluriennale, che tenga conto della disponibilità di posti in accoglienza su tutto il territorio nazionale e che sia collegato a meccanismi di monitoraggio degli *standard* di accoglienza;

8) a rendere più agevole la concessione del permesso di soggiorno alla scadenza della maggiore età e a valutare la possibilità di predisporre proposte per la concessione della cittadinanza;

9) ad assumere con urgenza le iniziative di competenza per la piena attuazione della Convenzione europea di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei bambini, intervenendo sulle modalità di ascolto dei minori nei procedimenti, non solo giudiziari ma anche amministrativi, affinché essi possano far sentire la loro voce ed essere considerati non oggetto del contendere ma soggetti di una situazione di vita che li coinvolge;

10) ad incrementare i servizi per l'infanzia e quelli per l'adolescenza, anche attraverso la diffusione di centri per la valorizzazione della creatività giovanile e l'attivazione di consultori per la prevenzione dell'anoressia e bulimia e del disagio psichico;

11) a prevedere una riorganizzazione delle procedure e dei servizi, anche all'estero, per l'adozione e l'affidamento, nonché il numero e il ruolo degli enti autorizzati. Le stesse comunità di tipo familiare devono poter avere, compatibilmente con i vincoli costituzionali di finanza pubblica, risorse certe e criteri definiti della loro funzione;

12) ad assumere iniziative per colmare le lacune processuali in tema di procedimento civile di famiglia e minorile, in funzione del superiore interesse del minore e a prevedere linee guida per le forze dell'ordine e per tutti i soggetti interessati nell'esecuzione dei provvedimenti di allontanamento di un figlio minore di età dalla situazione familiare nella quale si trova;

13) ad applicare pienamente la Convenzione di Lanzarote, appena ratificata, assumendo le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per la prevenzione e la cura dell'abuso delle persone minori di età;

14) a sviluppare adeguate iniziative affinché il Garante per l'infanzia e l'adolescenza possa svolgere compiutamente la propria azione nella migliore delle condizioni possibili.

(1-00717) (testo corretto) (20 novembre 2012)
V. testo 2

ALLEGRINI, ALBERTI CASELLATI, BIANCHI, BIANCONI, BONFRISCO, DE FEO, GALLONE, LICASTRO SCARDINO, RIZZOTTI, SPADONI URBANI, VICARI. –

Il Senato,

premesso che:

i diritti dell'infanzia, articolati con grande chiarezza nella Convenzione sui diritti dell'infanzia (Convention on the Rights of the Child - CRC) del 1989, ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 1991, dovrebbero essere prioritari e improntati alla non discriminazione e alla tutela degli interessi del bambino, le cui opinioni dovrebbero altresì essere tenute nel dovuto conto;

l'accettazione della Convenzione da parte della comunità internazionale è stata unanime e ciascun Paese si è impegnato e ha promosso iniziative in difesa dei diritti dei bambini;

tuttavia, ad oggi, pur essendo i bambini riconosciuti quali individui, membri della famiglia a pari titolo rispetto agli adulti, occorre un impegno speciale che, talora, non tutti i Governi hanno, per riconoscere appieno e salvaguardare i loro diritti;

in Italia, in particolare, nonostante siano state molte le iniziative fin qui portate avanti per promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti dell'infanzia ad ogni livello - nella famiglia, nella scuola ed in tutte le altre istituzioni - i servizi per l'infanzia, pubblici e privati, nelle comunità locali, nei quartieri, nei tribunali, non sempre sono in linea con i principi e gli *standard* indicati dalla Convenzione Onu;

le problematiche più rilevanti attengono al tasso di abbandono scolastico e alla qualità e all'offerta di servizi per l'educazione e la cura della prima infanzia: non tutti i bambini, infatti, dispongono di strumenti adeguati per esprimere le proprie potenzialità; particolarmente svantaggiati sono i bambini disagiati, inclusi quelli provenienti da un contesto migratorio e/o appartenenti a famiglie a basso reddito;

le strutture di custodia e i luoghi destinati alla cura dell'infanzia e all'educazione preprimaria e primaria, infatti, sono ancora insufficienti a garantire un'offerta accessibile e di qualità adeguata per tutti;

nel contesto nazionale, inoltre, resiste una differenziazione fra le diverse aree territoriali in tema di garanzia per l'accesso all'educazione e alla cura dell'infanzia e all'istruzione: nelle aree più svantaggiate del Paese, collocate per lo più al Centro-Sud della penisola, infatti, risiede il maggior numero di bambini socialmente disagiati, con le relative famiglie, rispetto alle aree più ricche nelle quali è prevalente il numero di bambini che crescono in un contesto agiato;

premesso, inoltre, che:

la gestione delle problematiche relative alla cura e all'istruzione dei bambini, per essere duratura ed efficiente, e per colmare il divario esistente tra i bambini di estrazione sociale agiata e quelli delle famiglie

svantaggiate in termini di sviluppo sociale, dovrebbe essere basata sulla progettazione di servizi e investimenti maggiori e costanti in modo da migliorare il rapporto costi/benefici e conseguire un miglioramento degli *standard* sociali;

purtroppo, i fondi pubblici destinati a soddisfare le differenti esigenze dei bambini (cognitive, emotive, sociali e fisiche) in età prescolare e scolare risultano inferiori a quelli spesi per qualunque altro settore;

in una visione coerente e condivisa tra le parti interessate, inclusi i genitori, occorrerebbe, per la soluzione di tali problematiche, che si instaurasse una solida collaborazione tra diversi settori, quali l'istruzione, l'occupazione, la sanità e la politica sociale, definendo una strategia di allocazione di risorse per iniziative in favore di bambini e, contestualmente, delle loro famiglie: si tratterebbe, quindi, di attuare una politica quadro comune con obiettivi organici per tutto il sistema Paese con competenze ben delineate a livello centrale e locale;

considerato che:

secondo l'analisi e le raccomandazioni del gruppo CRC sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in Italia contenute nel 5º rapporto CRC 2011-2012, il panorama italiano, negli ultimi 10 anni, è radicalmente mutato divenendo più complesso e articolato;

in particolare, dall'analisi emerge che: la legge n. 328 del 2000, recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", prevedeva la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (liveas) che avrebbero dovuto garantire *standard* nazionali ed europei per i servizi sociali; i liveas non sono mai stati definiti; vi è stata una progressiva e costante diminuzione delle risorse destinate alle politiche sociali nel corso degli anni, particolarmente nel 2011, che ha comportato la regressione qualitativa delle politiche e delle azioni per l'infanzia e l'adolescenza; nel 2012, poi, si registra l'assenza di risorse da destinare esclusivamente all'infanzia;

preso atto che:

il sistema della giustizia minorile non è ancora stato integrato appieno con le disposizioni e i principi previsti dalla Convenzione Onu;

i bambini e gli adolescenti coinvolti in qualsivoglia ambito giudiziario, ivi incluso quello relativo alla contesa fra genitori separati, dovrebbero avere la possibilità di essere ascoltati in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che li riguardi;

i bambini, inoltre, secondo quanto stabilito dalla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, ratificata dall'Italia con la legge n. 77 del 20 marzo 2003, dovrebbero ricevere tutte le informazioni concernenti i loro diritti al fine di avere la possibilità di formarsi una opinione libera della quale, poi, dovrebbe essere tenuta adeguata considerazione;

preso atto, inoltre, che:

con decisione 2003/93/CE il 19 dicembre 2002 gli Stati membri sono stati autorizzati a firmare, nell'interesse della comunità, la Convenzione de L'Aja del 1996 concernente la competenza, la legge applicabile,

il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di potestà genitoriale e di misure di protezione dei minori;

attraverso la ratifica gli Stati membri si impegnano a dare il proprio contributo per creare uno spazio comune giudiziario, per attuare una conseguente riduzione dei conflitti tra le varie diverse legislazioni; a determinare quale Stato è competente ad adottare misure volte alla protezione della persona, del minore e dei suoi beni, e la competenza delle autorità del Paese in cui il minore si trova fisicamente per l'attuazione di tutti i provvedimenti; a garantire il riconoscimento e l'esecuzione delle misure di protezione del minore in tutti gli Stati contraenti;

tali norme mirano a facilitare la ricomposizione amichevole dei conflitti attraverso la mediazione;

la famiglia è molto cambiata in Italia negli ultimi anni e le coppie binazionali sono in aumento esponenziale;

nei contesti internazionali, quindi, la mediazione familiare appare come la sola soluzione civile, durevole nel tempo e umana perché permette di mantenere i legami del figlio con entrambi i genitori e questo è possibile solo passando attraverso la pacificazione del conflitto;

l'Italia non ha ancora ratificato la Convenzione de L'Aja;

preso atto, infine, che il 23 ottobre 2012 è entrata in vigore la legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale che introduce due nuovi reati ovvero l'istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia e l'adescamento di minorenni o *grooming*;

rilevato che la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, con compiti di indirizzo e di controllo, a seguito di un'indagine conoscitiva nella quale ha posto in risalto i rischi derivanti dalla visione di programmi non adatti a bambini, ha rilevato la necessità di adottare uno stringente regolamento per l'utilizzo dei *media* da parte dei minori;

rilevato, infine, che l'articolo 31 della Costituzione italiana impegna la comunità nazionale, in tutte le sue articolazioni, a proteggere l'infanzia e la gioventù,

impegna il Governo:

1) a definire con urgenza, sentita la Conferenza delle Regioni, i livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;

2) a redigere un piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2013-2014 con politiche a misura dei bambini, e ad assegnare senza ulteriori ritardi le risorse indispensabili per la realizzazione delle attività necessarie per l'attuazione del piano medesimo attraverso modelli di finanziamento efficaci, nell'ambito di un corretto equilibrio tra pubblico e privato;

3) ad adottare ogni iniziativa utile a migliorare la qualità, l'equità e l'efficienza del sistema di cura e di istruzione destinati all'infanzia al fine di stimolare l'inclusione e ridurre l'abbandono scolastico e ad ampliare l'accesso ai servizi da parte dei bambini disagiati;

4) a facilitare la transizione dei bambini dalla prima infanzia all'infanzia e all'adolescenza anche attraverso l'individuazione di contesti peda-

gogici armoniosi e ben coordinati realizzati con il coinvolgimento di tutte le parti interessate ovvero minori, famiglia e scuola;

5) ad investire nel settore all'infanzia fondi strutturali in particolare per il sostegno alla formazione del personale dedicato e allo sviluppo di infrastrutture accessibili;

6) a prevedere un sistema specifico di monitoraggio e valutazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza al fine di meglio prevenire fenomeni quali il gioco compulsivo dei minori, l'abuso di alcool e droghe, i casi di bullismo e al fine di combattere il dilagare di modelli femminili stereotipati e deviati e un uso distorto delle comunicazioni mediatiche;

7) ad adottare una normativa organica in tema di diritti dei minori che preveda per loro il diritto di essere ascoltati nelle questioni che li riguardano in tutte le sedi giurisdizionali, negli enti amministrativi, nelle istituzioni, nelle scuole, nelle famiglie, affinché la loro opinione possa essere liberamente espressa, anche avvalendosi del supporto di esperti, senza alcuna indiretta manipolazione e in assenza di intimidazioni;

8) a presentare un disegno di legge di ratifica della Convenzione de L'Aja del 1996 sulla giurisdizione, la legge applicabile, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di responsabilità genitoriale e protezione dei minori;

9) a sostenere, in sede europea, tutte le iniziative e le azioni comunitarie volte a promuovere la mediazione dei conflitti tra genitori al fine di promuovere un accordo consensuale nell'interesse del figlio conteso;

10) a dare piena esecuzione alla Convenzione di Lanzarote;

11) ad assicurare, nell'ambito delle proprie competenze, un efficace supporto all'attività della Commissione parlamentare per l'infanzia;

12) a valutare l'opportunità di riunire tutte le competenze in materia di infanzia e adolescenza, attualmente divise fra vari Ministeri, in un unico ambito ministeriale o, in subordine, a valutare l'opportunità di istituire un coordinamento costante fra i vari Dicasteri interessati.

(1-00717) (testo 2) (20 novembre 2012)

Approvata

ALLEGRINI, ALBERTI CASELLATI, BIANCHI, BIANCONI, BONFRISCO, DE FEO, GALLONE, LICASTRO SCARDINO, RIZZOTTI, SPADONI URBANI, VICARI. –

Il Senato,

premesso che:

i diritti dell'infanzia, articolati con grande chiarezza nella Convenzione sui diritti dell'infanzia (Convention on the Rights of the Child - CRC) del 1989, ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 1991, dovrebbero essere prioritari e improntati alla non discriminazione e alla tutela degli interessi del bambino, le cui opinioni dovrebbero altresì essere tenute nel dovuto conto;

l'accettazione della Convenzione da parte della comunità internazionale è stata unanime e ciascun Paese si è impegnato e ha promosso iniziative in difesa dei diritti dei bambini;

tuttavia, ad oggi, pur essendo i bambini riconosciuti quali individui, membri della famiglia a pari titolo rispetto agli adulti, occorre un impegno speciale che, talora, non tutti i Governi hanno, per riconoscere appieno e salvaguardare i loro diritti;

in Italia, in particolare, nonostante siano state molte le iniziative fin qui portate avanti per promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti dell'infanzia ad ogni livello - nella famiglia, nella scuola ed in tutte le altre istituzioni - i servizi per l'infanzia, pubblici e privati, nelle comunità locali, nei quartieri, nei tribunali, non sempre sono in linea con i principi e gli *standard* indicati dalla Convenzione Onu;

le problematiche più rilevanti attengono al tasso di abbandono scolastico e alla qualità e all'offerta di servizi per l'educazione e la cura della prima infanzia: non tutti i bambini, infatti, dispongono di strumenti adeguati per esprimere le proprie potenzialità; particolarmente svantaggiati sono i bambini disagiati, inclusi quelli provenienti da un contesto migratorio e/o appartenenti a famiglie a basso reddito;

le strutture di custodia e i luoghi destinati alla cura dell'infanzia e all'educazione preprimaria e primaria, infatti, sono ancora insufficienti a garantire un'offerta accessibile e di qualità adeguata per tutti;

nel contesto nazionale, inoltre, resiste una differenziazione fra le diverse aree territoriali in tema di garanzia per l'accesso all'educazione e alla cura dell'infanzia e all'istruzione: nelle aree più svantaggiate del Paese, collocate per lo più al Centro-Sud della penisola, infatti, risiede il maggior numero di bambini socialmente disagiati, con le relative famiglie, rispetto alle aree più ricche nelle quali è prevalente il numero di bambini che crescono in un contesto agiato;

premesso, inoltre, che:

la gestione delle problematiche relative alla cura e all'istruzione dei bambini, per essere duratura ed efficiente, e per colmare il divario esistente tra i bambini di estrazione sociale agiata e quelli delle famiglie svantaggiate in termini di sviluppo sociale, dovrebbe essere basata sulla progettazione di servizi e investimenti maggiori e costanti in modo da migliorare il rapporto costi/benefici e conseguire un miglioramento degli *standard* sociali;

purtroppo, i fondi pubblici destinati a soddisfare le differenti esigenze dei bambini (cognitive, emotive, sociali e fisiche) in età prescolare e scolare risultano inferiori a quelli spesi per qualunque altro settore;

in una visione coerente e condivisa tra le parti interessate, inclusi i genitori, occorrerebbe, per la soluzione di tali problematiche, che si instaurasse una solida collaborazione tra diversi settori, quali l'istruzione, l'occupazione, la sanità e la politica sociale, definendo una strategia di allocazione di risorse per iniziative in favore di bambini e, contestualmente, delle loro famiglie: si tratterebbe, quindi, di attuare una politica quadro

comune con obiettivi organici per tutto il sistema Paese con competenze ben delineate a livello centrale e locale;

considerato che:

secondo l'analisi e le raccomandazioni del gruppo CRC sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in Italia contenute nel 5º rapporto CRC 2011-2012, il panorama italiano, negli ultimi 10 anni, è radicalmente mutato divenendo più complesso e articolato;

in particolare, dall'analisi emerge che: la legge n. 328 del 2000, recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", prevedeva la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (liveas) che avrebbero dovuto garantire *standard* nazionali ed europei per i servizi sociali; i liveas non sono mai stati definiti; vi è stata una progressiva e costante diminuzione delle risorse destinate alle politiche sociali nel corso degli anni, particolarmente nel 2011, che ha comportato la regressione qualitativa delle politiche e delle azioni per l'infanzia e l'adolescenza; nel 2012, poi, si registra l'assenza di risorse da destinare esclusivamente all'infanzia;

preso atto che:

il sistema della giustizia minorile non è ancora stato integrato appieno con le disposizioni e i principi previsti dalla Convenzione Onu;

i bambini e gli adolescenti coinvolti in qualsivoglia ambito giudiziario, ivi incluso quello relativo alla contesa fra genitori separati, dovrebbero avere la possibilità di essere ascoltati in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che li riguardi;

i bambini, inoltre, secondo quanto stabilito dalla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, ratificata dall'Italia con la legge n. 77 del 20 marzo 2003, dovrebbero ricevere tutte le informazioni concernenti i loro diritti al fine di avere la possibilità di formarsi una opinione libera della quale, poi, dovrebbe essere tenuta adeguata considerazione;

preso atto, inoltre, che:

con decisione 2003/93/CE il 19 dicembre 2002 gli Stati membri sono stati autorizzati a firmare, nell'interesse della comunità, la Convenzione de L'Aja del 1996 concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di potestà genitoriale e di misure di protezione dei minori;

attraverso la ratifica gli Stati membri si impegnano a dare il proprio contributo per creare uno spazio comune giudiziario, per attuare una conseguente riduzione dei conflitti tra le varie diverse legislazioni; a determinare quale Stato è competente ad adottare misure volte alla protezione della persona, del minore e dei suoi beni, e la competenza delle autorità del Paese in cui il minore si trova fisicamente per l'attuazione di tutti i provvedimenti; a garantire il riconoscimento e l'esecuzione delle misure di protezione del minore in tutti gli Stati contraenti;

tali norme mirano a facilitare la ricomposizione amichevole dei conflitti attraverso la mediazione;

la famiglia è molto cambiata in Italia negli ultimi anni e le coppie binazionali sono in aumento esponenziale;

nei contesti internazionali, quindi, la mediazione familiare appare come la sola soluzione civile, durevole nel tempo e umana perché permette di mantenere i legami del figlio con entrambi i genitori e questo è possibile solo passando attraverso la pacificazione del conflitto;

l'Italia non ha ancora ratificato la Convenzione de L'Aja;

preso atto, infine, che il 23 ottobre 2012 è entrata in vigore la legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale che introduce due nuovi reati ovvero l'istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia e l'adescamento di minorenni o *grooming*;

rilevato che la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, con compiti di indirizzo e di controllo, a seguito di un'indagine conoscitiva nella quale ha posto in risalto i rischi derivanti dalla visione di programmi non adatti a bambini, ha rilevato la necessità di adottare uno stringente regolamento per l'utilizzo dei *media* da parte dei minori;

rilevato, infine, che l'articolo 31 della Costituzione italiana impegna la comunità nazionale, in tutte le sue articolazioni, a proteggere l'infanzia e la gioventù,

impegna il Governo:

1) a definire con urgenza, sentita la Conferenza delle Regioni, i livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali in favore dell'infanzia e della gioventù;

2) a redigere un piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2013-2014 con politiche a misura dei bambini, e ad assegnare senza ulteriori ritardi e compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica le risorse indispensabili per la realizzazione delle attività necessarie per l'attuazione del piano medesimo attraverso modelli di finanziamento efficaci, nell'ambito di un corretto equilibrio tra pubblico e privato;

3) ad adottare ogni iniziativa utile a migliorare la qualità, l'equità e l'efficienza del sistema di cura e di istruzione destinati all'infanzia al fine di stimolare l'inclusione e ridurre l'abbandono scolastico e ad ampliare l'accesso ai servizi da parte dei bambini disagiati;

4) a facilitare la transizione dei bambini dalla prima infanzia all'infanzia e all'adolescenza anche attraverso l'individuazione di contesti pedagogici armoniosi e ben coordinati realizzati con il coinvolgimento di tutte le parti interessate ovvero minori, famiglia e scuola;

5) a valutare la possibilità di investire nel settore dell'infanzia fondi strutturali in particolare per il sostegno alla formazione del personale dedicato e allo sviluppo di infrastrutture accessibili;

6) a prevedere un sistema specifico di monitoraggio e valutazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza al fine di meglio prevenire fenomeni quali il gioco compulsivo dei minori, l'abuso di alcool e droghe, i casi di bullismo e al fine di combattere il dilagare di modelli femminili stereotipati e deviati e un uso distorto delle comunicazioni mediatiche;

7) a valutare la possibilità di adottare una normativa organica in tema di diritti dei minori che preveda per loro il diritto di essere ascoltati nelle questioni che li riguardano in tutte le sedi giurisdizionali, negli enti

amministrativi, nelle istituzioni, nelle scuole, nelle famiglie, affinché la loro opinione possa essere liberamente espressa, anche avvalendosi del supporto di esperti, senza alcuna indiretta manipolazione e in assenza di intimidazioni;

8) a presentare un disegno di legge di ratifica della Convenzione de L'Aja del 1996 sulla giurisdizione, la legge applicabile, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di responsabilità genitoriale e protezione dei minori;

9) a sostenere, in sede europea, tutte le iniziative e le azioni comunitarie volte a promuovere la mediazione dei conflitti tra genitori al fine di promuovere un accordo consensuale nell'interesse del figlio conteso;

10) a dare piena esecuzione alla Convenzione di Lanzarote;

11) ad assicurare, nell'ambito delle proprie competenze, un efficace supporto all'attività della Commissione parlamentare per l'infanzia;

12) a valutare l'opportunità di riunire tutte le competenze in materia di infanzia e adolescenza, attualmente divise fra vari Ministeri, in un unico ambito ministeriale o, in subordine, a valutare l'opportunità di istituire un coordinamento costante fra i vari Dicasteri interessati.

ORDINE DEL GIORNO

G1 (testo corretto)
ADERENTI, BOLDI
V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'affermazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è inderogabile;

in Parlamento, nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni si lavora per tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a partire dai casi di disabilità, disagio, abbandono, abuso e dai vari tipi di discriminazione;

il "Piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" è stato adottato nel luglio 2010;

la legge n. 328 del 2000, recante "legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", all'art. 2 identifica quali fruitori i cittadini italiani e i cittadini dell'Unione europea;

i profughi, gli stranieri e gli apolidi, in base all'art. 2, hanno diritto alle misure di prima assistenza;

l'art. 41 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 recita: "Gli stranieri titolari della carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno, nonché i minori iscritti nella loro carta di soggiorno o nel loro permesso di soggiorno, sono equiparati

ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale";

la mancata applicazione dei decreti attuativi della legge n. 42 del 2009 (per il federalismo fiscale) ha impedito di introdurre i medesimi livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale in base ai fabbisogni standard;

la legge 27 maggio 1991, n. 176, di ratifica della Convenzione ONU su diritti dell'infanzia deve essere tenuta in considerazione dalle Regioni e dalle Province autonome;

dai dati sul tasso di abbandono scolastico diffusi dall'Istat il 12 marzo 2012 si rileva che il 13 per cento dei giovani italiani lascia la scuola per il lavoro, mentre il dato sale a più del 40 per cento per i giovani stranieri, a causa del grande deficit di competenze in ambito linguistico;

tenuto conto che il Fondo nazionale delle politiche sociali ha subito una pesante decurtazione, passando da un miliardo di euro nel 2007 a 45 milioni nel 2013;

secondo l'ultima indagine presentata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il periodo giugno-ottobre 2009, nelle 15 città riservatarie del Fondo nazionale emerge con evidenza il gap tra Centro-Nord e Sud Italia in termini di accessibilità e copertura del target nei servizi di cura alla prima infanzia e di spesa destinata alle politiche per i minori;

gli obiettivi fissati a Lisbona prevedono che il 33 per cento dei minori al di sotto dei 3 anni di età possa usufruire del servizio di asilo nido. Dai dati del 2011 risulta che in Italia il 18,7 per cento dei bambini di età fino ai 2 anni frequenta un asilo nido pubblico o privato. La quota è maggiore nel Centro-Nord, con un picco del 27,1 per cento nel Nord-Est, mentre nel Sud e nelle isole la percentuale scende sotto il 14 per cento (il 13,5 per cento nelle isole e il 7,6 per cento nel Sud). D'altro canto mancano informazioni puntuali relative alla domanda di servizio rimasta insoddisfatta (una quota rilevante della domanda di assistenza è soddisfatta dalle strutture private che coprono circa il 30 per cento del totale delle richieste, ed è in costante crescita);

è urgente una riforma processuale che introduca il giusto processo civile minorile, che integri il rito camerale e tenga presenti le caratteristiche della giurisdizione civile minorile che differisce da quella civile, perché non è giurisdizione solo di torti e ragioni, ma mira alla ricostruzione delle relazioni familiari su piani giuridici diversi, in funzione dei figli;

occorre una riforma di sistema, con alcune caratteristiche già individuate a livello europeo, la prima delle quali è che il giudice deve essere specializzato con la previsione dell'esclusività delle competenze e una riforma processuale che ponga la centralità della persona minore di età come parte processuale;

è matura ormai e non più rinviabile anche una riflessione sui temi legati all'adozione e all'affidamento e le stesse comunità di tipo familiare devono poter avere risorse certe e criteri definiti del loro ruolo,

impegna il Governo:

1) a verificare la conformità della legislazione emanata dalle Regioni e dalle Province autonome alla legge n. 328 del 2000, all'art. 41 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 e alla legge n. 176 del 1991;

2) a valutare la qualità dei livelli di prestazioni in favore dei minori, di tutti i servizi erogati dalle Regioni e dalle Province autonome e, ove essi fossero scadenti, a imporre il miglioramento degli stessi;

3) a potenziare politiche volte a disincentivare l'abbandono scolastico;

4) ad istituire, quanto prima, le cosiddette classi-ponte, al fine di potenziare le competenze linguistiche dei minori stranieri che non conoscono la lingua italiana;

5) ad adottare immediatamente tutti i decreti attuativi della legge n. 42 del 2009 in modo tale da introdurre, su tutto il territorio nazionale, i medesimi livelli standard di assistenza;

6) a verificare la distribuzione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, ponendo attenzione alla reale ricaduta che tali risorse hanno sui minori, garantendo che in tutte le città italiane vi sia la medesima accessibilità ai servizi;

7) a realizzare un'indagine conoscitiva che quantifichi puntualmente l'effettiva domanda di servizi di asili nido, in modo tale da predisporre una programmazione di nuovi posti, in funzione della richiesta effettiva e non soltanto in base al numero complessivo dei minori di 3 anni di età.

G1 (testo 2)
ADERENTI, BOLDI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'affermazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è inderogabile;

in Parlamento, nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni si lavora per tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a partire dai casi di disabilità, disagio, abbandono, abuso e dai vari tipi di discriminazione;

il "Piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" è stato adottato nel luglio 2010;

la legge n. 328 del 2000, recante "legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", all'art. 2 identifica quali fruitori i cittadini italiani e i cittadini dell'Unione europea;

i profughi, gli stranieri e gli apolidi, in base all'art. 2, hanno diritto alle misure di prima assistenza;

l'art. 41 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 recita: "Gli stranieri titolari della carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno, nonché i minori iscritti nella loro carta di soggiorno o nel loro permesso di soggiorno, sono equiparati ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale";

la mancata applicazione dei decreti attuativi della legge n. 42 del 2009 (per il federalismo fiscale) ha impedito di introdurre i medesimi livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale in base ai fabbisogni standard;

la legge 27 maggio 1991, n. 176, di ratifica della Convenzione ONU su diritti dell'infanzia deve essere tenuta in considerazione dalle Regioni e dalle Province autonome;

dai dati sul tasso di abbandono scolastico diffusi dall'Istat il 12 marzo 2012 si rileva che il 13 per cento dei giovani italiani lascia la scuola per il lavoro, mentre il dato sale a più del 40 per cento per i giovani stranieri, a causa del grande deficit di competenze in ambito linguistico;

tenuto conto che il Fondo nazionale delle politiche sociali ha subito una pesante decurtazione, passando da un miliardo di euro nel 2007 a 45 milioni nel 2013;

secondo l'ultima indagine presentata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il periodo giugno-ottobre 2009, nelle 15 città riservatarie del Fondo nazionale emerge con evidenza il gap tra Centro-Nord e Sud Italia in termini di accessibilità e copertura del target nei servizi di cura alla prima infanzia e di spesa destinata alle politiche per i minori;

gli obiettivi fissati a Lisbona prevedono che il 33 per cento dei minori al di sotto dei 3 anni di età possa usufruire del servizio di asilo nido. Dai dati del 2011 risulta che in Italia il 18,7 per cento dei bambini di età fino ai 2 anni frequenta un asilo nido pubblico o privato. La quota è maggiore nel Centro-Nord, con un picco del 27,1 per cento nel Nord-Est, mentre nel Sud e nelle isole la percentuale scende sotto il 14 per cento (il 13,5 per cento nelle isole e il 7,6 per cento nel Sud). D'altro canto mancano informazioni puntuali relative alla domanda di servizio rimasta insoddisfatta (una quota rilevante della domanda di assistenza è soddisfatta dalle strutture private che coprono circa il 30 per cento del totale delle richieste, ed è in costante crescita);

è urgente una riforma processuale che introduca il giusto processo civile minorile, che integri il rito camerale e tenga presenti le caratteristiche della giurisdizione civile minorile che differisce da quella civile, perché non è giurisdizione solo di torti e ragioni, ma mira alla ricostruzione delle relazioni familiari su piani giuridici diversi, in funzione dei figli;

occorre una riforma di sistema, con alcune caratteristiche già individuate a livello europeo, la prima delle quali è che il giudice deve essere

specializzato con la previsione dell'esclusività delle competenze e una riforma processuale che ponga la centralità della persona minore di età come parte processuale;

è matura ormai e non più rinviabile anche una riflessione sui temi legati all'adozione e all'affidamento e le stesse comunità di tipo familiare devono poter avere risorse certe e criteri definiti del loro ruolo,

impegna il Governo:

1) a verificare, in uno spirito di leale collaborazione istituzionale con le Regioni e le Province autonome, la conformità della legislazione emanata dalle Regioni e dalle Province autonome alla legge n. 328 del 2000, all'articolo 41 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 e alla legge n. 176 del 1991;

2) a valutare la qualità dei livelli di prestazioni in favore dei minori, di tutti i servizi erogati dalle Regioni e dalle Province autonome e, ove essi fossero scadenti, ad incoraggiare il miglioramento degli stessi;

3) a potenziare politiche volte a disincentivare l'abbandono scolastico;

4) a mettere in atto azioni concrete finalizzate a potenziare le competenze linguistiche dei minori stranieri che non conoscono la lingua italiana;

5) ad adottare celermente tutti i decreti attuativi della legge n. 42 del 2009 in modo tale da introdurre, su tutto il territorio nazionale, i medesimi livelli *standard* di assistenza;

6) a verificare la distribuzione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, ponendo attenzione alla reale ricaduta che tali risorse hanno sui minori, garantendo che in tutte le città italiane vi sia un analogo livello di accessibilità ai servizi;

7) a realizzare un'indagine conoscitiva che quantifichi puntualmente l'effettiva domanda di servizi di asili nido, in modo tale da predisporre una programmazione di nuovi posti, in funzione della richiesta effettiva e non soltanto in base al numero complessivo dei minori di 3 anni di età.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Baio nella discussione delle mozioni 1-00713 (testo corretto) e 1-00717 (testo corretto)

Onorevoli colleghi, oggi si celebra la Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e proprio oggi quest'Aula è chiamata ad approvare due mozioni che convergono, entrambe, verso un unico obiettivo: tutelare senza se e senza ma i diritti inviolabili dell'infanzia e dell'adolescenza.

Le motivazioni che ci inducono a focalizzare l'attenzione del Parlamento e gli impegni del Governo in questo ultimo scorcio di legislatura sono molteplici.

A livello legislativo possiamo annoverare numerosi provvedimenti adottati in nome dell'interesse superiore dei bambini e degli adolescenti, animati dalle più convinte intenzioni di dar vita ad un reale sistema di tutela e promozione dei loro diritti. Si pensi alla legge 27 maggio 1991, n. 176, recante la ratifica della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, siglata a New York il 20 novembre 1989; alla legge 23 dicembre 1997, n. 451, istitutiva della Commissione parlamentare per l'infanzia, con il compito di formulare osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente in materia di infanzia e di adolescenza; alla legge 20 marzo 2003, n. 77, di ratifica della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del bambino, siglata a Strasburgo nel 1996, che mira a rendere effettivo il riconoscimento dei diritti del fanciullo, già operato dalla Convenzione di New York del 1989.

Volgendo lo sguardo ad un passato più recente, occorre rilevare la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio 2011 del «Terzo piano biennale nazionale per l'infanzia», che contiene le «Linee guida strategiche fondamentali e gli impegni concreti che il Governo intende perseguire per sviluppare un'adeguata politica per l'infanzia e l'adolescenza». In questa direzione si colloca, inoltre, la legge 12 luglio 2011, n. 112, che ha istituito l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, e la legge 1º ottobre 2012, n. 172, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno».

Certamente è stato intrapreso un cammino proiettato verso un'effettiva tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ma, purtroppo, siamo ben lontani dal poter affermare di essere stati in grado di creare una vera e propria politica per l'infanzia. Infatti, il Piano nazionale per l'Infanzia pecca di eccessiva programmaticità; la riduzione del Fondo per l'Infanzia non consente l'attuazione, a livello regionale, della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia; l'azione del Garante ha subito rallentamenti legati al-

l'approvazione del relativo regolamento, poiché solo con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168, è stato approvato il regolamento recante l'organizzazione dell'ufficio dell'Autorità garante che, di fatto, rende operativo tale organismo.

Nonostante gli indubbi progressi legislativi, sia nazionali che internazionali, legati alla tutela dell'infanzia, è unanime la consapevolezza che vi è ancora «tanto da fare». Leggendo i dati empirici percepiamo, infatti, la necessità e l'urgenza di un intervento più deciso e pregnante.

Secondo recenti dati del Ministero dell'economia e delle finanze, l'Italia è agli ultimi posti tra i Paesi dell'Unione europea per la spesa per la famiglia e l'infanzia: si spende l'1,2 per cento del PIL, uno dei livelli più bassi, rispetto al resto d'Europa, dove si spende il 2,1 per cento. L'ultimo rapporto OCSE (settembre 2012) rileva che l'Italia investe il 4,7 per cento del proprio PIL in istruzione, contro la media OCSE del 5,8 per cento.

Ma è leggendo i dati sull'abbandono scolastico e sulla povertà che si avverte la dimensione drammatica che avvolge molti, aggiungo, troppi minori del nostro Paese.

Secondo le elaborazioni dell'ISTAT, il 13 per cento dei giovani italiani lascia la scuola per il lavoro, un dato che sale al 40 per cento per i giovani stranieri. Sempre l'ISTAT rileva che i minori che vivono nella povertà sono 1.876.000, ossia il 18,2 per cento di tutti i minori.

Cerchiamo di capire cosa significano, in concreto, questi dati. Un punto di PIL vale circa 16 miliardi; la spesa sanitaria in Lombardia è pari a circa 18 miliardi; il fatturato delle 17.000 imprese italiane del settore cultura è di circa 16 miliardi; le spese militari ci costano 30 miliardi l'anno. Destinare anche solo mezzo punto di PIL significherebbe ben 8 miliardi in più che sanerebbero le situazioni di disagio e di difficoltà.

Credo che questi numeri abbiano, purtroppo, un'intrinseca eloquenza e non serve aggiungere altro, se non un impegno serio ed immediato del Governo a tutela delle nostre giovani generazioni.

Ed è in tale direzione che volgono i 14 impegni contenuti nella mozione, che vogliono affrontare i nodi critici e le emergenze del nostro sistema, con uno sguardo rivolto anche ai mutamenti in atto nella società, relativi ai bambini nati fuori dal matrimonio, quelli testimoni di violenze, quelli contesi, quelli migranti o figli di migranti.

È urgente e non più rinviabile una riforma del sistema processuale che introduca, nel nostro ordinamento, il giusto processo minorile che tenga in considerazione la specificità di tale giudizio il quale, lungi dall'avere carattere litigioso e dall'esaurirsi in una strenue contrapposizione tra le parti, deve essere costruito sulla base della centralità del minore, in una prospettiva più ampia, volta alla ricostruzione dei rapporti giuridici familiari in nome dell'interesse dei minori.

La mozione affronta anche questo aspetto unitamente ad altri che, in buonaparte, attengono anche all'applicazione di misure legislative già esistenti, affinché il nostro apparato normativo non si traduca solo «in un libro dei sogni» ma diventi vita vissuta.

Il primo impegno è volto a definire una legge quadro sull'infanzia e sull'adolescenza con oneri a carico di uno specifico fondo le cui dotazioni aumentino progressivamente rispetto al PIL, che ridefinisca con rigore la riunificazione delle competenze e dell'azione di coordinamento e di monitoraggio. Tale provvedimento dovrà contenere inoltre lo statuto dei diritti delle persone minori di età, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la riforma della giustizia minorile e l'assunzione delle numerose proposte di legge sul tema. L'obiettivo è quello di fornire una garanzia totale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e, a tal fine, è necessario assicurare la copertura e l'efficienza di tutto il comparto socio-sanitario-giuridico e assistenziale.

Si chiede, inoltre, di promuovere l'istituzione, presso la Conferenza Stato-Regioni, come raccomandato dal Comitato ONU nelle osservazioni conclusive indirizzate al nostro Paese nel 2011, di un gruppo di lavoro per il coordinamento delle politiche riguardanti i diritti dei minori e l'applicazione coerente dei principi della Convenzione ONU, anche alla luce della mancata definizione da parte del Governo dei livelli essenziali delle prestazioni sociali prevista, ma mai realizzata, dalla legge n. 328 del 2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali).

I successivi impegni chiedono al Governo di: prevedere un efficace supporto all'attività del Parlamento e, in particolare, della Commissione parlamentare per l'infanzia, sulle specifiche politiche per l'infanzia e l'adolescenza, nonché a promuovere un coordinamento con le altre istituzioni coinvolte, al fine di evitare la frammentazione delle responsabilità, anche in ragione del fatto che il rispetto e l'applicazione dei principi fissati dalla Convenzione ONU fanno capo al Governo; assumere iniziative per stanziare risorse adeguate per sostenere il terzo piano d'azione per l'infanzia; individuare e allocare risorse per finanziare progetti di sostegno ed incentivazione allo studio da rivolgere ai ragazzi che si trovano in situazioni familiari a rischio di esclusione sociale; prevedere organici e risorse certe per garantire il servizio scolastico in ospedale a bambini e adolescenti che, per motivi di salute, non possono frequentare la scuola, prevedendo un'organizzazione adeguata anche per l'istruzione domiciliare; promuovere un sistema di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, strutturato e non emergenziale, finanziato con uno specifico fondo pluriennale, che tenga conto della disponibilità di posti in accoglienza su tutto il territorio nazionale e che sia collegato a meccanismi di monitoraggio degli *standard* di accoglienza; predisporre proposte per un'agevole concessione del permesso di soggiorno alla scadenza della maggiore età e per la concessione della cittadinanza; assumere con urgenza le iniziative di competenza per la piena attuazione della Convenzione europea di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei bambini, intervenendo sulle modalità di ascolto dei minori nei procedimenti, non solo giudiziari ma anche amministrativi, affinché essi possano far sentire la loro voce ed essere considerati non oggetto del contendere ma soggetti di una situazione di vita che li coinvolge; in-

crementare i servizi per l'infanzia e quelli per l'adolescenza, anche attraverso la diffusione di centri per la valorizzazione della creatività giovanile e l'attivazione di consultori per la prevenzione di anoressia e bulimia e del disagio psichico; prevedere una riorganizzazione delle procedure e dei servizi, anche all'estero, per l'adozione e l'affidamento, nonché il numero e il ruolo degli enti autorizzati. Le stesse comunità di tipo familiare devono poter avere risorse certe e criteri definiti della loro funzione; assumere iniziative per colmare le lacune processuali in tema di procedimento civile di famiglia e minorile, in funzione del superiore interesse dei minore, e a prevedere linee guida per le forze dell'ordine e per tutti i soggetti interessati nell'esecuzione dei provvedimenti di allontanamento di un figlio minore di età dalla situazione familiare nella quale si trova; applicare pienamente la Convenzione di Lanzarote, appena ratificata, assumendo le linee guida dell'OMS per la prevenzione e la cura dell'abuso delle persone minori di età; sviluppare adeguate iniziative affinché il Garante per l'infanzia e l'adolescenza possa svolgere compiutamente la propria azione nella migliore delle condizioni possibili.

Concludo con una frase di Alcide De Gasperi, tratta dal «Discorso a Milano», del 1949: «Politica vuol dire realizzare».

L'approvazione di questa mozione, nel giorno in cui si celebra a livello mondiale la giornata dell'infanzia, rappresenta un segnale importante ed un passo in avanti decisivo verso una reale tutela di tutti i diritti umani, in particolare di coloro che non possono difendersi da soli: i bambini. Investire nella tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti significa investire nel futuro dell'Italia.

Dichiarazione di voto della senatrice Baio sulle mozioni 1-00 713 (testo corretto) e 1-00717 (testo corretto)

Vorrei iniziare il mio intervento in dichiarazione di voto riportando le parole che l'ex segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, pronunciò nel 2000 durante la presentazione del Rapporto sulle condizioni dell'infanzia nel mondo: «Non c'è responsabilità più sacra di quella che il mondo ha verso i bambini Non c'è dovere più importante di garantire che siano rispettati i loro diritti, che il loro benessere sia tutelato, che le loro vite siano libere dalla paura e dal bisogno e che essi possano crescere nella pace».

Oggi, come è già stato ricordato, si celebra la Giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza, nel giorno in cui è stata approvata la Convenzione di New York nel 1989 sui diritti del fanciullo. È un trattato che ha mutato radicalmente la concezione giuridica dei bambini, riconoscendo sia i diritti universali, come quello alla vita, all'istruzione, alla salute, sia la libertà di coscienza, di religione, di opinione e il diritto all'identità.

A distanza di 23 anni, unanime è la consapevolezza che, nonostante gli importanti progressi raggiunti nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, molto resta ancora da fare. «La difesa dei minori costituisce un impegno prioritario per le forze politiche e sociali del nostro Paese, soprattutto nell'attuale periodo di recessione economica che li vede maggiormente esposti all'abbandono, alla povertà e al rischio di esclusione sociale. Si deve compiere ogni sforzo perchè non venga meno la tutela delle famiglie più vulnerabili e venga sostenuto il ruolo centrale della scuola e dei servizi per l'infanzia, affinché siano in grado di fronteggiare con sempre maggiore efficacia tutte le situazioni di difficoltà ed emarginazione».

Queste parole sono una parte di un messaggio del nostro Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e rafforzano ulteriormente le mozioni oggi all'esame dell'Aula, volte ad impegnare il Governo in questo ultimo scorcio di legislatura ad affrontare e consolidare un'autentica politica a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ma questo deve essere un programma che deve oltrepassare i confini temporali di questa legislatura, ed essere al centro della futura, anzi, delle future azioni governative. I dati sulla povertà minorile e sull'abbandono scolastico sono preoccupanti: un Paese civile qual è, e vuole essere, l'Italia, non può tollerare che il 13 per cento dei giovani italiani e il 40 per cento dei giovani stranieri lasci la scuola per il lavoro e che 1876.000, ossia il 18,2 per cento di tutti i minori, viva nella povertà.

Troppo poco è stato fatto a sostegno della famiglia. L'ultimo rapporto ISTAT sull'offerta dei servizi socio-educativi per la prima infanzia rileva che, per quanto riguarda gli asili nido, nonostante l'ampliamento dell'offerta pubblica, la quota di domanda soddisfatta è ancora limitata rispetto al potenziale bacino di utenza. Infatti, gli utenti degli asili nido sono passati dal 9 per cento dei residenti tra 0 e 2 anni nell'anno scolastico 2003/2004,

all'11,3 per cento nel 2010/2011. Siamo, dunque, ben lontani dagli obiettivi fissati a Lisbona, che prevedono che il 33 per cento dei minori al di sotto dei 3 anni di età possa usufruire del servizio di asilo nido.

Tale situazione è il frutto di carenze che hanno connotato le politiche degli ultimi anni, non solo quelle attuali, ma non si può non rilevare come la grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese contribuisce a esporre a gravi rischi proprio i soggetti più vulnerabili, ossia i bambini.

Ma è proprio in questa congiuntura economica che emerge, in tutta la sua evidenza, la necessità di delineare e perseguire una effettiva politica a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza, perché non c'è, né potrà mai esserci, una effettiva ripresa del Paese se non si tutelano i diritti delle giovani generazioni.

Alle difficoltà economiche si affiancano, poi, le storie di cronaca di bimbi contesi, di minori testimoni di violenze, di traumi legati all'abbandono da parte dei genitori, di bambini e ragazzi figli di immigrati o che sono giunti in Italia senza nessun membro della famiglia di appartenenza. Senza considerare le problematicità connesse al periodo critico dell'adolescenza, in cui il disagio giovanile può dar vita, talvolta, a seri problemi psicofisici, come, ad esempio, i disturbi del comportamento alimentare.

Ebbene, credo che la mozioni oggi all'esame dell'Aula cerchino di sviscerare molti nodi critici ed emergenze del nostro sistema nella promozione e tutela dei diritti delle persone minori di età.

Per tali ragioni, esprimo il voto favorevole del Gruppo Per il Terzo Polo ApI-Fli.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozione 1-00713 (testo 2), Serafini Anna Maria e altri, sulla tutela dell'infanzia	240	236	000	236	000	119	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0837 del 20/11/2012 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
ADAMO MARILENA	F
ADERENTI IRENE	M
ADRAGNA BENEDETTO	F
AGOSTINI MAURO	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	
ALICATA BRUNO	F
ALLEGRINI LAURA	F
AMATI SILVANA	F
AMATO PAOLO	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F
ANDREOTTI GIULIO	
ANDRIA ALFONSO	F
ANTEZZA MARIA	F
ARMATO TERESA	F
ASCIUTTI FRANCO	F
ASTORE GIUSEPPE	F
AUGELLO ANDREA	
AZZOLLINI ANTONIO	F
BAIO EMANUELA	F
BALBONI ALBERTO	F
BALDASSARRI MARIO	
BALDINI MASSIMO	F
BARBOLINI GIULIANO	F
BARELLI PAOLO	F
BASSOLI FIORENZA	F
BASTICO MARIANGELA	F
BATTAGLIA ANTONIO	
BELISARIO FELICE	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	
BERSELLI FILIPPO	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	
BEVILACQUA FRANCESCO	F
BIANCHI DORINA	
BIANCO ENZO	F
BIANCONI LAURA	F
BIONDELLI FRANCA	F
BLAZINA TAMARA	F
BODEGA LORENZO	F
BOLDI ROSSANA	F
BOLDRINI GIACINTO	F
BONDI SANDRO	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F
BONINO EMMA	P
BORNACIN GIORGIO	F

Seduta N. 0837 del 20/11/2012 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
BOSCETTO GABRIELE	
BOSONE DANIELE	F
BRICOLO FEDERICO	F
BRUNO FRANCO	F
BUBBICO FILIPPO	F
BUGNANO PATRIZIA	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F
BUTTI ALESSIO	F
CABRAS ANTONELLO	F
CAFORIO GIUSEPPE	F
CAGNIN LUCIANO	F
CALABRO' RAFFAELE	F
CALDEROLI ROBERTO	F
CALIENDO GIACOMO	F
CALIGIURI BATTISTA	F
CAMBER GIULIO	F
CARDIELLO FRANCO	F
CARLINO GIULIANA	F
CARLONI ANNA MARIA	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	
CARRARA VALERIO	M
CARUSO ANTONINO	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	M
CASOLI FRANCESCO	F
CASSON FELICE	F
CASTELLI ROBERTO	F
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F
CASTRO MAURIZIO	F
CECCANTI STEFANO	F
CENTARO ROBERTO	
CERUTI MAURO	F
CHIAROMONTE FRANCA	F
CHITI VANNINO	M
CHIURAZZI CARLO	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	
COLOMBO EMILIO	M
COMPAGNA LUIGI	M
CONTI RICCARDO	
CONTINI BARBARA	
CORONELLA GENNARO	F
COSENTINO LIONELLO	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	

Seduta N. 0837 del 20/11/2012 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
CURSI CESARE	F
CUTRUFO MAURO	
D'ALI' ANTONIO	F
D'ALIA GIANPIERO	
D'AMBROSIO GERARDO	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F
DAVICO MICHELINO	F
DE ANGELIS CANDIDO	F
DE ECCHER CRISTANO	F
DE FEO DIANA	F
DE GREGORIO SERGIO	
DE LILLO STEFANO	F
DE LUCA CRISTINA	F
DE LUCA VINCENZO	
DE SENA LUIGI	F
DE TONI GIANPIERO	F
DEL PENNINO ANTONIO	F
DEL VECCHIO MAURO	
DELLA MONICA SILVIA	M
DELLA SETA ROBERTO	F
DELL'UTRI MARCELLO	M
DELOGU MARIANO	F
DI GIACOMO ULISSE	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F
DI NARDO ANIELLO	F
DI STEFANO FABRIZIO	F
DIGILIO EGIDIO	
DINI LAMBERTO	
DIVINA SERGIO	F
DONAGGIO CECILIA	
D'UBALDO LUCIO	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F
FANTETTI RAFFAELE	R
FASANO VINCENZO	F
FAZZONE CLAUDIO	F
FERRANTE FRANCESCO	
FERRARA MARIO	F
FILIPPI ALBERTO	R
FILIPPI MARCO	F
FINOCCHIARO ANNA	
FIORONI ANNA RITA	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F
FISTAROL MAURIZIO	F
FLERES SALVO	F

Seduta N. 0837 del 20/11/2012 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
FLUTTERO ANDREA	F
FOLLINI MARCO	F
FONTANA CINZIA MARIA	F
FOSSON ANTONIO	F
FRANCO PAOLO	F
FRANCO VITTORIA	F
GALIOTO VINCENZO	F
GALLO COSIMO	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F
GALPERTI GUIDO	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F
GARRAFFA COSTANTINO	F
GASPARRI MAURIZIO	F
GENTILE ANTONIO	
GERMONTANI MARIA IDA	F
GHEDINI RITA	F
GHIGO ENZO GIORGIO	
GIAI MIRELLA	
GIAMBRONE FABIO	F
GIARETTA PAOLO	F
GIORDANO BASILIO	F
GIOVANARDI CARLO	F
GIULIANO PASQUALE	F
GRAMAZIO DOMENICO	F
GRANAIOLA MANUELA	F
GRILLO LUIGI	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F
ICHINO PIETRO	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F
IZZO COSIMO	F
LADU SILVESTRO	M
LANNUTTI ELIO	F
LATORRE NICOLA	F
LATRONICO COSIMO	F
LAURO RAFFAELE	F
LEDDI MARIA	F
LEGNINI GIOVANNI	F
LENNA VANNI	F
LEONI GIUSEPPE	
LEVI MONTALCINI RITA	
LI GOTTI LUIGI	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	M

Seduta N. 0837 del 20/11/2012 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
LIVI BACCI MASSIMO	F
LONGO PIERO	M
LUMIA GIUSEPPE	
LUSI LUIGI	
MAGISTRELLI MARINA	
MALAN LUCIO	F
MANCUSO ANNA MARIA	F
MANTICA ALFREDO	F
MANTOVANI MARIO	
MARAVENTANO ANGELA	F
MARCENARO PIETRO	F
MARCUCCI ANDREA	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F
MARINI FRANCO	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	
MARINO MAURO MARIA	F
MARITATI ALBERTO	
MASCITELLI ALFONSO	F
MATTEOLI ALTERO	
MAURO ROSA ANGELA	M
MAZZARACCHIO SALVATORE	F
MAZZATORTA SANDRO	F
MAZZUCONI DANIELA	F
MENARDI GIUSEPPE	
MERCATALI VIDMER	F
MESSINA ALFREDO	R
MICHELONI CLAUDIO	F
MILANA RICCARDO	F
MILONE GIUSEPPE	F
MOLINARI CLAUDIO	
MONACO FRANCESCO	F
MONGIELLO COLOMBA	F
MONTANI ENRICO	M
MONTI MARIO	M
MORANDO ENRICO	
MORRA CARMELO	F
MORRI FABRIZIO	F
MUGNAI FRANCO	
MURA ROBERTO	F
MUSI ADRIANO	F
MUSSO ENRICO	F
NANIA DOMENICO	
NEGRI MAGDA	F
NEROZZI PAOLO	F

Seduta N. 0837 del 20/11/2012 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
NESPOLI VINCENZO	F
NESSA PASQUALE	F
OLIVA VINCENZO	M
ORSI FRANCO	
PALMA NITTO FRANCESCO	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F
PAPANIA ANTONINO	
PARAVIA ANTONIO	F
PARDI FRANCESCO	F
PASSONI ACHILLE	F
PASTORE ANDREA	
PEDICA STEFANO	F
PEGORER CARLO	F
PERA MARCELLO	M
PERDUCA MARCO	F
PERTOLDI FLAVIO	F
PETERLINI OSKAR	F
PICCIONI LORENZO	F
PICCONE FILIPPO	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F
PIGNEDOLI LEANA	F
PINOTTI ROBERTA	F
PINZGER MANFRED	F
PISANU BEPPE	F
PISCITELLI SALVATORE	F
PISTORIO GIOVANNI	F
PITTONI MARIO	F
POLI BORTONE ADRIANA	M
PONTONE FRANCESCO	F
PORETTI DONATELLA	F
POSSA GUIDO	F
PROCACCI GIOVANNI	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F
RAMPONI LUIGI	F
RANDAZZO NINO	
RANUCCI RAFFAELE	F
RIZZI FABIO	F
RIZZOTTI MARIA	M
ROILO GIORGIO	F
ROSSI NICOLA	
ROSSI PAOLO	F
RUSCONI ANTONIO	F
RUSSO GIACINTO	F
RUTELLI FRANCESCO	

Seduta N. 0837 del 20/11/2012 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
SACCOMANNO MICHELE	F
SACCONI MAURIZIO	F
SAIA MAURIZIO	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F
SANCIU FEDELE	M
SANGALLI GIAN CARLO	
SANNA FRANCESCO	F
SANTINI GIACOMO	F
SARO GIUSEPPE	F
SARRO CARLO	F
SBARBATI LUCIANA	F
SCANU GIAN PIERO	F
SCARABOSIO ALDO	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F
SCHIFANI RENATO	
SCIASCIA SALVATORE	F
SERAFINI ANNA MARIA	F
SERAFINI GIANCARLO	F
SERRA ACHILLE	F
SIBILIA COSIMO	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F
SOLIANI ALBERTINA	F
SPADONI URBANI ADA	F
SPEZIALI VINCENZO	F
STIFFONI PIERGIORGIO	
STRADIOTTO MARCO	F
STRANO ANTONINO	
TANCREDI PAOLO	F
TEDESCO ALBERTO	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F
TOFANI ORESTE	
TOMASELLI SALVATORE	F
TOMASSINI ANTONIO	
TONINI GIORGIO	F
TORRI GIOVANNI	
TOTARO ACHILLE	F
TREU TIZIANO	
VACCARI GIANVITTORE	F
VALDITARA GIUSEPPE	F
VALENTINO GIUSEPPE	
VALLARDI GIANPAOLO	F
VALLI ARMANDO	F
VEDANI ALESSANDRO	F
VICARI SIMONA	F

Seduta N. 0837 del 20/11/2012 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
VICECONTE GUIDO	F
VIESPOLI PASQUALE	F
VILLARI RICCARDO	F
VIMERCATI LUIGI	F
VITA VINCENZO MARIA	F
VITALI WALTER	F
VIZZINI CARLO	F
ZANDA LUIGI	F
ZANETTA VALTER	F
ZANOLETTI TOMASO	F
ZAVOLI SERGIO	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Amato, Carrara, Caselli, Chiti (dalle ore 18.15), Ciampi, Colombo, Compagna, Della Monica, Dell'Utri, Ladu, Licastro Scardino, Longo, Montani, Negri, Oliva, Pera, Poli Bortone, Rizzotti e Sanciu.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato le senatrici: Bonino *(dalle ore 18)* e Mauro, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Monti-I)
Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 2012, n.194, recante disposizioni integrative per assicurare la tempestività delle procedure per la ripresa dei versamenti tributari e contributivi sospesi da parte di soggetti danneggiati dal sisma del maggio 2012 (3575)
(presentato in data 17/11/2012);

senatore Rizzi Fabio
Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti con ingredienti non testati su animali (3576)
(presentato in data 16/11/2012);

Regione Basilicata
Modifica dei criteri di revisione della distribuzione sul territorio deglli uffici giudiziari (3577)
(presentato in data 14/11/2012);

senatore Agostini Mauro
Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione (3578)
(presentato in data 20/11/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Gustavino Claudio
Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute, ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi (3551)
previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/11/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Ceccanti Stefano, Sen. Palmizio Elio Massimo
Modifiche ai sistemi di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica operanti in caso di riforma in senso semi-presidenziale della forma di governo (3564)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 19/11/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Ceccanti Stefano, Sen. Mongiello Colomba
Nuove norme a garanzia della continuità nell'operatività del sistema elettorale (3565)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 19/11/2012);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 19 dicembre 2007 (3554)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 19/11/2012);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Bricolo Federico ed altri
Delega al Governo per la separazione del modello di banca commerciale dal modello di banca d'affari (3514)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo LNP in data 06-11-2012 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.
(assegnato in data 19/11/2012);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Poli Bortone Adriana
Istituzione di un contributo straordinario per il riequilibrio del debito pubblico (3544)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 19/11/2012);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Pinzger Manfred ed altri
Disposizioni in materia di metrologia legale (3541)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 19/11/2012);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Serafini Anna Maria ed altri
Misure a sostegno dei giovani provenienti da comunità di tipo familiare e disposizioni per il funzionamento delle strutture destinate all'accoglienza dei minori e delle comunità di tipo familiare (3182)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/11/2012);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Castro Maurizio ed altri
Disposizioni in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali privatizzati (3524)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 19/11/2012);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Marino Ignazio
Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza sanitaria alle persone senza fissa dimora (3547)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/11/2012);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Deleghe al Governo in materia sanitaria e di sicurezza alimentare (3555)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/11/2012);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Marino Ignazio ed altri
Promozione della solidarietà interfamiliare e della cultura della co-residenzialità (3521)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/11/2012);

Commissioni 1ª e 5ª riunite

Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 2012, n. 194, recante disposizioni integrative per assicurare la tempestività delle procedure per la ripresa dei versamenti tributari e contributivi sospesi da parte di soggetti danneggiati dal sisma del maggio 2012 (3575)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 19/11/2012).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
in data 19/11/2012 il senatore Asciutti Franco ed altri hanno presentato la relazione 2794 e 2997-A sul disegno di legge:

Sen. Marcucci Andrea ed altri
«Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali» (2794)
in data 19/11/2012 il senatore Asciutti Franco ed altri hanno presentato la relazione 2794-2997-A sul disegno di legge:
«Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali» (2997)

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 14 novembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea) di quell'Assemblea nella seduta del 6 novembre 2012, in merito agli atti dell'Unione europea: «Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi»

(COM(2012)511 definitivo) e «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi» (COM(2012)512 definitivo) (Atto n. 939).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 9 novembre 2012, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Antonio Granara a Commissario straordinario del Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna (n. 135);

del dottor Gaetano Benedetto a Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale del Circeo (n. 136).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Con lettere in data 12 novembre 2012, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Polla (Salerno), Margherita di Savoia (Barletta-Andria-Trani), Capriate San Gervasio (Bergamo) e Montaldo Bormida (Alessandria).

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, ha inviato – ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 – le seguenti delibere CIPE, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento:

alle Commissioni 5ª e 7ª:

n. 39/2012 concernente: «Fondo per lo sviluppo e la coesione. Assegnazione di risorse per il completamento del museo nazionale di Reggio Calabria»;

alle Commissioni 5ª, 7ª e 8ª:

n. 91/2012 concernente: «Fondo sviluppo e coesione – Regione Molise – Programmazione delle risorse 2000-2006 e 2007-2013 per il "Piano scuola sicura"»;

alle Commissioni 5ª e 8ª:

n. 91/2011 concernente: «Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa»;

n. 4/2012 concernente: «Contratto di programma 2007-2011. Parte investimenti tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana S.p.A.»;

n. 20/2012 concernente: «Interventi programma "Grandi Stazioni"»;

n. 22/2012 concernente: «Assegnazione di risorse al nodo di Torino e accessibilità ferroviaria»;

n. 23/2012 concernente: «Nuova linea ferroviaria Torino-Lione»;

n. 26/2012 concernente: «Metropolitana leggera automatica metrobus di Brescia»;

n. 28/2012 concernente: «Hub portuale di ravenna»;

n. 29/2012 concernente: «Strada statale n. 172 "Dei Trulli"»;

n. 30/2012 concernente: «Metgalotto 2 strada statale 106 Jonica»;

n. 31/2012 concernente: «Eventi alluvionali del 25 ottobre 2011 nella regione Liguria (Cinque Terre)»;

n. 33/2012 concernente: «Assegnazione di 300 milioni di euro a rete ferroviaria italiana S.p.A.»;

n. 34/2012 concernente: «Opere piccole e medie nel Mezzogiorno»;

n. 41/2012 concernente: «Modalità di riprogrammazione elle risorse regionali 2000-2006 e 2007-2013»;

n. 43/2012 concernente: «Assegnazione di risorse per la ricostruzione nella Regione Abruzzo post sisma 2009»;

n. 44/2012 concernente: «Interventi di ripristino di immobili pubblici nella città e nella provincia di L'Aquila (sisma dell'aprile 2009)»;

n. 45/2012 concernente: «Ripartizione di fondi ai comuni delle Regioni Campania e Basilicata per la prosecuzione degli interventi e delle opere di ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi sismici»;

n. 46/2012 concernente: «Rimodulazione del programma di completamento per le regioni del Centro-Nord»;

n. 56/2012 concernente: «Via del mare: Collegamento A4-Jesolo e litorali»;

n. 57/2012 concernente: «Hub portuale di Trieste»;

n. 58/2012 concernente: «Asse viario Marche Umbria e quadrilatero di penetrazione interna»;

n. 59/2012 concernente: «Aeroporto di Catania»;

n. 61/2012 concernente: «Rapporto finale UVER sulle verifiche svolte in attuazione della delibera CIPE n. 79/2010»;

n. 74/2012 concernente: «Accessibilità Valtellina»;

n. 75/2012 concernente: «Nodo ferrostradale di Casalecchio di Reno (BO)»;

n. 76/2012 concernente: «Adeguamento a quattro corsie S.S. 2 Via Cassia»;

n. 77/2012 concernente: «Accordi di programma fra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le regioni Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano»;

n. 78/2012 concernente: «Riprogrammazione delle risorse regionali residue 2007-2013»;

n. 79/2012 concernente; «Revisione delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli "obiettivi di servizio"»;

n. 80/2012 concernente: «Attribuzione della seconda e della terza tranche delle risorse assegnate con la delibera CIPE n. 19/2008»;

n. 81/2012 concernente: «Assegnazione per il completamento del palazzo del Governo nella città di L'Aquila»;

n. 83/2012 concernente: «Relazione sull'attività svolta dall'unità tecnica – finanza di progetto nell'anno 2011»;

n. 84/2012 concernente: «Linea C della metropolitana di Roma»;

n. 88/2012 concernente: «Regione Basilicata – Programmazione delle residue risorse 2007/2012»;

n. 89/2012 concernente: «Regione Calabria – Programmazione delle risorse residue 2000-2006 e modifica delibere nn. 78/2011 e 7/2012»;

n. 90/2012 concernente: «Regione Campania – Programmazione delle residue risorse 2007-2013»;

n. 92/2012 concernente: «Regione Puglia – Programmazione delle residue risorse 2000-2006 e 2007-2013»;

n. 93/2012 concernente: Regione Sardegna – Programmazione delle residue risorse 2000-2006 e 2007-2013;

n. 96/2012 concernente: «Presa d'atto del piano di azione coesione»;

alle Commissioni 5ª e 9ª:

n. 37/2012 concernente: «Assegnazione a favore di ISMEA»;

n. 82/2012 concernente: «Ripartizione tra le Regioni e le Province autonome delle risorse aggiuntive a favore dei programmi di sviluppo rurale»;

alle Commissioni 5ª e 10ª:

n. 36/2012 concernente: «Assegnazione in favore di Invitalia»;

alle Commissioni 5ª e 6ª:

n. 42/2012 concernente: «Sistema dei conti pubblici territoriali (CPT)»;

alle Commissioni 5ª e 12ª:

n. 49/2012 concernente: «Finanziamento per borse di studio in medicina generale»;

alle Commissioni 5ª e 13ª:

n. 13/2012 concernente: «Approvazione dei criteri di riparto e ripartizione tra le Regioni e le Province autonome del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2009»;

n. 87/2012 concernente: «Programmazione regionale delle residue risorse del FSC a favore del settore ambiente per la manutenzione straordinaria del territorio»;

n. 60/2012 concernente: «Assegnazione di risorse a interventi di rilevanza strategica regionale nel Mezzogiorno nei settori ambientali della depurazione delle acque e della bonifica di discariche».

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 12 gennaio 2012, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, la relazione sull'attività svolta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. CCXI, n. 5).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 13 novembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito all'articolo 5 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese».

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5 a e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 938).

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 9 novembre 2012, ha inviato una segnalazione in materia di «Assetto dei mercati energetici conseguenti al recepimento delle direttive europee del cd. Terzo Pacchetto Energia – proposte di miglioramento normativo».

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 940).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 11 ottobre 2012 ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 223, dell'8 ottobre 2012, depositata successivamente in data 11 ottobre 2012 in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 9, comma 22, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nella parte in cui dispone che, per il personale di cui alla legge 19 febbraio 1981, n. 27 (Provvidenze per il personale di magistratura) non sono erogati, senza possibilità di recupero, gli acconti degli anni 2011, 2012 e 2013 ed il conguaglio del triennio 2010-2012 e che per tale personale, per il triennio 2013-2015 l'acconto spettante per l'anno 2014 è pari alla misura già prevista per l'anno 2010 e il conguaglio per l'anno 2015 viene determinato con riferimento agli anni 2009, 2010 e 2014; nonché nella parte in cui non esclude che a detto personale sia applicato il primo periodo del comma 21;

dell'articolo 9, comma 22, del decreto-legge n. 78 del 2010, nella parte in cui dispone che l'indennità speciale di cui all'articolo 3 della legge n. 27 del 1981, spettante al personale indicato in tale legge, negli anni 2011, 2012 e 2013, sia ridotta del 15 per cento per l'anno 2011, del 25 per cento per l'anno 2012 e del 32 per cento per l'anno 2013;

dell'articolo 9, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, nella parte in cui dispone che a decorrere dal 1º gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, previsti dai rispettivi ordinamenti, delle amministrazioni pubbliche, inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto di statistica (ISTAT), ai sensi del comma 3, dell'articolo 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica), superiori a 90.000 euro lordi annui siano ridotti del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro;

dell'articolo 12, comma 10, del decreto-legge n. 78 del 2010, nella parte in cui non esclude l'applicazione a carico del dipendente della rivalsa pari al 2,50 per cento della base contributiva, prevista dall'articolo 37, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032 (Approvazione del testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato).

Il predetto documento (Doc. VII, n. 180) sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 12 e 13 novembre 2012, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) per l'esercizio 2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 469);

dell'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (ONAOSI) per gli esercizi dal 2009 al 2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 470);

della Società generale di informatica (So.Ge.I.) S.p.A. per gli esercizi 2010 e 2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 471).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Maria Grazia Guidi, di Rimini, chiede provvedimenti per contrastare la corruzione nella pianificazione urbanistica e territoriale e nella realizzazione di opere pubbliche, anche con particolare riferimento al comune di Borghi, in provincia di Forlì-Cesena, nonché nuovi strumenti di partecipazione dei cittadini nelle procedure per l'autorizzazione e il controllo degli interventi edilizi e urbanistici *(Petizione n. 1661)*;

il signor Giuseppe Giovanni Battista Cattaneo, di Genova, chiede:

il trasferimento alle regioni delle funzioni delle province *(Petizione n. 1662)*;

l'istituzione del reddito minimo nazionale *(Petizione n. 1663)*;

il signor Sergio Saruis, di Gesico (Cagliari), chiede l'abolizione di qualsiasi tassa indiretta *(Petizione n. 1664)*;

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede:

che sia eliminata ogni discriminazione tra cittadini in tema di RC auto, con particolare riferimento alla facoltà di sottoscrivere polizze RC auto in tutto il territorio nazionale, a prescindere dalla regione di residenza *(Petizione n. 1665)*;

la tutela e la promozione del verde pubblico *(Petizione n. 1666)*;

misure volte a contrastare la crisi economica in atto *(Petizione n. 1667)*;

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per la pace in Medio Oriente *(Petizione n. 1668)*.

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Galperti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03156 dei senatori Vita ed altri.

Interpellanze

NEROZZI, PASSONI, ZANDA, LATORRE, CASSON, AGOSTINI, ARMATO, BARBOLINI, BUBBICO, CHITI, DELLA MONICA, FILIPPI Marco, FIORONI, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARRAFFA, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, LEGNINI, LIVI BACCI, MARCUCCI, MARINARO, MARITATI, MERCATALI, MONGIELLO, PEGORER, PERDUCA, PIGNEDOLI, PORETTI, ROILO, SANNA, SIRCANA, TOMASELLI, TREU, VITA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il gruppo Monte dei Paschi di Siena è uno dei principali operatori nel settore del credito in Italia;

in queste settimane è in corso una trattativa sindacale finalizzata all'esternalizzazione di rami operativi d'azienda con conseguente trasferimento di personale;

agli interpellanti risulta che le trattative tra le parti sono in una fase di stallo dopo che l'azienda ha interrotto i rapporti con le organizzazioni sindacali e vorrebbe imporre decisioni unilaterali che riguardano, in modo particolare, l'esternalizzazione di un numero di dipendenti, nell'ordine di 1.600/2.300 unità, di cui la maggior parte operanti all'interno del Consorzio Servizi della banca stessa e dislocati su sedi nelle province di Siena, Mantova, Firenze, Lecce, Padova, Milano e Roma;

tali prospettate esternalizzazioni creano evidente apprensione circa la stabilità dei posti di lavoro degli attuali addetti;

l'istituto ha già fruito di una somma pari ad 1,9 miliardi di euro di finanziamento statale (cosiddetti Tremonti *bond)* e tale finanziamento raggiungerà la somma complessiva di 3,4 miliardi di euro;

è pertanto necessario che il Governo ponga la massima attenzione sulle vicende di un istituto che ha fruito di un importo di tale rilevanza,

si chiede di sapere se il Governo sia intenzionato ad intervenire con la massima sollecitudine, e in quale forma, per favorire la ripresa della trattativa tra le parti.

(2-00546 *p. a.*)

GIOVANARDI, LAURO, DE SENA, SERRA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che a quanto risulta agli interpellanti:

la gestione dei CIE (centri per l'identificazione e l'espulsione) di Trapani e Modena (quest'ultima a trattativa privata) è stata affidata dal Ministero dell'interno alla cooperativa Oasi di Siracusa, i cui vertici (come ha scritto «Avvenire» il 17 novembre 2012) hanno «qualche antipatico precedente penale alle spalle»;

in due precedenti interrogazioni (4-07511 e 4-08304), peraltro ad oggi senza risposta, si sottolineavano gli inquietanti precedenti delle cooperative siciliane da cui è scaturita l'Oasi, con storie di procedimenti penali a carico e revoca degli affidamenti per irregolarità amministrative;

la stampa modenese ha pubblicato con grande rilievo la richiesta della Cgil di Modena di revoca dell'affidamento all'Oasi, rilevando che dal 20 settembre 2012 i lavoratori della cooperativa non ricevono più lo stipendio, mentre in quattro mesi e mezzo di gestione una sola mensilità è stata eseguita con puntualità e precisione;

la stessa Cgil chiede agli uffici territoriali del Governo di recedere dal contratto di appalto e di avviare le procedure di riconsegna della gestione per mezzo di un'ulteriore gara, i cui termini siano rispettosi del costo del lavoro e del mantenimento dei posti;

a Trapani è intervenuto l'Ispettorato del lavoro, riscontrando una serie di irregolarità e Cisl e Uil hanno dichiarato lo stato di agitazione del personale;

la Prefettura di Agrigento, per quanto riguarda l'affidamento del centro di Lampedusa, ha ritenuto anomala l'offerta di quasi un 17 per cento di ribasso sulla base d'asta e non ha ancora affidato la gestione;

viceversa la Prefettura di Bologna, dove, come a Trapani e a Modena i ribassi sono stati superiori di quelli di Agrigento, si appresta ad affidare il CIE dal 1º dicembre 2012 alla cooperativa l'Oasi;

da più parti è stata segnalata la «scarsa qualità dei servizi» erogati dalla cooperativa,

si chiede di sapere quali siano i motivi per i quali i competenti uffici del Ministero dell'interno sono rimasti totalmente inerti di fronte a queste situazioni già denunciate in atti di sindacato ispettivo, perché il Ministero non proceda alle revoche degli affidamenti di Modena e Trapani e per

quali ragioni, di fronte all'evidenza di circostanze negative, insista nell'affidare dal 1º dicembre all'Oasi anche la struttura di Bologna.

(2-00547)

Interrogazioni

INCOSTANTE, ARMATO, CARLONI, DE LUCA Vincenzo. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 15 ottobre 2012 nella periferia nord di Scampia il trentenne Pasquale Romano è stato barbaramente assassinato a colpi di pistola all'interno della sua auto, poco dopo essere uscito dalla casa della fidanzata;

gli organi di informazione nazionali e locali hanno posto in evidenza come Pasquale fosse privo di qualsiasi precedente penale così come di qualsiasi collegamento con ambienti; era un onesto studente-lavoratore, conosciuto per la sua serietà, come pare evincersi anche dalle attestazioni di cordoglio e stima formulate dal sindaco di Cardito, che lo conosceva personalmente e dalle numerose dichiarazioni in questo senso raccolte dalla stampa;

medesime espressioni di stima e cordoglio sono state espresse da Paolo Siani, fratello di Giancarlo, giornalista de «Il Mattino», ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985, Presidente della fondazione Pol.i.s. (Politiche integrate di sicurezza per le vittime innocenti di criminalità e i beni confiscati) strumento operativo della Regione Campania;

considerato altresì che:

il 18 ottobre presso la Prefettura di Napoli è stato stipulato il protocollo d'intesa «Coordinamento delle iniziative di supporto ai familiari delle vittime innocenti della criminalità», frutto di un accordo tra Prefettura di Napoli, Regione Campania, Provincia e Comune di Napoli, ANCI, Questura di Napoli, Comando provinciale Carabinieri, Comando provinciale Guardia di finanza, Inps, Direzione provinciale del lavoro, Direzione regionale scolastica, Camera di commercio, fondazione Pol.i.s, ABI, Consiglio notarile di Napoli, Torre Annunziata e Nola, ordine degli avvocati, fondazione Banco di Napoli, associazione S.O.S. Impresa, FAI, associazione A.l.i.l.a.c.c.o., associazione Libera e Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità; questo accordo rappresenta un importante e condiviso sforzo di coordinamento delle iniziative a favore dei familiari delle vittime delle varie forme di criminalità;

attualmente è possibile contare un numero superiore a 30 differenti disposizioni normative relative al tema delle vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e del dovere, mentre sempre inferiori sono le risorse dedicate al Fondo di rotazione per il risarcimento delle vittime di reati di tipo mafioso (con legge n. 512 del 1999), ridotto dal precedente Governo di circa 10 milioni di euro;

valutato, infine, che:

su «Il Mattino» del 25 agosto venivano riportate le dichiarazioni, tragicamente profetiche perché risalenti all'agosto di questo anno, del pro-

curatore aggiunto Alessandro Pennasilico, il quale sottolineava proprio il rischio che nella guerra tra i *clan* di Scampia potessero finire coinvolti degli innocenti, in considerazione dell'elevata violenza che ormai dilagava in quel territorio;

in una semplice, schietta quanto toccante e profonda lettera al Ministro in indirizzo, pubblicata su «Il Mattino» del 18 ottobre i genitori di Pasquale hanno scritto: «non esiste nella nostra lingua, e nemmeno nelle altre, alcun termine per definire chi perde un figlio. Una condizione che non è stata mai immaginata, ma che a Scampia è invece all'ordine del giorno»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, pur nel rispetto del segreto istruttorio, sia in grado di confermare le prime valutazioni sul fatto di cronaca citato che vanno affermandosi tra gli inquirenti;

quale sia esattamente l'organico delle Forze di polizia attualmente dispiegate nell'area di Napoli nord e, in particolare, nel quartiere di Scampia;

quali siano le tempestive ed incisive iniziative di competenza che ritenga di dover adottare per tutelare la sicurezza dei tanti cittadini onesti di quei quartieri, colpevoli solo di vivere in terre ad alta incidenza camorristica, ivi compreso il rafforzamento dell'organico delle Forze di polizia presenti sul territorio;

quali le iniziative di competenza intenda adottare al fine di dare effettiva assistenza alle famiglie delle vittime della criminalità organizzata, anche in relazione alle disposizioni di legge che prevedono il riconoscimento di particolari benefici di natura economica, nonché percentuali obbligatorie di assunzione per chiamata diretta dei familiari delle vittime innocenti della criminalità.

(3-03165)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BONFRISCO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il quotidiano «Calabria Ora» del 10 ottobre 2012 riporta la notizia secondo la quale, durante una seduta pubblica del Consiglio della Provincia di Reggio Calabria, il signor Ceravolo, ex sindaco di Laureana di Borrello, avrebbe detto «oggi hanno portato via [dal carcere di Laureana$œ due surgelatori, forse uno serviva per la Golfo. Certi personaggi andrebbero surgelati»;

tali parole, minacciose nel tono e nella sostanza, sono, a giudizio dell'interrogante, ancora più gravi in quanto sarebbero state pronunciate in una sede istituzionale e alla presenza del Presidente della Provincia e dei consiglieri;

l'articolo riporta, inoltre, altre e ulteriori offese lesive della dignità di donna e di parlamentare dell'on. Lella Golfo, già Presidente della fondazione Bellisario;

premesso, inoltre, che:

l'on. Lella Golfo è un parlamentare noto per la sua appassionata lotta per liberare il Paese dal flagello dell'attività criminale della 'ndrangheta;

le offese rivolte all'on. Golfo rappresentano, a giudizio dell'interrogante, un'offesa alle istituzioni della Calabria e un oltraggio a tutte le vittime della criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

quali siano le loro valutazioni in merito;

se e quali iniziative intendano porre in essere al fine di tutelare l'on. Lella Golfo nel rispetto della sua dignità di essere umano, oltre che di parlamentare.

(3-03163)

SPADONI URBANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

durante il convegno nazionale sull'inox, svoltosi a Terni il 12 novembre 2012, è stata fatta un'analisi approfondita sulla produzione dell'acciaio a livello europeo e, in particolare, sulla situazione nello stabilimento AST di Terni, secondo la quale questo sito, per l'impiantistica moderna e sofisticata di cui dispone, si colloca tra i primi produttori mondiali di piani inossidabili di altissima qualità e, pertanto, è assolutamente necessario, nell'attuale contesto europeo di ristrutturazione del settore, mantenere l'integrità del sito ternano rispetto a possibili cessioni;

le manifestazioni sindacali del 14 novembre svoltesi a Terni, cioè lo sciopero della Cgil e il presidio al tubificio organizzato dalle altre sigle sindacali, se hanno visto materializzarsi una spaccatura nel sindacato, hanno comunque prodotto una mobilitazione notevole tra i lavoratori e chiesto univocamente che il sito ternano, fiore all'occhiello della produzione dell'acciaio in Italia e realtà strategica per il Paese, mantenga la sua unità ed il suo ruolo anche nel futuro;

vista la risposta alle interrogazioni 3-03093 e 3-03094, nelle quali si assicurava la disponibilità del Governo a riaprire subito il tavolo di trattativa con i vertici dell'azienda finlandese Outokumpu e quelli tedeschi della Thyssen Krupp, al fine di trovare un acquirente con caratteristiche tipicamente industriali che sia nelle condizioni di acquisire il sito ternano nella sua globalità, secondo le regole dettate dall'Unione europea;

ritenuto che:

deve essere scongiurato il pericolo di accordi o di interventi, anche a livello europeo, che possano portare comunque ad uno smembramento della realtà ternana dell'acciaio, con ricadute negative anche sul piano occupazionale;

il Governo deve esercitare un ruolo attivo e vigile sulla vicenda,

si chiede di sapere se il tavolo di trattative, come assicurato in sede di risposta alle citate interrogazioni, sia stato istituito o, in caso contrario, se sia intenzione del Governo, viste le imminenti impegnative scadenze che riguardano il sito produttivo integrato di Terni e il delicato momento politico, convocarlo immediatamente, prevedendo il coinvolgimento ai massimi livelli sia dei vertici della Thyssen Krupp che di quelli di Outokumpu, così da assicurare che venga trovato un soggetto industriale europeo che acquisisca interamente il sito ternano, mantenendosi nel rispetto delle regole comunitarie.

(3-03164)

VITA, ARMATO, BIONDELLI, CARLONI, CAROFIGLIO, DI GIOVAN PAOLO, MARITATI, PIGNEDOLI, NEROZZI, SOLIANI, GARAVAGLIA Mariapia, ANTEZZA. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

negli ultimi giorni la tensione in Medio oriente ha raggiunto livelli tali da poter parlare di guerra aperta tra Israele e Hamas;

l'*escalation* bellica non cenna a placarsi nonostante i tentativi diplomatici del Governo egiziano per raggiungere una tregua; nessuna delle proposte avanzate la scorsa notte dai mediatori egiziani è stata accolta;

numerose sono le perdite umane tra i civili, soprattutto palestinesi; sarebbero 111, infatti, le persone rimaste uccise dall'inizio dell'offensiva lanciata mercoledì 14 novembre dall'esercito israeliano sulla striscia di Gaza e tra queste molti sono bambini. Lo riferisce il Ministero della sanità del Governo di Hamas, precisando che sono invece 885 le persone rimaste ferite;

sono proseguiti per tutta la notte gli attacchi dell'aviazione, della marina e dell'artiglieria di Israele sulla striscia di Gaza che hanno colpito un centinaio di obiettivi. Ieri, 19 novembre, è stato il giorno più sanguinoso con 23 vittime e i *raid* sul *media center;* fonti militari riferiscono che sarebbero perlomeno dieci i *raid* aerei israeliani che ogni ora colpiscono il territorio della striscia;

non mancano risposte da parte palestinese: il 16 novembre un razzo si è abbattuto su Gerusalemme. Lo conferma la radio pubblica israeliana, riportando che un missile partito dalla striscia di Gaza è caduto al suolo nella zona della città santa;

il Ministro in indirizzo, impegnato in una trattativa telefonica con i Ministri d'Israele e d'Egitto per una tregua, ha ribadito l'impegno dell'Italia «affinché l'Europa svolga un ruolo efficace per contribuire a ridurre le tensioni»;

il Segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon, da Il Cairo, dove sta incontrando esponenti della Lega araba, sollecita «tutte le parti» a porre fine subito alle violenze a Gaza: «Palestinesi e israeliani vivono nel timore nel prossimo attacco. Questo deve finire», ha detto Ban Ki Moon che ha espresso «profonda preoccupazione» per il numero crescente di vittime civili. Egli ha quindi sottolineano che tutte le parti devono rispettare i loro

obblighi internazionali, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei civili;

considerato che:

la situazione nella striscia di Gaza rischia di complicarsi ulteriormente con gravi conseguenze sulle popolazioni direttamente coinvolte dalla guerra *in primis*, ma anche con effetti preoccupanti sull'intera area mediorientale;

la striscia di Gaza è posta sotto assedio ormai da anni senza che si sia addivenuti ad una soluzione di tale grave problema,

si chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative politico-diplomatiche il Governo intenda adottare per contribuire a ristabilire una tregua di lunga durata tra Israele e Hamas;

quali iniziative intenda intraprendere per riconoscere lo Stato di Palestina;

se, in considerazione della posizione strategica di cui gode il nostro Paese a livello geopolitico, non ritenga opportuno attivarsi per aprire trattative a Roma allo scopo di riportare l'attenzione a livello internazionale sull'ormai incessante richiesta del libero Stato di Palestina.

(3-03166)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DIVINA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il Governo Monti è alle prese con il rilancio dell'economia e il volano delle opere pubbliche può essere lo strumento ideale per coniugare investimenti, creazione di migliaia di posti di lavoro e infrastrutture del Paese al fine di agevolare la crescita complessiva dell'economia e la competitività dell'Italia su scala internazionale;

in sede di approvazione del «decreto crescita e sviluppo» di cui al decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, è stato approvato l'emendamento, inserito al comma 10-*bis* dell'art. 16, con il quale si impegna Governo ed enti locali interessati a trovare l'intesa entro 60 giorni dall'approvazione al fine di sbloccare la realizzazione del prolungamento a nord dell'autostrada A31 (completamento Valdastico), già compresa tra le reti transeuropee dei trasporti (Ten- T),

si chiede di sapere:

che cosa abbia fatto il Governo per adempiere al dispositivo di cui al comma 10-*bis* dell'art. 16 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83;

se ritenga che sia necessario sbloccare al più presto il completamento nord dell'importante arteria A31 nella logica di completamento delle reti di trasporto transeuropee Ten-T, oltre che per consentire l'accorciamento delle percorrenze chilometriche con conseguenti minori emissioni di sostanze inquinanti e riduzione dei costi di trasporto, anche nel-

l'ottica di realizzare anche un corridoio alternativo all'odierna A22, spesso oltremodo congestionata, per il traffico sull'asse nord-sud sul corridoio Adriatico, utilizzando a tale scopo tutte le potestà dell'azione di Governo stabilite dalla «legge obiettivo» per superare eventuali ingiustificati veti da parte degli enti locali, a giudizio dell'interrogante basati esclusivamente su deteriori logiche di convenienza politica che non tengono conto delle reali necessità dell'economia, del territorio e dell'ambiente.

(4-08695)

RANUCCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'isola di Ponza è la maggiore fra le isole dell'arcipelago pontino; è particolarmente apprezzata per le sue caratteristiche naturali ed il circostante ambiente marino;

la società Laziomar SpA, nata recentemente a seguito della cessione da parte di Caremar (Campania regionale marittima) del ramo d'azienda pontino, gestisce il pubblico servizio di linea e dovrebbe assicurare i collegamenti marittimi plurigiornalieri, tutti i giorni dell'anno, tra i porti di Formia, Ponza e Ventotene e, nel periodo estivo, di Anzio;

nell'accordo di programma, firmato il 3 novembre 2009, tra Governo, Regione Campania e Regione Lazio, propedeutico alla nascita di Laziomar SpA, all'art. 3 «Contratti di servizio», che disciplina il rapporto tra le due Regioni e le rispettive società regionali di navigazione, al comma 2, lettera *b)*, si fa obbligo alle società aggiudicatarie di assicurare la continuità del servizio anche durante i periodi di manutenzione ordinaria o straordinaria delle navi e garantire, comunque, la disponibilità di navi di riserva;

da quanto si apprende dal comitato di cittadini ponzesi, che si batte affinché siano garantite le condizioni dell'accordo, i continui disservizi nel trasporto marittimo, causati dalla società Laziomar, ha costretto lo stesso comitato ad inoltrare un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Roma, affinché intervenga su una situazione che è diventata insostenibile per la popolazione isolana;

tra i problemi segnalati vi è l'assenza di una nave di riserva quando le altre subiscono guasti o sono sottoposte a manutenzione, cosa sempre più frequente vista l'obsolescenza della flotta; ad oggi, di 4 ne funzionano solo 3 e, a causa di un guasto ad uno dei due aliscafi, aumenta il disservizio a danno delle popolazioni isolane; si registrano repentini e talvolta improvvisi cambi di orari se non anche soppressioni delle corse con gravi disagi per i passeggeri che, ignari delle variazioni apportate, sono costretti a volte ad aspettare anche 24 ore per poter ripartire;

considerato che:

la flotta Laziomar, attualmente composta soltanto da una nave traghetto (M/N «Tetide») e da un catamarano a noleggio (Snav Alcione) funzionanti, risulta insufficiente a garantire i collegamenti marittimi di Ponza e Ventotene, facendo venir meno il principio della continuità territoriale previsto dalla Costituzione con grave nocumento per i cittadini;

Ponza ha una partenza al mattino alle ore 5,30 ed un rientro la sera alle ore 17,30 da Formia. Chi deve raggiungere l'isola può farlo solo arrivando alle ore 10,45 e ripartendo alle ore 14,00 oppure arrivando alle ore 21,00 ed essere costretto a soggiornare almeno una notte sull'isola,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti della Laziomar SpA nonché della Regione Lazio, attuale proprietaria di tutto il pacchetto azionario della società, al fine di ripristinare quanto stabilito dagli accordi di programma e garantire il corretto svolgimento del pubblico servizio di linea assicurando alle popolazioni isolane adeguati collegamenti marittimi da e per le isole ponziane;

se non ritenga opportuno avviare con la massima urgenza e tempestività gli accertamenti di competenza, anche al fine di valutare eventuali responsabilità in termini di interruzione di pubblico servizio, violazione contrattuale nonché omissione in atti d'ufficio.

(4-08696)

GERMONTANI. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

sempre più spesso la cronaca registra eccessi di spesa da parte dell'amministrazione dello Stato o delle amministrazioni locali;

la cattiva gestione del denaro pubblico ha ricadute significative sui servizi ai cittadini;

il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini», cosiddetta *spending review*, ha apportato significative riduzioni anche per quanto riguarda il comparto militare, sia attraverso una riduzione delle dotazioni organiche, che per una diversa allocazione delle risorse;

i siti *Internet* della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della Guardia costiera riportano i seguenti dati relativi alle unità navali, di vario tipo e tonnellaggio, in uso alle Forze di polizia: Polizia di Stato: 171; Carabinieri: 172; Guardia di finanza: 474, e Capitanerie di porto: 300, per un totale di ben 1.117 unità; si è in presenza di una flotta che per numero di mezzi è senz'altro superiore alle marine militari di molti Stati,

si chiede di sapere:

quale sia il numero degli uomini e donne impiegati nel settore navale;

quali siano i costi annui complessivi sostenuti per attività di manutenzione e per il funzionamento delle unità, comprese le spese per rimessaggio, riparazioni e acquisto di carbolubrificanti;

quale sia il rapporto (in termini percentuali) fra gli stanziamenti a disposizione di ciascun Corpo o Arma e quelli destinati al settore navale nel suo complesso, al netto degli emolumenti per il personale;

quali siano i risultati, in termini di servizio reso, conseguiti in mare nel corso degli anni 2011-2012 ed in particolare quale sia il numero di

persone tratte in salvo, nonché il numero di quelle arrestate o fermate, distintamente per tipologia di reato; quali siano i quantitativi di sostanze stupefacenti, armi, esplosivi, generi contraffatti o di contrabbando sequestrati;

quale sia la percentuale di detti risultati ottenuti, in ognuno degli anni e dei settori considerati, da ciascuna Arma o Corpo in rapporto al complesso dei risultati totali registrati nei medesimi periodi;

quale sia il numero di elicotteri ed aerei la cui attività di servizio è ordinariamente o principalmente svolta in supporto o in collaborazione con i mezzi navali e quali siano i relativi costi complessivi di funzionamento, manutenzione e riparazione.

(4-08697)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 12 novembre 2012 il Ministro dello sviluppo economico, Corrado Passera, e il Ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, giungevano a Carbonia, località Serbariu, per incontrare la Giunta regionale sarda, gli amministratori del Sulcis e i dirigenti delle organizzazioni sindacali;

a margine degli incontri istituzionali gli operai dello stabilimento Alcoa di Portovesme organizzavano una manifestazione all'esterno dell'*auditorium* della grande miniera di Serbariu;

i lavoratori riuscivano a varcare una zona delimitata con transenne, venendo a contatto con gli agenti della Polizia di Stato presenti nell'area;

dal primo pomeriggio fino a tarda sera si svolgevano tafferugli tra Forze dell'ordine e manifestanti;

agenti della Polizia rispondevano al lancio di sassi e oggetti contundenti sparando gas lacrimogeni verso operai intenti ad organizzare blocchi stradali per impedire alle delegazioni presenti di abbandonare il vertice;

i blocchi stradali venivano attuati portando sulla sede stradale diverse carcasse di automobili saldate ad altro materiale ferroso dotato di ruote, reti per materassi, tavole di legno, tubi innocenti e materiale di scarto che veniva dato alle fiamme;

in un video diffuso dalla testata locale «CagliariPad» si individua un agente del reparto mobile della Questura di Cagliari manganellare, da solo e a qualche metro dagli altri colleghi, un manifestante mentre questo era intento ad osservare i soccorritori del 118 che prestavano il primo soccorso ad un collega rimasto ferito negli scontri;

un giornalista presente ha ricevuto una manganellata e asserisce di essere stato colpito da una pietra lanciata da un agente di Polizia;

in questi frangenti altri agenti dello stesso reparto «calmavano» i colleghi responsabili di condotte particolarmente «solerti»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia potuto visionare il materiale video relativo alla manifestazione;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei dirigenti responsabili del mantenimento dell'ordine pubblico durante i fatti narrati;

come sia stato possibile che gli operai si siano potuti dotare del materiale utilizzato per ergere i blocchi stradali nonostante la Questura di Cagliari avesse dichiarato nei giorni precedenti di essere intenta a monitorare scrupolosamente il territorio, come si evince altresì dal fatto che tali giustificazioni sono state addirittura utilizzate per motivare un ritardo nell'assunzione di alcuni provvedimenti conseguenti ad alcune violazioni consumate nella giornata di sabato 10 novembre, durante lo svolgimento della partita di calcio di serie A Cagliari-Catania;

chi abbia dato l'ordine di evacuare i Ministri intervenuti con elicotteri di Carabinieri e Guardia di finanza.

(4-08698)

SPADONI URBANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Senato ha approvato in via definitiva, il 29 giugno 2010, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 64 recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (legge n. 100 del 2010);

all'articolo 7 veniva istituito il nuovo Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori (nuovo IMAIE), ente con il compito di tutelare e distribuire agli artisti il diritto connesso, che nasce dall'utilizzazione di registrazione di opere in Italia;

gli aventi diritto del nuovo IMAIE sono gli artisti interpreti o esecutori (o i loro eredi) che interpretano un ruolo rilevante in un'opera riutilizzata;

premesso, inoltre, che:

all'interrogante risulta che il sistema di distribuzione dei diritti adoperato da nuovo IMAIE consenta una ripartizione ridotta delle somme raccolte (circa il 65 per cento);

nel Regno Unito, dove vige un modello di libera concorrenza, si riesce a distribuire agli artisti circa l'85 per cento dei proventi;

preso atto che:

il decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, all'art. 39, commi 2 e 3, prevede norme generali sulle liberalizzazioni e in particolare sulla liberalizzazione del mercato della gestione dei diritti connessi degli artisti interpreti ed esecutori;

nonostante siano ampiamente trascorsi i tempi, il Governo non ha ancora emanato il decreto attuativo volto a stabilire i requisiti minimi che ogni intermediario deve possedere per poter accedere al mercato;

preso atto, inoltre, che in assenza del decreto attuativo, la liberalizzazione del mercato dei diritti connessi rischia di rimanere solo una dichiarazione di intenti,

si chiede di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, quali siano i motivi per i quali non è stato ancora predisposto il citato decreto attuativo e quali siano i tempi ancora necessari.

(4-08699)

CARDIELLO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, sarebbe in corso una controversia fra i pubblici ministeri che avevano chiesto la condanna a 20 mesi di reclusione per il Governatore della Puglia e il giudice dell'udienza preliminare che, smontando tutto l'impianto accusatorio, l'ha, invece, assolto dall'accusa di concorso in abuso d'ufficio con la formula più ampia prevista dal codice, cioè «perché il fatto non sussiste»;

a quanto risulta all'interrogante, in una missiva riservata inviata al Procuratore generale di Bari, al Procuratore della Repubblica e all'aggiunto, i due pubblici ministeri avrebbero sollevato dubbi sull'imparzialità del giudice rimarcando la circostanza che il magistrato sarebbe in rapporti di amicizia con la sorella del Governatore;

come noto, il Presidente della Regione Puglia era stato accusato di aver favorito la nomina di un primario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

quali siano le sue valutazioni;

se ritenga opportuno attivare le azioni ispettive di competenza, al fine di verificare eventuali responsabilità in relazione all'eventuale veridicità della vicenda, in particolare con riferimento alle affermazioni dei pubblici ministeri autori della missiva e del giudice per l'udienza preliminare. (4-08700)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

in data 15 novembre 2012, la società South Stream Transport, cui partecipano la russa Gazprom (50 per cento), l'italiana Eni (20 per cento), la francese Edf (15 per cento) e la tedesca Wintershall del gruppo Basf (15 per cento), ha annunciato che è stata presa da tutti i soci la decisione finale di investimento per il tratto sottomarino del gasdotto South Stream, che passerebbe sotto il mar Nero, evitando l'Ucraina, aggiungendo che gli azionisti di minoranza (cioè italiani, francesi e tedeschi) manterrebbero il diritto di lasciare il progetto nel caso in cui «certe condizioni» non saranno soddisfatte in futuro. Su tali condizioni non è stato precisato altro. Nella nota diffusa alla stampa si informa solamente che: il gasdotto punta a trasportare la prima quantità di gas entro la fine del 2015; la sede della South Stream Transport verrà trasferita ad Amsterdam, scelta che offrirebbe indubbi vantaggi in termini fiscali e di riservatezza;

non sarebbe stata fatta una parola sugli investimenti, che molti analisti stimano superiori a quei 10 miliardi di euro (16 compresa la tratta terrestre) di cui Gazprom parla dal 2010, e che, assumendo una ripartizione *pro* quota degli oneri, sarebbero per 2 miliardi a carico dell'Eni. Nessun cenno sarebbe stato fatto neppure sul tracciato, benché la mappa confermi che South Stream sfocerà davvero in Italia, a Tarvisio, dopo aver attraversato il mar Nero, la Bulgaria, la Serbia, l'Ungheria e la Slovenia,

si chiede si sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda acquisire dall'Eni elementi conoscitivi circa le condizioni poste da Eni e dagli altri soci di minoranza la cui mancata soddisfazione potrebbe portare al recesso dal progetto South Stream;

se intenda rendere noti gli intendimenti del Governo rispetto all'evoluzione del mercato dell'energia a livello mondiale e, in particolare, a livello europeo.

(4-08701)

PINOTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

la bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri presentata nei giorni scorsi dal vice capo di gabinetto del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, recante la riorganizzazione della struttura del Ministero stesso in attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, prevede l'accorpamento dell'Ufficio scolastico regionale e di quelli provinciali della Liguria a quello del Piemonte, con la creazione di un Ufficio scolastico interregionale che avrebbe direzione e sede principale a Torino, una succursale a Genova e alcuni non meglio precisati uffici territoriali;

il decreto rientra nei provvedimenti di *spending review* e prevede l'accorpamento di 5 uffici scolastici di piccole Regioni ad altri di Regioni più estese o limitrofe;

infatti, oltre alla Liguria inglobata dal Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia confluirebbe nel Veneto, l'Umbria nelle Marche, il Molise nell'Abruzzo, la Basilicata nella Puglia;

nello schema di decreto si prevede l'accorpamento degli Uffici scolastici delle Regioni con minor bacino di popolazione studentesca, limitando l'azione a un fatto meramente quantitativo senza tener conto delle caratteristiche locali;

è opportuno rimarcare, tuttavia, che le specificità delle regioni si manifestano anche attraverso strutture amministrative regionali, in quanto la scuola è sempre più inserita nel sistema economico e culturale del territorio, e queste fusioni mettono in serio pericolo le possibilità degli studenti e delle famiglie di far parte di un sistema di formazione di tipo locale;

la riduzione della spesa pubblica amministrativa non dovrebbe gravare sul processo di decentramento né inficiare il lavoro svolto sul territorio, che valorizza l'autonomia delle scuole e il loro efficace radicamento;

oggi più che mai si ha bisogno che la scuola e la formazione siano in stretta connessione con il territorio che esprime precise richieste formative ed occupazionali, per far sì che i percorsi proposti siano davvero connessi al mondo del lavoro;

occorre, altresì, segnalare che a giudizio dell'interrogante il Governo, mentre prima si era impegnato per rendere operativo entro marzo

2013 il passaggio delle competenze scolastiche alle Regioni, ora invece sembra orientarsi su una vocazione piuttosto accentratrice e centralista,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere la bozza di decreto, cercando di reperire le risorse della *spending review* attraverso altri capitoli di spesa non strettamente inerenti al funzionamento scolastico sul territorio.

(4-08702)

FERRANTE, DI GIOVAN PAOLO, DELLA SETA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

i primi 24 detenuti erano arrivati in Sardegna di recente e a qualcuno sembravano già tanti. Adesso starebbero per arrivarne altri trecento, tutti condannati in via definitiva a pene molto lunghe, quando non all'ergastolo. Ma il piano di trasferimento sembrerebbe prevederne quasi il doppio. Tutti in Sardegna, nelle carceri nuove (o rinnovate) di Cagliari, Sassari, Tempio e Oristano. Mafiosi sottoposti al regime duro previsto dall'art. 41-*bis* della legge n. 354 del 1975 oppure detenuti che devono scontare il fine pena nelle divisioni carcerarie ad alta sicurezza;

dalla lettura degli articoli pubblicati dalla stampa, quali ad esempio la cronaca del «Corriere della Sera» *on line*, emergerebbe con chiarezza che le suddette case circondariali non siano nelle condizioni di ospitare nuovi detenuti. In particolare nel carcere di Nuchis (Olbia), di recente apertura, nel quale sarebbero in atto i trasferimenti, mancherebbero direttori, ispettori, sovrintendenti, sottufficiali; non esisterebbero quadri dirigenti, tranne un vice commissario e due sovrintendenti, uno dei quali in applicazione dal carcere di Sanremo; mancherebbero gli educatori, il personale amministrativo, i paramedici, che dovrebbero essere 40, mentre in servizio ci sono solo due infermieri. Inoltre, a sorvegliare 150 detenuti, in luogo dei 140 agenti di custodia previsti dalla pianta organica (più 10 tra ispettori, sovrintendenti e sottufficiali), attualmente figurano realmente in servizio solo 96 agenti, e mancherebbe anche il nucleo traduzioni, indispensabile per garantire la sicurezza nel trasferimento di detenuti di fascia AS3, la terza per pericolosità;

si evidenzia che questa decisione coinvolge persone già sottoposte a regimi carcerario spesso disumano: quale esempio esplicativo si ricorda il detenuto Carmelo Musumeci, che, dopo la chiusura della sezione AS1 di Spoleto del luglio 2012, è stato trasferito a Padova e ora è uno di quelli che rischia di finire in Sardegna. Musumeci, detenuto sottoposto ad ergastolo ostativo, è iscritto all'Università di Padova al Corso di laurea in Filosofia – numero di matricola 1057100 – ed è stato inserito nella Redazione di Ristretti Orizzonti dell'Istituto; il trasferimento non solo gli impedirebbe di continuare a frequentare l'università, ma significherebbe anche la fine dei contatti e dei colloqui con la famiglia,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda annullare tale decisione alla luce sia delle forti ricadute su un territorio quale quello sardo, già colpito

da una forte crisi economica, sia dei casi come quello descritto in premessa, di Carmelo Musumeci;

quali siano le reali dimensioni dei trasferimenti recenti in carceri sarde di detenuti appartenenti alla mafia o alla grande criminalità organizzata, sottoposti al regime dell'art. 41-*bis* della legge n. 354 del 1975 o comunque a misure di alta sicurezza, e quanti siano i trasferimenti eventualmente in programma nei prossimi mesi;

quale sia la distribuzione di detenuti ad alta pericolosità sul complesso delle carceri italiane e in quale proporzione essi siano o stiano per essere concentrati.

(4-08703)

DELLA SETA, FERRANTE, MARINO Ignazio, PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che a parere degli interroganti:

dalle immagini e dalle informazioni disponibili, riportate dalle televisioni, dalle agenzie, dai siti *Internet* e dai quotidiani, relative ai gravi incendi accaduti durante le manifestazioni di mercoledì 14 novembre 2012 in particolare a Roma, emerge con chiarezza che alcuni agenti di polizia hanno agito in modo apparentemente sproporzionato ai tentativi di una parte dei manifestanti, soprattutto studenti tra cui molti adolescenti, di superare i cordoni di polizia e ai lanci di sassi e di oggetti;

ragazzi comunque disarmati, spesso molto giovani, sono stati colpiti con violenza e in un modo che purtroppo richiama alla memoria vicende drammatiche del passato;

è del tutto evidente che non sono in questione il diritto e il dovere delle Forze dell'ordine di impedire atti di aggressione e di violenza. Ciò che non è accettabile è che si finisca per mettere in atto reazioni che vanno bel al di là di questi scopi legittimi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente riferire sui gravi episodi accaduti il 14 novembre 2012 in molte città d'Italia e in particolare a Roma;

se ritenga che siano stati rispettati, anche alla luce dei filmati, i protocolli previsti per questo tipo di manifestazione, se e quali misure intenda assumere, anche di tipo disciplinare, nei confronti di chi non abbia rispettato tali protocolli e come intenda riorganizzare la gestione dell'ordine pubblico anche in vista di nuove manifestazioni.

(4-08704)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il decreto interministeriale, da emanarsi ai sensi del comma 5 dell'articolo 8 del decreto del 23 gennaio 2012 in materia di «Sistema nazionale di certificazione per biocarburanti e bioliquidi», che deve introdurre in Italia le disposizioni in materia di mutuo riconoscimento tra sistemi na-

zionali di certificazione degli Stati membri dell'Unione europea ad oggi, dopo circa un anno, non è stato ancora emanato;

questo ritardo, a giudizio dell'interrogante incomprensibile, non solo sta danneggiando enormemente gli operatori economici italiani costretti, se vogliono vendere i loro prodotti in Europa, ad affidarsi ai sistemi privati di altri Paesi, ma si sta rilevando dannoso per l'economia del nostro Paese,

si chiede di conoscere quale sia lo stato dell'*iter* del decreto interministeriale, di cui al comma 5 dell'articolo 8 del decreto del 23 gennaio 2012, e quali siano i motivi (e se siano stati superati) che stanno comportando il grave ritardo nella sua emanazione, che sta causando gravi disagi per gli operatori del settore.

(4-08705)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

domenica 11 novembre 2012, in una nota trasmissione televisiva, il Ministro in indirizzo, rispondendo ad una domanda sugli istituti a custodia attenuata per detenute madri (Icam), ha accennato alla recente approvazione di un decreto che avrebbe finalmente reso possibile la stipula di convenzione tra amministrazione penitenziaria e Regioni per l'individuazione di strutture da dedicare a tali istituti;

il decreto del Ministro della giustizia del 26 luglio 2012, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge n. 62 del 2011, definisce le caratteristiche tipologiche delle case famiglia protette;

lo stesso decreto sottolinea la profonda diversità tra gli Icam e la case famiglia protette, sottolineando che la realizzazione di queste ultime «rappresenta uno snodo fondamentale per la piena applicazione della legge 62/11 in quanto consente ai destinatari della norma, qualora sprovvisti di riferimenti materiali ed abitativi, di evitare *in toto* l'ingresso in strutture penitenziarie, seppure a custodia attenuata quali gli Icam»;

considerato che:

al contrario degli Icam, che, pur con caratteristiche più adeguate alla detenzione di genitori con bambini piccoli, rientrano pienamente nel circuito penitenziario, solo le case famiglia protette possono essere considerate delle misure alternative al carcere;

mentre per gli Icam vi è un significativo stanziamento economico, la concreta realizzazione delle case famiglia protette, non potendo comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, è del tutto ipotetica e ricade interamente sugli enti locali;

agli interroganti risulta che il Ministro in indirizzo nell'intervista televisiva menzionata, pur citando il decreto, non fa alcun riferimento alle case famiglia protette che costituiscono l'oggetto del decreto medesimo;

rilevato inoltre che non è stata ancora data risposta all'interrogazione dell'11 aprile 2012 (4-07250) a firma degli interroganti, sui medesimi temi,

si chiede di sapere:

se siano stati approvati o siano allo studio provvedimenti normativi di rango regolamentare sugli istituti a custodia attenuata per detenute madri;

se il Governo non condivida la necessità di rendere quanto prima applicabile, nella sua interezza, la legge n. 62 del 2011, anche alla luce di quanto stabilito dalla Corte di cassazione, Seconda Sezione penale, con la sentenza n. 541 del 28 marzo 2012, dando completa attuazione al piano straordinario penitenziario con la previsione di apposita regolamentazione degli Icam e conferimento delle relative risorse di funzionamento;

come il Governo intenda impiegare la dotazione di 11,7 milioni di euro, prevista dall'art. 5 della legge n. 62, per la realizzazione degli Icam;

come, nella distribuzione degli Icam sul territorio nazionale, il Governo intenda rispettare il principio della territorialità della pena, connaturato alla sua funzione rieducativa e richiamato dall'art. 42 della legge sull'ordinamento penitenziario, di cui alla legge n. 354 del 1975;

se vi sia un procedimento attraverso il quale una determinata struttura di cura o di assistenza possa essere considerata una «casa famiglia protetta» ai sensi della legge n. 62 del 2011 e, in caso affermativo, quale sia tale procedimento;

se il Ministro in indirizzo intenda stipulare con gli enti locali «convenzioni volte ad individuare le strutture idonee ad essere utilizzate come case famiglia protette», come previsto dall'art. 4, comma 2, della legge n. 62 del 2011, e, in caso affermativo, entro quali tempi e secondo quali criteri.

(4-08706)

BIANCHI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

a Roma in pieno centro storico, precisamente in via Canova, versa in condizioni di totale abbandono l'ormai ex ospedale San Giacomo, fondato nel 1339 e chiuso nel 2008, per motivi legati al piano di rientro dal *deficit* della sanità della Regione Lazio;

a preoccupare i residenti della zona non è soltanto la condizione di assoluto degrado in cui versa comunque un edificio storico della città, ma è soprattutto il sospetto che all'interno dell'ex nosocomio possa esservi una situazione da bonificare;

non a caso, è concreto il sospetto che la tettoia semidistrutta all'interno dell'ospedale sia composta da Eternit, ovvero amianto altamente tossico;

la tettoia si trova esattamente sopra alcuni impianti di condizionamento dell'aria. Nel caso in cui la tettoia fosse davvero composta da Eternit, le sottili e nocive polveri di amianto verrebbero disperse nell'aria;

considerato che la parte dell'ex ospedale oggetto della presente interrogazione ed all'origine dei timori dei residenti è confinante con il palazzo seicentesco che è stato fatto sgomberare dai vigili del fuoco nell'ottobre

2012, a seguito di un'esplosione di due colonne portanti lungo tutto l'edificio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della potenziale situazione di pericolo per l'incolumità della popolazione residente nei pressi dell'ex ospedale San Giacomo e non solo, considerando la posizione centrale dell'edificio e l'enorme, quotidiano flusso di turisti;

se non ritenga opportuno, per quanto di competenza, avviare una procedura di accertamento della salubrità del materiale rinvenuto all'interno dell'ex ospedale, con maggior riguardo alla tettoia, molto probabilmente composta da Eternit, e quindi, in tal caso, avviare una completa bonifica dell'edificio;

se non ritenga opportuno accertarsi, per quanto di competenza, sul motivo per cui l'ex ospedale non sia stato finora fatto oggetto di ristrutturazione, nonostante siano stati stanziati, nel 2008, ben 8 milioni di euro per il rifacimento della struttura e l'acquisto di nuove apparecchiature;

quale risulti essere il motivo per cui, nonostante l'ex ospedale San Giacomo sia stato inserito nel Piano sanitario 2011-2012 dalla Presidente della Regione, allo scopo di ricavarne 15 posti letto, tale riconversione del nosocomio non sia ancora avvenuta, lasciando l'edificio nel degrado ed esponendo la popolazione a pericoli derivanti da materiali tossici al suo interno.

(4-08707)

PINZGER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il 30 novembre 2012 scadrà il termine per la trasmissione al catasto edilizio urbano dei fabbricati rurali come previsto dall'art. 13, comma 14-*ter*, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, al fine di attribuire, anche a questa tipologia di immobili, la rendita catastale, correlata principalmente al pagamento dell'imposta municipale unica;

l'accatastamento dei fabbricati rurali (sia residenziali che strumentali all'esercizio dell'attività agricola), confinato in un ristretto periodo temporale, può essere considerato un intervento straordinario, in un momento in cui già si stanno accatastando i fabbricati cosiddetti sconosciuti al catasto, oltre alle quotidiane dichiarazioni per le variazioni e le nuove costruzioni, che vengono già eseguite dai tecnici professionisti, per la puntuale definizione della corrispondenza tra edificato, assentito ed accatastato;

la quantità degli immobili da accatastare e la complessità tecnica delle operazioni da eseguire sono tali da richiedere tempi lunghi correlati alle indispensabili verifiche tecnico-urbanistiche;

nella sola provincia autonoma di Bolzano a partire dal mese di febbraio fino al 30 novembre 2012 risultano da accatastare circa 30.000 fabbricati;

spesso è necessario eseguire preventivamente verifiche e correzioni ad esempio in materia di confini e sulla base della normativa urbanistica;

considerato che, a parere dell'interrogante:

per assoggettare detti immobili all'IMU, sarebbe possibile consentire ai soggetti tenuti al versamento di quantificarne l'importo in base ad una rendita presunta, indipendentemente dalle scadenze temporali per l'accatastamento;

tale rendita presunta potrebbe essere calcolata agevolmente e in tempi brevi con qualificata competenza dai tecnici professionisti, identificando la consistenza ed il classamento in via provvisoria, senza la necessità di archiviare il dato, in attesa della rendita catastale effettiva, ottenibile soltanto con la presentazione dell'effettivo accatastamento, dal quale nessuno può esimersi;

una volta presentato l'accatastamento e ottenuta la rendita catastale effettiva, le imposte potranno essere conguagliate in più o in meno rispetto a quanto già versato, come del resto è già previsto, anche con il sistema del ravvedimento operoso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga giuste le considerazioni esposte e se, pertanto, non intenda intervenire per promuovere la proroga, almeno di un anno, del termine fissato per dichiarare al catasto edilizio urbano i fabbricati rurali iscritti nel catasto terreni;

se non ritenga che la possibilità di versare l'IMU nel mese di dicembre in base alla rendita presunta, con il successivo conguaglio, consentirebbe, da un lato, una gestione più facile delle richieste da parte del catasto edilizio urbano e, dall'altro, assicurerebbe maggiori entrate di competenza dello Stato e dei Comuni.

(4-08708)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

nell'ambito dei disastrosi effetti della straordinaria alluvione che ha funestato, in Umbria, più di altri, il territorio di Orvieto ed il suo comprensorio, si registra un allarme grave e particolare per il centro abitato di Parrano, laddove un massiccio smottamento della collina rischia di interessare l'intero borgo ad una frana di non calcolabili proporzioni;

le prime rilevazioni indicano che una vasta zona su cui poggia il centro storico sarebbe in accentuato movimento, mentre al fronte franoso originario si sarebbero aggiunte altre due frane, da cui si sarebbe originata una lunga fenditura nella parete della collina, apparentemente prossima al distacco,

si chiede di sapere se, considerata la vastità dei danni e devastazioni patiti dall'area orvietana e valutata l'eccezionale particolarità dei movimenti franosi che stanno mettendo ad imminente rischio il centro abitato di Parrano, emergenza cui evidentemente non può far fronte da solo il piccolo Comune della provincia ternana, il Governo non ritenga opportuno intervenire direttamente nell'ambito delle proprie competenze, di concerto

peraltro con la Regione Umbria e gli enti locali, per l'immediato accertamento tecnico della situazione, la tutela dei cittadini e dei loro beni nell'emergenza, mediante misure di fronteggiamento, e poi per la messa concreta in cantiere di opere volte a consolidare l'insediamento e porlo per il futuro a riparo da evenienze così allarmanti.

(4-08709)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa, controllata dal Comune di Milano, sembra avviata alla quotazione in borsa;

in un articolo di «Dagospia» del 16 novembre 2012 si legge: «Qualche giorno fa un lunghissimo consiglio di amministrazione della società (dalle 16 circa a ben oltre le 22) ha approvato con tre voti a favore e due contro la cosiddetta "forchetta" del prezzo del collocamento al pubblico, collocandola tra 800 e 1170 milioni di euro di raccolta complessiva. Sin qui nulla da eccepire, salvo la fortissima opposizione del Fondo F2i guidato da Vito Gamberale, il quale vorrebbe rinviare a tempi migliori la quotazione avendo pagato ben di più il suo attuale 29,7 per cento. Il punto infatti è un altro: il 13 novembre, due giorni prima del cda, si erano riuniti presso Mediobanca i global coordinator dell'operazione (la stessa Mediobanca, Banca Imi, Morgan Stanley, UniCredit, Paribas e Deutsche Bank) e gli investitori istituzionali, con il risultato che le manifestazioni di interesse erano state così espresse: la maggioranza nella parte inferiore della forchetta poi decisa, cioè intorno o al di sotto degli 800 milioni; poche tra 800 e 900 milioni; solo due oltre i 900 milioni. Che significa: che l'operazione graverà tutta sulle spalle dei piccoli investitori, quelli che una volta venivano chiamati "parco buoi" e che oggi non si sa più come definire, sia perché non sono rimasti in molti, sia perché vengono trattati anche peggio dei buoi. Il tutto anche per garantire risorse al Comune e alla Provincia di Milano, che non ce la fanno, poveretti, ad andare avanti con le tasse locali e le multe che applicano a più non posso (come del resto tutti i grandi comuni d'Italia)»;

relativamente allo svolgimento dell'Ipo (offerta pubblica iniziale), come si legge in un articolo pubblicato sul sito «investireoggi» lo stesso giorno, «Secondo il "Sole-24ore", la società procederà attraverso un aumento di capitale pari al 13,9%, determinando una diluizione delle quote del Comune di Milano (azionista con il 54,8%) al 48,1%, e la vendita del 14,56% detenuto dalla Provincia di Milano (azionista di minoranza) per un flottante complessivo» pari al 23,7 per cento netto;

si legge ancora: «Tuttavia, secondo "La Repubblica", l'altro socio forte di Sea, Vito Gamberale, alza la voce ponendo degli interrogativi sull'operazione. Il manager, azionista del 29,75%, teme di vedere svalutata la sua partecipazione con un collocamento a prezzi troppo bassi. Infatti la sua quota è stato pagata un anno fa 385 mln, pari a una valorizzazione di Sea vicina a 1,3 mld. Se in Borsa il gruppo capitalizzasse attorno

agli 800 mln, Gamberale dovrebbe subire una perdita secca pari a 150 mln. L'interesse del manager si scontra con l'effettiva efficacia dell'IPO. Infatti, secondo il consensus, pochissimi investitori istituzionali sarebbero interessati a Sea a prezzi superiori ai 900 mln complessivi»;

considerato che:

a giudizio dell'interrogante il risultato di tutto questo sarà probabilmente condensato in un'offerta al pubblico di azioni ad un prezzo gonfiato e fuori dalla realtà oggettiva del loro valore;

secondo gli analisti finanziari esistono dei rischi per gli investitori, connessi all'attività della società e al profilo finanziario. A giudizio dell'interrogante, sulla società aeroportuale pendono incognite non di poco conto come l'imprevedibilità normativa, il mancato sviluppo delle infrastrutture per migliorare i collegamenti, l'aumento del costo delle materie prime e l'elevato indebitamento finanziario;

si tratta, a quanto risulta all'interrogante, di un'azienda che sta sperperando danaro pagando i revisori 150.000 euro l'anno, con quasi 5.000 dipendenti, che spende in stipendi oltre metà del fatturato, che sta registrando un calo dei passeggeri, soprattutto a Malpensa (con una perdita pari al 18 per cento in 5 anni), che dal 2008 fa sistematico ricorso alla cassa integrazione,

considerato che a giudizio dell'interrogante:

l'operazione così organizzata non si farà come contesto di un piano economico o di rilancio della società, ma solo ed unicamente per consentire al Comune di Milano di ottenere denaro per cercare di sopravvivere al dissesto finanziario ereditato dalla Giunta precedente, abile nel farsi raggirare dai *broker* americani con l'acquisto di prodotti derivati divenuti in seguito carta straccia;

l'OPA (offerta pubblica delle azioni) deliberata su Sea verrà attuata al solo fine di mettere in difficoltà F2i e per raggirare ancora una volta gli investitori *retail*,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo un intervento della Consob al riguardo;

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere al fine di tutelare i diritti dei piccoli investitori, che potrebbero venire danneggiati e beffati dall'operazione.

(4-08710)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

si apprende dalla stampa che 10 milioni di euro dall'ente Cassa di risparmio, la fondazione di Firenze, il cui sindaco nomina un membro del comitato d'indirizzo, sarebbero stati investiti in «*CoCo bond*» del fondo «Algebris» di Davide Serra, il finanziere che sostiene Matteo Renzi alle primarie del Pd e che non si stanca di ripetere che l'Italia ha bisogno di una finanza più intelligente;

della storia parla «il Fatto Quotidiano» in un articolo a firma di Giampiero Calapà e Stefano Caselli pubblicato il 18 novembre 2012:

«Proprio ieri Nichi Vendola, candidato alle primarie per Sel, sparava ancora su Renzi: "Questa campagna elettorale è un'esperienza splendida per chi non ha amici alle Cayman". Ma adesso si scopre che, oltre a essere amico di Renzi, Davide Serra ha visto investire in CoCo bond del suo fondo Algebris una cifra di circa 10 milioni di euro proveniente dall'Ente Cassa di Risparmio, la fondazione di Firenze, in cui il sindaco nomina un membro del comitato d'indirizzo: Bruno Cavini, portavoce di Renzi. Dieci milioni di euro, quindi. Un investimento che non è neppure l'1% di quelli della fondazione: nel bilancio 2011 toccavano in tutto quota 1 miliardo e trecento milioni. Ma una cifra che, comunque, è la metà dei 23 milioni di investimenti previsti per il territorio nel 2013. L'operazione è recente, avvenuta poco prima della ormai nota cena milanese, a ottobre, di Renzi con la grande finanza italiana. Il sindaco, chiusa la Leopolda, è all'ultima corsa, tanto che domenica 25 novembre, il giorno delle primarie, sarà impegnato nella maratona di Firenze. Davide Serra, il suo alter ego della finanza internazionale, proprio dal palco della kermesse, ha mostrato ancora una volta il suo lato pop, discettando di scout e solidarietà, altro che paradisi fiscali alle Cayman. il sindaco Renzi, tra una corsa e l'altra, si sarà sicuramente informato degli investimenti della fondazione di riferimento della sua città. Perché il fatto riguarda, e beneficia, proprio Davide Serra. E la fondazione in questione è l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, appunto, presieduta dal potentissimo Jacopo Mazzei, uomo che nella città gigliata fa il bello e il cattivo tempo, amico del sindaco, ma non solo. Perché nel cda dell'Ente c'è anche la vera eminenza grigia di Renzi, l'imprenditore Marco Carrai, appartenente a una dinastia di "principi" di Greve in Chianti, legato all'Opus Dei e molto vicino, anche con altri incarichi (Firenze Parcheggi, Gabinetto Viesseux), ai vertici di Palazzo Vecchio. Nell'articolo 1 dello Statuto della fondazione fiorentina si legge: l'Ente opera "nello spirito della cultura europea di progresso civile, con lo scopo di favorire il risparmio e la previdenza delle classi meno agiate, prevedendo la destinazione dei profitti esclusivamente a scopi di utilità sociale", e non ci può essere alcun dubbio sull'importante funzione dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, dal sostegno al soccorso clown per i bambini alla casa famiglia per giovani madri, per fare solo due lodevoli esempi»;

si legge in un articolo pubblicato, lo stesso giorno, su «Dagospia»: «Ma i CoCo bond, come spiegato nel sito ufficiale della Borsa italiana, "sono strumenti rischiosi che, in caso di conversione, potrebbero subire notevoli perdite" e ancora, "in cambio di questo maggiore rischio che viene addossato all'investitore sono previsti dei rendimenti più elevati". Proprio Carrai, invece, sostiene che "a fronte di un rendimento dell'11 per cento, il rischio per la fondazione è pari a zero". L'unica cosa che i mercati considerano a rischio zero, però, sono i bund tedeschi, che hanno rendimenti reali vicini allo zero. Da regola base della finanza, infatti, più sale il rischio e più aumenta la possibilità di rendimento. L'unica certezza è che, come riporta il Financial Times, l'Algebris CoCo Fund di Serra,

che gestisce 900 milioni di dollari, sta guadagnando nell'anno di grazia 2012 la bellezza del 45%»;

dall'articolo de «il Fatto» si apprende inoltre che: «In Italia è possibile investire in CoCo bond dal 21 maggio scorso. Per Davide Serra è un elemento di prestigio avere un investitore italiano, a maggior ragione se questo investitore può vantare nel suo marchio la parola "Firenze". Eventuali benefici per la fondazione e di conseguenza per la comunità fiorentina si vedranno successivamente, anche se il margine di rischio dei CoCo bond, obbligazioni ibride convertibili, è talmente elevato che per alcuni analisti sarebbero addirittura i nuovi subprime, quelli della crisi dei mutui americani del 2007, all'origine di una catastrofe economica di proporzioni gigantesche»;

a giudizio dell'interrogante la dichiarazione citata di Carrai va contro ogni logica, considerato che è chiaro a tutti che un rendimento così alto è legato proprio all'alto rischio dell'operazione tanto che la stessa Borsa italiana definisce i *CoCo bond* strumenti rischiosi che possono produrre notevoli perdite per chi li detiene,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti quali siano i motivi per cui si è deciso di stornare dal bilancio della fondazione ben 10 milioni sul fondo Algebris di Davide Serra acquisendo i pericolosi *CoCo bond* così nutrendo quella stessa finanza speculativa che ha devastato l'economia degli Stati, causato la riduzione dei posti di lavoro, impoverito le popolazioni e favorito le politiche di austerità dei Governi, ispirate proprio dai mercati finanziari;

se risultino le ragioni, alla luce dell'ingente investimento, che già ai primi di novembre hanno spinto il sindaco a ridurre i contributi destinati alla società civile fiorentina a soli 23 milioni per il 2013, quando per statuto la Cassa di risparmio persegue esclusivamente scopi di utilità sociale;

quali misure urgenti di propria competenza intenda attivare il Governo per evitare che fenomeni speculativi molto rischiosi possano avere effetti sui conti pubblici e sui cittadini;

se ritenga che si possa configurare un pesante conflitto di interessi tra un'istituzione in cui siedono rappresentanti del Comune nominati dal Sindaco e operazioni finanziarie di un *broker*, appartenente alla compagine che lo sostiene elettoralmente e, di conseguenza, se intenda intervenire per adottare le opportune iniziative, nelle sedi di competenza, al fine di fare chiarezza;

se ritenga necessario provvedere ad un'attenta verifica dell'utilizzo dei fondi pubblici e della loro corretta destinazione.

(4-08711)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'articolo delle «Inchieste» di «la Repubblica» a firma di Agnese Ananasso dal titolo «Tra superstipendi e conti segreti altre storie di ordinaria burocrazia» pubblicato il 31 ottobre 2012, riguardo all'Unione ita-

liana tiro a segno ha commentato: «Un caso clamoroso è rappresentato dall'Unione italiana tiro a segno (UITS) che ha duplice natura di ente di diritto pubblico e federazione del Coni. È posto sotto la vigilanza del ministero della Difesa, organizza l'attività delle Sezioni del Tiro a segno nazionale (TSN) per l'addestramento di coloro che prestano servizio armato presso enti pubblici o privati e per coloro che sono obbligati a frequentare una sezione di tiro per conseguire il porto d'armi. Nonostante ciò non pubblica i bilanci, né le delibere di spesa, né gli appalti. Niente di niente. Tutto segreto»;

la maggior parte delle federazioni sportive del Coni rinnoverà le cariche direttive entro il mese di dicembre 2012;

il Presidente del Coni dottor Gianni Petrucci, come si legge nel comunicato del Consiglio Nazionale svoltosi il 30 ottobre 2012, ha «ribadito che in un sistema ispirato al pieno rispetto del principio democratico ciò che conta sono i voti, perché si vince con quelli e non con i ricorsi. Pur garantendo il puntuale rispetto delle norme e dei diritti dei singoli, Petrucci si auspica che da parte di tutti ci sia buon senso e ragionevolezza»;

l'Unione italiana tiro a segno ha rinnovato le cariche direttive a Venezia Mestre in data 12 e 13 ottobre riconfermando, oltre al presidente (candidato per la terza volta consecutiva), anche 7 consiglieri della vecchia guardia su 8 in totale con alle spalle dai 3 ai 5 mandati;

il Consigliere uscente dottor Costantino Vespasiano, membro della Commissione giuridica dell'ente, dopo aver dichiarato l'illegittimità delle quote «Cima» che hanno alimentato il fondo poligoni dal 2008 al 2011 ed aver posto la questione sull'omessa pubblicazione sul sito istituzionale delle delibere, non si è ricandidato;

è stato proclamato eletto alla carica di Presidente dell'UITS l'ingegner Ernfried Obrist di Caldaro (Bolzano) che all'interrogante risulta essere più volte sanzionato della Banca d'Italia (bollettini di vigilanza n. 11/2005 a firma del Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* Giulio Tremonti – n. 10/2008 a firma del Governatore *pro* tempore della Banca d'Italia Mario Draghi – n. 7/2009 a firma di Fabrizio Saccomanni);

il Presidente eletto, *ex* articolo 17, comma 3, del vigente statuto UITS, sarà nominato, su proposta del Ministro della difesa, con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri, mentre i Consiglieri eletti nel numero di 12 anziché 5, come previsto dalle norme vigenti in materia di riduzione degli apparati amministrativi e contenimento della spesa pubblica, a tenore dell'articolo 18, comma 1, dello statuto, saranno nominati dal Ministro della difesa;

tra i candidati in lizza è risultato eletto alla carica di membro effettivo del collegio dei revisori dei conti il ragionier Luciano Iardella, insignito cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana con decreto del 2 giugno 2008 e componente dell'organo di revisione dell'Automobil club (ACI), rinviato a giudizio per il reato d'usura aggravata nel procedimento penale n.1478/09 incardinato presso il Tribunale di Massa (come evidenziato nell'interrogazione 4-06244) che si è concluso in data 14 novembre 2012 con la sua condanna;

dal quotidiano «il Secolo XIX» edizione di La Spezia del 15 novembre 2012 si legge «Arcola, l'usuraio era il commercialista: Condannato», e poi, «Taglieggiavano imprenditrice, condannati per usura», in cui si legge: «Aveva chiesto aiuto: il modo migliore e legale per ottenere soldi freschi in prestito per la sua azienda in difficoltà E li aveva ottenuti, ma illegalmente. Consigliata da gente di cui si fidava: il suo commercialista e un promotore finanziario indicato dal primo. "Angeli custodi" che nel volgere di poco tempo erano diventati i suoi diavoli persecutori e aguzzini pretendendo la restituzione del prestito con interessi da usura (non meno del 47,72 e non più del 64%) e angherie ben oltre il limite della resistenza psicologica. Ma finalmente dopo 12 anni di incubo ieri Maria Clara Giannini, ex imprenditrice residente ad Arcola, difesa dall'avvocato spezzino Raffaella Nardone, ha visto fare giustizia con la severa punizione inflitta a chi si era approfittato vergognosamente del suo stato di necessità. Al termine del processo di primo grado il collegio del Tribunale di Massa (...) ha condannato per usura il commercialista di Avenza Luciano Iardella ad un anno e quattro mesi di reclusione e 4 mila euro di multa più l'interdizione dalla professione per cinque mesi»; unitamente all'altro condannato è stata disposta la confisca di beni «per 21 mila e 400 euro» ed il risarcimento per la vittima di 30.000 euro;

considerato inoltre che a parere dell'interrogante:

si tratta proprio del ragionier Iardella che dal 2008 e fino agli inizi dell'anno 2012, sotto la Presidenza Obrist, ha ricoperto la carica di Presidente del collegio dei revisori dei conti dell'UITS, ente pubblico e federazione sportiva del Coni, ed ha consentito ed avallato, tra le tante cose, l'aumento di stipendio del Presidente e del segretario dell'ente in assenza del decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro dell'economia (art. 41, comma 2, dello statuto), che l'interrogante ritiene illegittimo;

egli avrebbe tollerato, altresì, i rimborsi spese al presidente Obrist, sempre a carico dell'ente, per i suoi soggiorni a Roma o per i viaggi tra Roma e Bolzano ed il passivo di bilancio per mancanza di copertura finanziaria da fonti certe per l'organizzazione degli europei di tiro a segno svolti a Brescia nel 2011;

il presidente Obrist, in un periodo di crisi come quello attuale, tra stipendio e rimborsi spese costa all'ente più di 300.000 euro annuali;

il voto all'assemblea elettorale dell'UITS è stato quasi «bulgaro» per la cordata Obrist che includeva, per ovvie ragioni, anche il ragionier Iardella come presagito dal dottor Attilio Fanini, Presidente della Sezione di Vergato (Bologna), minacciato di deferimento disciplinare per aver espresso rilievi al bilancio consuntivo 2011;

il dottor Fanini avrebbe contestato il voto elettronico prima dello svolgimento dell'Assemblea poiché questo tipo di modalità non avrebbe garantito la segretezza del voto per la presenza di voti plurimi attribuiti ai rappresentanti delle sezioni;

l'elettorato attivo, infatti, fortemente condizionato dal voto elettronico con modalità non prevista dallo statuto e dal regolamenti d'attuazione

del 1998, ha riconfermato la dirigenza uscente distintasi per le sue discutibili condotte come riportato nelle precedenti atti di sindacato ispettivo (4-06699 e 4-07722);

il Presidente della sezione di Vergato oltre a contestare il voto elettronico con lettera del 24 settembre 2012 indirizzata all'UITS, al Ministero vigilante, al Coni ed ai Presidenti delle sezioni ha fatto presente che le elezioni sono state indette prevedendo l'elezione di 12 membri del consiglio anziché 5, in palese contrasto con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010;

alla diffida ad adempiere del dottor Fanini, l'UITS non ha mai risposto; risulta solo un paradossale e fuorviante comunicato del 1º ottobre 2012 prot. 0010258/12 a firma del Presidente dell'ente indirizzato ai Presidenti delle sezioni del TSN ai rappresentanti dei tecnici e degli atleti In cui si legge che: «La UITS sta applicando le procedure statutarie e, pertanto, si conferma che l'Assemblea elettiva (...) rinnoverà, a termini di statuto, gli organi elettivi dell'Unione Italiana Tiro a Segno così composti – Presidente, n. 8 consiglieri, n. 3 rappresentanti atleti, n. 1 rappresentante tecnici, n. 1 membro effettivo ed un membro supplente Collegio Revisori dei Conti. L'unica norma che la UITS può seguire è lo statuto in corso di validità, in linea con il DPR 90 del 15 marzo 2010, ed approvato con Decreto del Ministro della Difesa di concerto con il Ministro dell'Economia e Finanze (pubblicato in G.U. n. 293 del 17.12.2011 Serie generale) dopo l'introduzione della legge cd Decreto Tremonti (D.L 78/2010 convertito in Legge 122/2010)»;

all'interrogante sembra che per il Presidente, quindi, lo statuto non adeguato dell'ente varrebbe più delle leggi in vigore;

la stessa Assemblea nazionale dell'UITS, che si è tenuta a Roma il 3 luglio 2010, in piena vigenza del decreto-legge n. 78 del 2010 (entrato in vigore il 31 maggio 2010), avrebbe approvato uno statuto non conforme ai disposti normativi vigenti;

lo statuto approvato, infatti, non risulterebbe adeguato alle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, malgrado il fatto sia costato all'ente una notevole somma per la consulenza del professor Ugo Ruffolo;

il professor Ruffolo, per la precisione, è membro della commissione giuridica dell'ente (delibera n. 38/09 del 7 novembre 2009), ancorché le cariche all'interno dell'UITS siano gratuite (art. 41 dello statuto) e, pertanto, non si comprende il perché l'UITS gli abbia affidato una consulenza a titolo oneroso;

al Segretario generale dell'UITS è stato rinnovato il contratto qualche settimana prima della celebrazione dell'Assemblea elettiva dal consiglio uscente che è stato sostanzialmente riconfermato;

l'8 novembre 2012 il candidato alla Presidenza ingegner Lorenzino Unio, avversario di Obrist, ha presentato ricorso gerarchico al Ministero della difesa, organo vigilante dell'UITS, avverso le elezioni;

per quanto a conoscenza dell'interrogante l'ingegner Lorenzino Unio nel ricorso ha lamentato la violazione dell'articolo 6, comma 5,

del decreto-legge n. 78 del 2010 perché l'UITS ha proceduto all'elezione di 12 componenti il consiglio, anziché 5. Il Consiglio direttivo di 12 membri più il Presidente si limita solo a ratificare le delibere prese in seno al Consiglio di Presidenza composto proprio da 5 membri, quindi, l'ente può funzionare anche con un numero ridotto di consiglieri nel pieno rispetto della normativa sul contenimento della spesa pubblica. Con decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976 il numero dei consiglieri dell'UITS fu portato a 5, e quindi non esiste norma di legge ordinaria che abbia autorizzato l'ampliamento a 12 componenti né si può sostenere che sia lo stesso statuto UITS ad avere il potere di elevare il numero dei consiglieri a 12, essendo lo statuto stesso una norma di rango secondario;

ha lamentato inoltre l'erronea applicazione dell'articolo 14 dello statuto dell'UITS nell'attribuzione dei voti, infatti, sarebbero stati ammessi a votare soggetti non abilitati poiché non svolgono attività istituzionale (gruppi sportivi militari), escludendone altri in perfetta regola. L'UITS sul punto ha riconosciuto il diritto a voto a 50 sezioni solo per aver svolto attività sportiva, ed a 15 sezioni che hanno svolto solo attività istituzionale, per un totale di 65 sezioni su 234 ammesse;

ha lamentato la violazione dell'art. 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 e successive modifiche ed integrazioni e del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 2010 sul limite dei mandati: sarebbero risultati eletti soggetti che si sono candidati per il terzo e addirittura il quarto mandato consecutivo. Il limite massimo è previsto in due mandati ma la maggior parte dei vecchi consiglieri hanno raggirato tale divieto. Nella norma transitoria dello statuto UITS (articolo 78, comma 1) è previsto che il limite dei mandati inizia a decorrere dal primo rinnovo successivo all'approvazione del nuovo statuto. La norma anzidetta non può essere invocata perché è in contrasto con decreto legislativo n. 242 del 1999 e successive modifiche ed integrazioni e del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 2010 che ha riordinato l'ente;

altresì, ha lamentato la violazione dell'articolo 78, comma 3, dello statuto per la modalità di voto: l'UITS avrebbe dovuto approvare un nuovo regolamento d'attuazione dello statuto, non avendolo fatto a mente dell'art. 78, comma 3, risulta ancora vigente il vecchio regolamento del 1998 che non prevede il voto elettronico. Esso non garantisce la segretezza del voto imposta dall'art. 13, comma 7, dello statuto poiché a causa della presenza dei voti plurimi con valore decimale è possibile risalire alla sezione votante. Inoltre ci sarebbero state irregolarità nel sistema di spoglio perché intorno alle ore 16,00 del 13 ottobre il sistema di votazione e scrutinio elettronico si sarebbe bloccato per ben due volte con una perdita di dati, pertanto, lo spoglio elettorale sarebbe avvenuto manualmente compromettendone il risultato. Le schede elettorali non sarebbero state vidimate, le operazioni di spoglio sarebbero state effettuate contemporaneamente su 3 tavoli diversi per cui i partecipanti appartenenti all'elettorato attivo o passivo, giocoforza, non si sarebbero potute seguire contemporaneamente le operazioni, peraltro i nominativi dei candidati sarebbero stati pronunciati simultaneamente ed a voce bassa (forse per non creare inter-

ferenza con altre postazioni). Addirittura in una fase dello spoglio, il segretario generale dell'ente che a termini di statuto era il segretario dell'assemblea avrebbe collaborato nello spoglio;

infine, ha lamentato la posizione irregolare del signor Luciano Iardella: egli si sarebbe candidato per la terza volta alla carica dei revisori dei conti dell'UITS ed alla data di svolgimento dell'assemblea era imputato nel procedimento penale n. 1478/09 pendente innanzi il tribunale di Massa, ove gli è stato contestato il reato d'usura. Tale grave imputazione impediva al signor Iardella di candidarsi (il giudizio ha visto la sua condanna);

l'ingegner Unio ha chiesto al Ministero della difesa in via preliminare ed incidentale la sospensione cautelativa dell'esecuzione *ex* art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971. L'eventuale esecutività dell'atto comporterebbe un esborso di fondi pubblici non ripetibile e nel merito dichiarare la nullità e/o illegittimità dell'atto oggetto del ricorso e di tutti quelli presupposti, connessi e conseguenziali,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dello stato in cui versa l'ente pubblico UITS;

se ritenga opportuna l'affermazione del Presidente del Coni Petrucci secondo il quale «ciò che conta sono i voti, perché si vince con quelli e non con i ricorsi», tenuto conto di quelle che l'interrogante considera gravi irregolarità, perpetrate in occasione dell'assemblea elettiva di Mestre, dove sorge il ragionevole dubbio che a tutti i costi il gruppo dirigente dell'UITS abbia fatto «di tutto e di più» per restare al potere;

se corrisponda al vero la circostanza che l'UITS in data 30 maggio 2012 ha chiesto chiarimenti al Ministero della difesa, probabilmente ad avviso dell'interrogante, per cautelarsi dall'omessa pubblicazione delle delibere sul sito istituzionale;

se il Governo intenda proporre la nomina, con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri, dell'ingegner Obrist a Presidente dell'UITS, che all'interrogante risulta esser stato più volte sanzionato dalla Banca d'Italia e dedito, in conflitto d'interessi con la carica ricoperta, alle progettazioni dei poligoni di tiro di Caldaro ed Appiano San Michele tramite il suo studio d'ingegneria «Obrist & Partners»;

quali iniziative intenda adottare al fine di ratificare le elezioni dell'UITS con tutti i vizi segnalati, ivi compreso il fatto che è stato eletto un soggetto condannato per usura aggravata e 12 consiglieri anziché 5, in contrasto con le norme di contenimento della spesa pubblica e riduzione degli apparati amministrativi, in un momento particolare per l'Italia in cui si parla tanto di *spending review* e tutti gli italiani sono chiamati a fare grandi sacrifici;

se corrisponda al vero che il Ministero della difesa (con nota del 29 febbraio 2012 n. M'DGSGDNA 0014095, stante a quanto riportato nella circolare n. 000817912 del 18 luglio 2012 a firma del Segretario generale dell'UITS) avrebbe stabilito che le eventuali istanze/memorie/espo-

sti che dovessero pervenire al Ministero stesso da parte delle Sezioni di tiro a segno, di iscritti alle stesse e di tesserati UITS, saranno rimessi per competenza all'Unione per il loro diretto esame, in maniera tale da creare, ad avviso dell'interrogante, un sistema in cui il controllato controlla se stesso, e fa come meglio crede;

se, in base agli esposti pervenuti, che riguardano in particolare gli emolumenti ed i rimborsi del presidente Obrist, per il potere /dovere di amministrazione vigilante, il Ministero della difesa abbia disposto ed effettuato con il proprio servizio ispettivo le opportune verifiche presso l'ente vigilato e con quali esiti;

quali siano le ragioni per cui il Ministero non dà esito ai quesiti e/o esposti dei Presidenti di Sezione e tesserati UITS, giacenti presso i propri uffici competenti in particolare quelli attinenti le quote «Cima» che alimentano il fondo poligoni e che, rappresentando la componente d'equilibrio del bilancio UITS, lo fanno risultare in attivo;

se risulti il motivo per il quale, a differenza delle passate assemblee, all'elezione per il rinnovo delle cariche dell'ente non abbiano partecipato i funzionari delegati del Ministero della difesa e del CONI;

se il Governo abbia intenzione di rivedere i finanziamenti, l'autonomia e i limiti di mandati dei dirigenti federali attivandosi, per quanto di competenza, al fine di riordinare il Coni e le sue federazioni, compresi gli enti pubblici che hanno duplice natura (UITS – Aeroclub – ACI);

se, nell'ambito di una revisione del Coni, sia intenzionato a valutare la possibilità, sull'esperienza di altre realtà europee, ad esempio la Germania, di avere una sola federazione del tiro con tante discipline sportive associate, quindi, raggruppando le federazioni che utilizzano armi da fuoco come la Fitav, l'UITS, la Fidasc e la Fitds, con un notevole risparmio di spese;

se sia a conoscenza del fatto che l'UITS avrebbe avviato le procedure per l'indizione di un concorso pubblico che l'interrogante assume essere, probabilmente, «blindato» e «finalizzato» all'assunzione di una parte dei 141 esuberi del Coni ed in comando da numerosi anni presso i suoi uffici (sul quale sin d'ora si ritiene che sia necessario avviare le opportune verifiche per seguirne gli sviluppi, visto che il concorso poggia su un regolamento per la selezione del personale che all'articolo 2, comma 4, desta sospetti, a giudizio dell'interrogante, sull'interesse che potrebbero nutrire altre amministrazioni per le assunzioni);

se il Governo ritenga che sia opportuno che un ambito come il tiro a segno nazionale, che ha compiti delegati dallo stato in tema di abilitazioni all'uso ed al maneggio delle armi con armerie sezionali, che contengono centinaia tra pistole, carabine e milioni di munizioni, abbia tra i propri rappresentanti soggetti dalle dubbie condotte e con condanne penali di particolare gravità, e se non intenda adottare le opportune iniziative al fine porre in essere verifiche anche sui rappresentanti locali delle Sezioni accertando se coloro che le gestiscono abbiano i requisiti di legge per rappresentarle;

se sia a conoscenza del fatto che all'assemblea elettiva dell'UITS avrebbero partecipato direttamente o per delega, come aventi diritto al voto, i presidenti delle sezioni di Prato e Pistoia, salvo altri, con gravissimi procedimenti penali in corso, patteggiamenti o condanne già comminate;

se, per opportunità, anche per lanciare un messaggio di speranza alla società civile, intenda attivarsi, per quanto di competenza, anche al fine di valutare il commissariamento dell'ente pubblico UITS al fine d'accertarne lo stato di salute finanziario ed organizzare nuove elezioni nel rispetto delle norme vigenti sotto la vigilanza di un commissario, per ridare credibilità all'istituzione, se ancora utile alla collettività, tenuto conto che l'assemblea avrebbe scelto come rappresentante legale un Presidente che all'interrogante risulta essere plurisanzionato della Banca d'Italia e confermato la fiducia ad un revisore dei conti (ex presidente del collegio) che secondo notizie di stampa sarebbe stato condannato per usura aggravata.

(4-08712)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la recrudescenza della violenza e di episodi di microcriminalità è sempre più preoccupante nelle città, da Nord a Sud. 15 giorni fa a Pescara, un ex generale dei Carabinieri, mentre alle 7.00 di mattina andava a svuotare la spazzatura, è stato aggredito e malmenato da alcuni individui ancora non identificati per poi essere ricoverato in ospedale con fratture e lesioni, con una prognosi di diversi giorni oltre ad uno *shock* dal quale non si è ancora ripreso. Una settimana fa a Civitanova Marche (Macerata), una donna avvocato che presta opera di volontariato in un'associazione di consumatori, è stata oggetto di intimidazioni mafiose dopo che sono stati fracassati i vetri della sua autovettura;

scrive «Il Messaggero», edizione Marche, il 20 novembre 2012 in un articolo di Stefano Palanca dal titolo: «L'avvocatessa: chi ha visto si faccia avanti»: «Continuano senza sosta le indagini degli agenti del commissariato di Civitanova sul macabro ritrovamento della testa di maiale nell'auto di un'avvocatessa della città, la scorsa settimana. Sono due le piste che gli investigatori stanno battendo sul caso che ha coinvolto Paola Formica, scioccata dall'accaduto e ancora senza una spiegazione a qualche giorno dalla denuncia. L'avvocatessa, quarantenne legale civilista e delegata dell'associazione consumatori Adusbef, mercoledì scorso aveva parcheggiato la sua auto comprata recentemente, in una zona buia vicino la chiesa di Cristo Re, nel centro della città. Quando verso le 21,30 si è accorta di quel che era successo ha dato subito l'allarme e gli uomini del commissariato di Civitanova sono arrivati. La sua Micra aveva le gomme bucate, i finestrini spaccati compreso il lunotto posteriore e le fiancate colorate con una vernice spray. Il fatto più inquietante è il ritrovamento all'interno dell'auto. Sul sedile vicino al seggiolino del bimbo c'era infatti una testa di maiale, in uso nelle intimidazioni mafiose. L'avvocatessa, che si occupa di controversie finanziarie, immigrazione e in qualche caso anche di separazioni, di minacce non ne aveva ricevute come lei stessa

aveva dichiarato. Gli agenti del commissariato, dopo aver raccolto le testimonianze e senza lasciare nessuna pista imbattuta, stanno proseguendo le indagini. Tra le ipotesi, infatti, l'atto vandalico sfociato poi in un gesto di cattivo gusto piuttosto che l'intimidazione, anche se quest'ultima possibilità è ancora al vaglio degli inquirenti. Sembrerebbe invece esclusa la pista legata a un'eventuale azione di criminalità organizzata in quanto la testa di maiale non era insanguinata, ma cotta. Passate la setaccio tutti gli esercizi commerciali che possano aver consegnato, inconsapevoli dell'uso, la testa di porchetta ai responsabili. Sembra però impossibile che nessuno abbia notato qualcosa di strano. "Non posso credere che nessun ciclista o runner non abbia visto fuggire qualcuno o sentito i rumori dei vetri – dice l'avvocato – Il gesto non può essere passato inosservato. Spero che chi ha notato qualcosa si faccia avanti"»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di come proseguano le indagini degli inquirenti pescaresi, per identificare gli autori del gesto criminale contro un ex generale ottantenne dei carabinieri;

se risulti a che punto siano le indagini del commissariato di Civitanova Marche, per identificare i colpevoli del gesto intimidatorio contro avvocatessa Paola Formica, delegata Adusbef nella città marchigiana;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare, per prevenire episodi di criminalità che mettono a rischio l'incolumità psicofisica dei cittadini, specie se anziani, donne e minori;

se non intenda rivedere l'utilizzo delle Forze dell'ordine, distaccate ogni giorno per garantire protezione, a giudizio dell'interrogante spesso non necessaria, che del resto a volte diventata uno *status symbol*, verso politici, componenti di passati Governi e Assemblee parlamentari e soggetti economici in grado di pagare le proprie scorte, potendo così utilizzare migliaia di agenti (carabinieri, polizia, guardia di finanza, polizia penitenziaria, eccetera) per il presidio del territorio, evitando così una recrudescenza di microcriminalità che si è riacutizzata a causa dell'attuale crisi economica.

(4-08713)

FLERES, PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri della giustizia e della salute*. – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il signor D. A. nato a Vittoria (Ragusa) il 6 ottobre 1976 in atto ristretto presso la casa circondariale «Cavadonna» di Siracusa con posizione giuridica definitivo ed altro il 1º ottobre 2009 durante un furto di prodotti per l'agricoltura venne intercettato da personale della Polizia di Stato in servizio presso il commissariato di pubblica sicurezza di Vittoria e tratto in arresto;

durante l'operazione di arresto a cui, tra l'altro, parteciparono anche i Carabinieri della stazione di Vittoria, si verificò un conflitto a fuoco ed il signor D. A. rimase gravemente ferito venendo colpito da un colpo d'arma da fuoco corta alla regione glutea destra con ritenzione di proiet-

tile e interessamento plesso nervoso sacrale sinistro, con danni neurologici gravi e fortemente invalidanti;

il signor D. A. è stato sottoposto ad esami neuroradiologici presso l'unità di Neurochirurgia traumatologica dell'azienda ospedaliera di rilievo nazionale e di alta specializzazione «Garibaldi Centro» di Catania che gli ha diagnosticato di essere affetto da sindrome della cauda dovuta a frattura della seconda vertebra sacrale con frammenti ritenuti nel canale, da lesione d'arma da fuoco, con proiettile ritenuto a livello dell'articolazione sacro-iliaca sinistra in probabile conflitto con la radice L5 di sinistra del plesso lombare. È stato inoltre sottoposto a consulenza ortopedica al fine di valutare l'indicazione alla rimozione del proiettile. Secondo la relazione a firma del dirigente responsabile, D. A. presenta *deficit* funzionale dell'apparato riproduttivo, parziale *deficit* degli sfinteri, vescicale ed anale tanto che non riesce nemmeno a percepire il passaggio né dell'urina né delle feci avvertendo solo un senso di pesantezza e non essendo in grado di controllare il rilascio volontario degli sfinteri. Inoltre il paziente non riesce a mantenere la stazione eretta per periodi prolungati per l'insorgenza di dolore di tipo trafittivo che si irradia lungo l'arto inferiore sinistro. Veniva quindi proposto un intervento di *toilette* chirurgica del canale vertebrale a livello di S2 per l'asportazione dei frammenti ossei e la lisi aderenziale delle radici nervose interessate dal tragitto del proiettile e ciò al fine di favorire un eventuale recupero dei *deficit* neurologici già presenti. Inoltre il consulente ortopedico si riservava, all'esito di altri esami diagnostici, l'opportunità di procedere alla rimozione del proiettile in considerazione della sua sede per l'alto rischio di lesioni a carico del plesso nervoso lombare;

il magistrato di sorveglianza di Siracusa con provvedimento del 22 giugno 2010 disponeva il ricovero del signor D. A. presso l'ospedale «Garibaldi» di Catania per l'effettuazione dell'intervento chirurgico ritenuto necessario dai sanitari ma, rilevato che nonostante i ripetuti e prolungati ricoveri presso la struttura l'intervento non veniva eseguito dal professionista di fiducia dell'interessato senza plausibili giustificazioni e vista la nota del nucleo traduzioni della Polizia penitenziaria di Catania che rappresentava elementi tali da far venire meno la fiducia nella struttura indicata, con provvedimento del 12 novembre 2010 revocava il ricovero presso l'ospedale citato disponendo l'immediato rientro in carcere del detenuto ed il suo successivo trasferimento presso l'ospedale «Cannizzaro» di Catania ovvero presso altra struttura ritenuta più idonea da parte della direzione sanitaria della casa circondariale di Siracusa per essere sottoposto all'intervento chirurgico di rimozione del proiettile;

nonostante le varie istanze solo nel mese di luglio 2011 al detenuto D. A. è stato asportato il proiettile tramite intervento chirurgico. A distanza di qualche mese avrebbe poi dovuto praticare l'altro proposto e necessario intervento di *toilette* chirurgica del canale vertebrale per l'asportazione dei frammenti ossei e la lisi aderenziale delle radici nervose interessate dal tragitto del proiettile. Gli avvocati difensori, il detenuto e la moglie dello stesso hanno depositato varie richieste di ricovero e solleciti

al magistrato di sorveglianza di Siracusa rimaste, ad oggi, senza alcun esito nonostante i sanitari abbiano ritenuto tale trattamento terapeutico necessario e non più procrastinabile;

la signora La Bella, coniuge del detenuto, ha interessato anche le più alte istituzioni dello Stato, ottenendo la disponibilità a trasmettere l'istanza al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per il seguito di competenza;

in data 30 giugno 2012 presso il presidio ospedaliero «Umberto I» di Siracusa è stata effettuata al detenuto D. A. una risonanza magnetica della colonna lombosacrale che ha evidenziato l'ulteriore aggravamento delle sue condizioni di salute;

il detenuto, che in una missiva indirizzata al magistrato di sorveglianza di Siracusa, alla direzione della casa circondariale ed all'autorità giudiziaria di Ragusa lamenta di soffrire di dolori insopportabili, avrebbe bisogno, come già attestato nel corso del tempo dai sanitari, di ulteriori esami specialistici neurofisiologici ed in particolare modo dell'elettromiografia (EMG) agli arti inferiori;

l'art. 1 del decreto legislativo n. 230 del 1999 afferma che i detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, all'erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci e appropriate;

l'art. 1 dell'ordinamento penitenziario di cui alla legge n. 354 del 1975 stabilisce che «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», e l'art. 11 prevede che «ove siano necessari cure o accertamenti diagnostici che non possono essere apprestati dai servizi sanitari degli istituti, i condannati e gli internati sono trasferiti, con provvedimento del Magistrato di sorveglianza, in ospedali civili o in altri luoghi esterni di cura»;

la casa circondariale di Siracusa, come tanti altri istituti di pena, è gravemente sovraffollata a fronte di una capienza regolamentare di 309 posti, vi sono rinchiuse in condizioni disumane 515 persone con una cronica carenza, tra l'altro, del personale della Polizia penitenziaria che dovrebbe essere di 315 unità ed invece risulta essere composto da 238 unità,

si chiede di conoscere:

se e di quali informazioni disponga il Governo in merito ai fatti rappresentati;

se sia noto per quali motivi, nonostante le varie istanze e sollecitazioni, il detenuto D. A. non sia stato trasferito presso una struttura sanitaria esterna per poter svolgere tutte le cure e gli esami specialistici necessari indicate dai sanitari;

quali siano gli elementi indicati dalla Polizia penitenziaria sull'inaffidabilità dell'ospedale «Garibaldi Centro» di Catania che hanno indotto il magistrato di sorveglianza di Siracusa a revocare il ricovero precedentemente accordato al detenuto;

se ritengano ammissibile che un cittadino, a cui è stata, non importa per quale ragione, tolta la libertà, e dunque lo Stato si fa ancor

più garante dell'incolumità e integrità fisica, debba vedersi negato il diritto alla salute per così lungo tempo;

se non ritenga opportuno dover promuovere un'inchiesta amministrativa per accertare responsabilità ed eventuali comportamenti omissivi;

quali risultino essere le condizioni della casa circondariale «Cavadonna» di Siracusa ed in particolar modo con riferimento ai detenuti presenti, all'assistenza sanitaria loro fornita ed infine quali siano realmente le unità di Polizia penitenziaria in servizio presso tale istituto e se queste siano sufficienti per poter svolgere i compiti e le funzioni attribuite dall'ordinamento penitenziario e dalle altre norme vigenti in materia.

(4-08714)

FLERES. – *Ai Ministri della giustizia, per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza delle carceri a causa del grave fenomeno del sovraffollamento degli istituti penitenziari;

sta curando anche la realizzazione di nuove carceri e intende promuovere il ricorso alle misure alternative;

il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, cosiddetta *spending review*, all'articolo 2, comma 1, ha disposto la riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni in misura non inferiore al 20 per cento per gli uffici dirigenziali e al 10 per cento per gli organici del personale non dirigenziale;

il comma 7 ha disposto, tuttavia, che «Sono escluse dalla riduzione del comma 1 le strutture e il personale del comparto sicurezza», facendo, dunque, salve le dotazioni organiche del comparto;

al personale della carriera dirigenziale penitenziaria di cui al decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, del ruolo di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna, si applica il trattamento giuridico ed economico spettante al personale dirigenziale della polizia di Stato poiché in base all'ordinamento penitenziario ed al proprio ordinamento di cui al decreto legislativo n. 63 del 2006 il personale svolge anche compiti di sicurezza (è responsabile della sicurezza delle carceri, dirige la polizia penitenziaria, in caso di estrema necessità ordina l'uso delle armi alla polizia penitenziaria, partecipa al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, eccetera);

il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il SiDiPe (Sindacato direttori penitenziari), che è l'organizzazione sindacale che raccoglie il maggior numero dei dirigenti penitenziari, hanno rappresentato la grande preoccupazione che la riduzione di personale rischierebbe di compromettere la tenuta del sistema penitenziario;

molto presto, ove si applicasse la riduzione prevista dal decreto-legge n. 95 del 2012 si determinerebbe, a parere dell'interrogante, l'impossibilità gestionale delle carceri e degli uffici di esecuzione penale esterna;

il Governo, nella seduta del 7 agosto 2012 della Camera, ha accolto l'ordine del giorno 9/5389/53 che impegna il Governo a interpretare l'articolo 2, comma 7, del decreto-legge n. 95 del 2012 nel senso che sono esclusi dalla riduzione di cui al comma 1 del medesimo articolo anche i dirigenti penitenziari ed in tal senso interpretare la deroga prevista per le Forze di polizia già dal precedente provvedimento normativo (articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011);

si chiede di conoscere se il Governo intenda applicare ai dirigenti penitenziari di cui al decreto legislativo n. 63 del 2006, come sarebbe ovvio e necessario alla luce della loro incontrovertibile appartenenza al comparto sicurezza, l'esclusione dalla riduzione delle dotazioni organiche prevista dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, ed in tal senso interpretare la deroga già prevista per le Forze di polizia.

(4-08715)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 403ª seduta pubblica del 13 luglio 2010, a pagina 116 eliminare il primo e il secondo capoverso.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 836ª seduta pubblica del 15 novembre 2012:

a pagina 3, nel primo intervento della senatrice Fioroni, alla penultima riga, dopo la parola: «modifiche», inserire le seguenti: «da parte mia»;

a pagina 6, nell'intervento della senatrice Fioroni, alla settima riga, le parole da: «le professioni» fino a: «collegi» sono sostituite dalle seguenti: «le professioni organizzate in ordini o collegi siano professioni intellettuali,»; alla dodicesima riga, le parole: «ordine giuridico, privo» sono sostituite dalle seguenti: «ordinamento giuridico, privi»;

a pagina 18, nel secondo intervento della senatrice Fioroni, alla terza riga dell'ultimo capoverso, sostituire le parole da: «escluse» fino a: «quelle regolamentate» con le seguenti: «escluse dall'applicazione di questa legge di per sé tutte le professioni regolamentate e cioè non solo quelle organizzate in ordini o collegi, ma anche sostanzialmente».